

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

—————

375° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 11 NOVEMBRE 1998

—————

INDICE

Commissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	14
2 ^a - Giustizia	»	37
3 ^a - Affari esteri	»	51
4 ^a - Difesa	»	56
6 ^a - Finanze e tesoro	»	61
7 ^a - Istruzione	»	66
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	70
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	»	78
10 ^a - Industria	»	87
12 ^a - Igiene e sanità	»	90
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	»	112

Commissioni riunite

5 ^a (Bilancio) e 11 ^a (Lavoro)	<i>Pag.</i>	3
11 ^a (Lavoro-Senato) e XI (Lavoro-Camera)	»	12

Commissione speciale

Materia d'infanzia	<i>Pag.</i>	121
--------------------------	-------------	-----

Giunte

Affari Comunità europee	<i>Pag.</i>	124
-------------------------------	-------------	-----

Organismi bicamerali

Questioni regionali	<i>Pag.</i>	131
Sul ciclo dei rifiuti	»	142
Riforma amministrativa	»	147

Sottocommissioni permanenti

5 ^a - Bilancio - Pareri	»	154
6 ^a - Finanze e tesoro - Pareri	»	157
10 ^a - Industria - Pareri	»	158
12 ^a - Igiene e sanità - Pareri	»	159

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	160
--------------------	-------------	-----

COMMISSIONI 5^a e 11^a RIUNITE**5^a (Programmazione economica, bilancio)****11^a (Lavoro, previdenza sociale)**

MERCOLEDÌ 11 NOVEMBRE 1998

3^a Seduta

Presidenza del Presidente della 11^a Commissione
SMURAGLIA

Intervengono i sottosegretari di Stato per il lavoro e la previdenza sociale MORESE e per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica MACCIOTTA.

La seduta inizia alle ore 20,10.

IN SEDE REFERENTE

(3593) Misure in materia di investimenti, delega al Governo per il riordino degli incentivi all'occupazione e della normativa che disciplina l'INAIL e l'ENPALS, nonchè disposizioni in materia previdenziale

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame del provvedimento in titolo, sospeso nella seduta del 5 novembre 1998.

In apertura di seduta, il relatore per la 11 Commissione MONTAGNINO invita la Presidenza a valutare l'eventualità di un breve differimento, di ventiquattr'ore, del termine per gli emendamenti, già fissato per lunedì 16 novembre alle ore 13.

Il presidente SMURAGLIA ritiene senz'altro possibile aderire alla richiesta del senatore Montagnino, e si riserva di fissare in via definitiva il nuovo termine per gli emendamenti al termine della seduta. Fa peraltro presente che analoga richiesta per un breve rinvio gli era pervenuta, in via informale, anche dal Presidente del Gruppo di Forza Italia.

Interviene quindi nella discussione generale il senatore AZZOLLINI, il quale, dopo aver espresso anch'egli l'esigenza che il termine per

gli emendamenti venga differito, eventualmente oltre la scadenza ipotizzata dal senatore Montagnino, sottolinea preliminarmente l'ampiezza delle argomentazioni addotte nelle relazioni che hanno introdotto l'esame del provvedimento in titolo. In particolare, è stato posto l'accento sul concetto di una nuova programmazione, già enunciato dal ministro del Tesoro, e si è posto in evidenza come esso ponga il problema di una riconsiderazione delle grandezze che entrano a definire il rapporto tra disavanzo pubblico e PIL, nel senso di scorporare da tale calcolo, per quanto concerne il volume del *deficit*, la spesa in conto capitale. Indipendentemente da considerazioni teoriche sulla opportunità e correttezza di tale operazione, occorre ricordare che attualmente, alla stregua dei parametri di convergenza definiti dal trattato di Maastricht, gli investimenti pubblici entrano a pieno titolo tra le voci di spesa che possono concorrere a determinare i *deficit* dei bilanci statali, e il Governo non può certamente ignorare la permanenza di un tale vincolo, e di tutte le altre limitazioni che, in sede di Unione europea, sono poste all'incremento delle risorse pubbliche da destinare ad investimenti per lo sviluppo. Se a questi elementi si aggiungono anche l'attuale ristagno dei consumi e della produzione e i segnali di recessione provenienti dall'estero, emerge il carattere velleitario e propagandistico del concetto di nuova programmazione e degli obiettivi ad esso sottesi. Infatti, al di là degli indiscutibili risultati positivi conseguiti con il raggiungimento dei parametri di convergenza definiti nel Trattato di Maastricht, permane il dato di una crescita dell'Italia ad un tasso pari alla metà di quello che si registra negli altri paesi dell'Unione Europea, e ciò deriva dalla persistenza degli impacci e dei vincoli che ancora condizionano il sistema produttivo e finanziario italiano. I limiti del concetto di nuova programmazione e di patto per lo sviluppo vanno rintracciati proprio nell'assenza, all'interno del programma di Governo, di misure capaci di incidere sulle strozzature del sistema economico italiano, fatto ancora più preoccupante se si considera che, eliminata la possibilità di avvalersi delle fluttuazioni dei cambi, la competizione in Europa si svolge oggi in termini di grandezze reali.

Un primo fattore di inibizione della crescita economica è costituito dal volume della spesa corrente che, lungi dal diminuire, è aumentata al punto che, come dimostrano gli studi condotti da autorevoli centri di ricerca, la spesa pubblica per investimento, già decurtata per il perseguimento degli obiettivi europei, è stata ridimensionata in misura ormai insufficiente a garantire lo sviluppo, che, pertanto, può essere assicurato solo da una crescita dell'investimento privato. Tale crescita, peraltro, non può verificarsi in assenza di un clima di fiducia che restituisca alle imprese la volontà di crescere ed innovarsi.

Un altro elemento di criticità è costituito da una politica di redistribuzione del reddito che, penalizzando sistematicamente i ceti medi, ha portato all'attuale contrazione dei consumi, contrastata solo, e in modo artificioso, dai provvedimenti di incentivazione alla rottamazione delle autovetture.

Per quanto riguarda gli articoli del disegno di legge all'esame riguardanti la finanza di progetto, non sembra adeguatamente fondato

l'auspicio di uno snellimento e di una semplificazione delle procedure, poiché essi, in realtà, introducono nuove fasi del procedimento amministrativo e nuovi organismi, che costituiscono elementi convergenti nel determinare ulteriori appesantimenti di natura burocratica a danno dell'investimento pubblico. Su questo tema, peraltro, sono stati formulati rilievi critici anche nelle relazioni che hanno introdotto l'esame ed è pertanto necessario predisporre emendamenti idonei ad evitare che le norme in esame producano le esperienze deludenti che, soprattutto nel Mezzogiorno, si sono verificate successivamente all'emanazione del decreto noto come «sblocca-cantieri», e ad introdurre, invece, veri alleggerimenti degli oneri burocratici che gravano attualmente sulle imprese.

Forti perplessità desta anche il Fondo per lo sviluppo in agricoltura, di cui all'articolo 16 del provvedimento in titolo: al di là dell'ottimismo di facciata, non si considerano le condizioni reali dell'agricoltura, soffocata da gravami amministrativi e fiscali, da una politica restrittiva, anche dal punto di vista occupazionale, dell'Unione europea, e anche, a quanto sembra, da accordi di esportazione con i paesi del Nord Africa, penalizzanti per la produzione agricola nazionale.

Alcune novità positive emergono in materia di lavori socialmente utili, e lo sforzo rivolto a verificare la effettiva utilità dei progetti appare condivisibile, al fine di evitare il riprodursi delle sciagurate politiche assistenzialistiche del passato, che hanno portato ad una crescita ipertrofica della pubblica amministrazione. Manca, peraltro, nelle parti dedicate a questo tema nell'articolo 18, una puntuale definizione dei lavori socialmente utili, né appare risolutivo l'incremento previsto al comma 8 dello stesso articolo 18 dell'assegno mensile previsto per i soggetti impiegati nelle varie attività.

Con l'articolo 22, riguardante la trasformazione in titoli del trattamento di fine rapporto, si pone mano ad una questione assai delicata, dato che l'impostazione della delega tende a concentrare su una sola azienda, per ciascun lavoratore dipendente, sia il rischio relativo alla retribuzione, connesso alla continuità del rapporto, sia il rischio relativo al risparmio. Desta inoltre perplessità la lettera g) del comma 1 dello stesso articolo 22, poiché il principio in esso contenuto rischia di penalizzare, con l'elevazione della misura dell'accantonamento, soprattutto le piccole imprese, con un pregiudizio per la competitività complessiva del sistema che è facile immaginare.

Il senatore RIPAMONTI sottolinea come la fase di risanamento finanziario che ha caratterizzato l'azione del Governo Prodi debba essere valutata come una premessa indispensabile per il rilancio della economia e non come un momento distinto e contraddittorio rispetto ad esso. Tuttavia, è innegabile che la manovra finanziaria per il 1999 rappresenti una svolta, in quanto il complesso delle misure previste sono finalizzate principalmente a favorire gli investimenti pubblici e privati, la realizzazione di infrastrutture specialmente nel Mezzogiorno, a riformare il mercato del lavoro e il sistema degli incentivi.

Ritiene essenziale che la politica di espansione sia concordata a livello europeo, dato che l'esigenza di incrementare il prodotto lordo è

funzionale anche all'attuazione degli impegni di rientro dal debito. Occorre valutare seriamente, a tale riguardo, le proposte concernenti la esclusione delle spese per investimenti dal calcolo dei parametri previsti dal patto di stabilità e quella relativa alla utilizzazione delle riserve eccedentarie delle banche centrali.

Si sofferma, quindi, sulle misure finalizzate a coinvolgere i capitali privati nelle opere di infrastrutturazione, osservando che deve in ogni caso essere mantenuta in mano pubblica la funzione di indirizzo e di programmazione e che occorre prestare la massima attenzione alla efficacia della fase di progettazione dei lavori.

Esprime il consenso della propria parte politica sulle norme che si propongono di realizzare una maggiore flessibilità del mercato del lavoro. È dell'avviso, però, che sia necessario approfondire il contenuto della flessibilità, stabilendo regole non penalizzanti. Occorre inoltre puntare con determinazione ad un miglioramento della qualità dei prodotti per vincere la sfida della concorrenza. Per questo, è indispensabile rafforzare la formazione e la ricerca. Segnala anche l'esigenza di indirizzarsi verso la produzione di beni immateriali, legati all'ambiente e al miglioramento della qualità della vita.

Quanto alle singole disposizioni del disegno di legge, sottolinea che appare difficile realizzare una efficace riforma degli ammortizzatori sociali senza prevedere oneri aggiuntivi e che la utilizzazione della finanza di progetto per l'autostrada Salerno-Reggio Calabria non deve comportare ritardi nella attuazione di una infrastruttura sicuramente necessaria. Sull'articolo 7, segnala un certo eccesso di competenze a favore del Ministero dei lavori pubblici; sull'articolo 8, richiede un approfondimento sulle deroghe per l'affidamento dei progetti; sull'articolo 18, condivide l'esigenza di una ridefinizione delle aree depresse e considera opportuno incrementare gli incentivi per le imprese che impiegano tecniche di risparmio energetico; sull'articolo 19, infine, osserva che le misure sulla sicurezza previste dalla lettera m) appaiono di difficile attuazione.

Il senatore TAPPARO rileva come la scelta di inserire nel provvedimento collegato in esame disposizioni volte a promuovere una complessiva riforma del sistema degli ammortizzatori sociali rischi di comprimere eccessivamente il ruolo del Parlamento nella messa a punto di una normativa che pure riveste straordinaria importanza per il futuro dello sviluppo.

Considerate le particolari modalità d'esame dei provvedimenti collegati, le Camere sono infatti chiamate a pronunciarsi in tempi alquanto ristretti, il che risulta particolarmente negativo trattandosi di decidere su questioni sulle quali è aperto da anni il dibattito nel Paese. La vicenda non fa che confermare l'opportunità di un ripensamento delle procedure della sessione di bilancio, nel senso di escludere la possibilità di introdurre in tale ambito disposizioni dirette a promuovere riforme ordinarie.

In tale contesto, è essenziale almeno che il parere che il Parlamento esprimerà sugli schemi di decreto legislativo del Governo in tema di riforma del sistema degli ammortizzatori sociali non si riduca, come trop-

po spesso accade, ad un vuoto rituale, e che quindi l'Esecutivo sia chiamato ad attenersi in modo puntuale nella stesura finale dei decreti.

L'impianto complessivo del provvedimento riflette l'impegno di perseguire l'obiettivo della ripresa dei livelli occupazionali attraverso un complesso alquanto articolato di interventi; del resto, la multisettorialità delle strategie contro la disoccupazione è ormai un connotato imprescindibile, considerate le caratteristiche che assume oggi il fenomeno. Sotto tale profilo, si impone una riflessione circa l'opportunità di un'evoluzione verso un modello decisionale nel quale, all'interno del Governo, le politiche del lavoro siano supportate da un'istanza di coordinamento in grado di garantire la coerenza delle iniziative dei singoli Ministri con gli indirizzi relativi all'occupazione, che devono essere considerati prioritari.

È ormai convinzione comune che un deciso rilancio dell'occupazione non possa avvenire in difetto di incisivi interventi di riforma sul versante della ricerca e della formazione; molto diffusa è inoltre la tesi per la quale un ruolo particolarmente significativo nel perseguire lo stesso obiettivo andrebbe assegnato a misure in grado di aumentare la flessibilità sul mercato del lavoro.

Al riguardo, anche alla luce dell'esperienza maturata in Paesi nei quali interventi di tal segno sono stati da tempo realizzati, è lecito dubitare della possibilità di conseguire una consistente riduzione del tasso di disoccupazione soltanto attraverso misure di flessibilizzazione del lavoro e di razionalizzazione del canale della formazione.

Sembra invece necessario anche un deciso impegno sul versante degli investimenti pubblici, ed è al riguardo incoraggiante l'affacciarsi di proposte dirette a superare interpretazioni irragionevolmente restrittive dei vincoli per la finanza pubblica derivanti dal patto di stabilità concordato a livello dell'Unione europea. Inoltre, in un contesto segnato dalla tendenza alla crescente globalizzazione dei mercati, è essenziale porre le condizioni favorevoli affinché le imprese si orientino maggiormente nei settori tecnologicamente più avanzati.

Resta comunque ineludibile un complessivo ripensamento del modello della formazione, a cominciare dal rapporto fra questa e l'istruzione professionale.

Per quanto riguarda la riforma degli ammortizzatori sociali, occorre far sì che le imprese aventi titolo agli interventi siano orientate a selezionare i lavoratori in esubero secondo criteri che tengano conto delle effettive possibilità dei singoli dipendenti coinvolti di conseguire un utile ricollocazione all'esterno. Troppo spesso infatti vengono inseriti nelle liste del personale eccedentario lavoratori ultracinquantenni che di fatto, anche dopo i previsti percorsi formativi, hanno generalmente scarse opportunità di trovare un nuovo impiego.

Per altro verso, non sembra più accettabile che aziende che si trovano a sperimentare marginali difficoltà in rapporto a fasi congiunturali non favorevoli possano accedere facilmente ai meccanismi di sostegno del reddito, ciò che in molti casi si risolve in un improprio trasferimento degli oneri dell'impresa sulla collettività.

Manifesta quindi riserve per l'impostazione del disegno di legge per ciò che attiene al riordino degli incentivi all'occupazione e alla ricerca delle sinergie con le regioni rispetto alle politiche attive del lavoro e al collocamento.

Per ciò che attiene alla questione ormai annosa delle modalità di utilizzo delle quote di accantonamento del TFR, le scelte sottese al disegno di legge appaiono nel complesso condivisibili. Occorre però tenere adeguatamente conto dei riflessi che le varie tipologie del rapporto di lavoro comportano rispetto a tale questione.

In particolare, si tratta di introdurre meccanismi non penalizzanti nei confronti di quei soggetti che hanno una vita lavorativa discontinua, ciò che tende ad accadere sempre più spesso in un mercato del lavoro ormai fortemente segmentato: basti pensare alla situazione dei cosiddetti lavoratori atipici.

Secondo il senatore DUVA, le relazioni introduttive alla discussione hanno posto in evidenza il nesso di continuità tra la fase attuale di politica economica, concentrata sui temi dello sviluppo e dell'occupazione, e la fase precedente che, nel perseguire positivamente le finalità di risanamento della finanza pubblica e di stabilità, hanno costituito la premessa indispensabile per l'enunciazione degli attuali indirizzi. Infatti, è proprio per effetto dei risultati conseguiti dalle politiche di risanamento – politiche che peraltro debbono continuare ad essere perseguite con fermezza – che è possibile oggi prospettare un rilancio degli investimenti pubblici e dell'occupazione e misure, quali quelle relative al trattamento di fine rapporto, che si propongono di promuovere l'ampliamento della base produttiva. Va peraltro rilevato che queste iniziative si collocano in un contesto sempre meno rassicurante, come dimostrano la revisione verso il basso delle previsioni di crescita, confermata dalla Relazione previsionale e programmatica, rispetto a quelle prospettate, la scorsa primavera, nell'ambito della discussione sul Documento di programmazione economico finanziaria, e l'ancora elevato divario del tasso di crescita tra l'Italia e gli altri paesi dell'Unione Europea: tali elementi, peraltro, non contraddicono ma anzi rafforzano l'esigenza di una prospettiva di politica economica basata su una nuova programmazione e su un rafforzamento del patto sociale, anche in vista delle imminenti scadenze legate all'introduzione della moneta unica. A tale proposito, va sottolineato che il perseguimento degli obiettivi di convergenza stabiliti nel Trattato di Maastricht, lungi dal penalizzare l'economia reale, le ha consentito di reggere l'impatto della crisi internazionale, sin dalle sue prime avvisaglie.

Per agganciare in modo stabile gli obiettivi di crescita – prosegue il senatore Duva – è importante evitare una condizione di conflitto tra le parti sociali sulla redistribuzione del reddito in un contesto di stagnazione, mentre occorre realizzare uno sforzo convergente sull'ampliamento della base produttiva, in modo da coinvolgere la responsabilità delle organizzazioni sindacali, soprattutto per quanto riguarda la necessaria flessibilità del mercato del lavoro, e dell'impresa, sul versante degli investimenti produttivi. Una tale prospettiva implica la definizione di regole e

la creazione di un sistema di convenienze per ciascuno dei contraenti, nel contesto della concertazione. Su tale tema, anche nel corso dell'audizione del Ministro del lavoro svoltasi oggi presso le Commissioni lavoro della Camera e del Senato, è stata evidenziata l'esigenza di una riflessione sul raccordo con l'attività legislativa e, in particolare, ci si interroga sulla possibilità che la concertazione possa porre in qualche modo vincoli alle prerogative di sovranità del Parlamento. Oggi tale rischio non appare fondato, ma in prospettiva è chiaro che un più stretto rapporto tra il Governo e le parti sociali nell'opera di razionalizzazione e recupero di efficienza nel settore pubblico come in quello privato richiede anche un ruolo più incisivo delle Camere nell'espressione degli indirizzi portanti dei processi di modernizzazione e, al tempo stesso, una capacità di circoscrivere reciprocamente gli ambiti di competenza, senza mortificazioni o condizionamenti, da parte del Parlamento, nei confronti delle manifestazioni dell'autonomia collettiva.

Per quanto riguarda poi le norme di delega, il senatore Duva ritiene condivisibili alcuni rilievi formulati dal senatore Pizzinato nel suo intervento in discussione generale, relativamente alla necessità di specificare i principi direttivi della delega, di riflettere sulla articolazione dei termini per l'esercizio delle deleghe stesse e di considerare la dimensione territoriale che le politiche del lavoro vanno sempre più assumendo, segnatamente in rapporto alla programmazione negoziata. In questo quadro, l'articolo 18 configura un condivisibile intreccio tra riforma del sistema degli incentivi all'occupazione e riordino degli ammortizzatori sociali, anche se il vincolo posto relativamente all'assenza di oneri aggiuntivi per la finanza pubblica lascia adito a dubbi sulla effettività degli interventi previsti. Occorre poi rivolgere una particolare attenzione affinché al principio direttivo che figura alla lettera *b*) del comma 1 non venga data attuazione con effetti penalizzanti per i contratti di apprendistato, soprattutto nelle aree del Centro Nord.

In generale, il principio ispiratore dell'articolo 18, di razionalizzazione e universalizzazione del sistema degli ammortizzatori sociali, è comunque condivisibile, ma, in sede di esercizio della delega, occorrerà evitare di recare pregiudizio all'equilibrio finanziario nei settori dove l'integrazione salariale è già operante.

Anche sui lavori socialmente utili, il provvedimento all'esame contiene indicazioni interessanti e apprezzabili, anche se il tetto del 30 per cento che figura al comma 7 dell'articolo 18 appare piuttosto modesto, e forse, anche in relazione agli obiettivi di incremento dell'occupazione che si intendono perseguire, potrebbe essere elevato. Anche l'articolo 19 presenta molti elementi di interesse, soprattutto nelle parti in cui si configura una politica attiva della sicurezza del lavoro, che, peraltro, richiede una particolare valorizzazione all'artigianato e alla piccola impresa, senza però discriminare i grandi gruppi industriali.

Avviandosi alla conclusione, il senatore Duva dichiara di non condividere le critiche mosse all'articolo 22, e richiama l'attenzione sull'esigenza di potenziare la previdenza integrativa, per motivi legati non solo a considerazioni di ordine sociale, ma anche all'esigenza di pervenire al rafforzamento delle strutture finanziarie dell'impresa. Peral-

tro, si potrebbe riconsiderare il tetto di 50 dipendenti di cui alla lettera g) del comma 1 dell'articolo 22: si tratta infatti di un limite che forse potrebbe essere innalzato. Un altro aspetto importante riguarda la necessità di assicurare una crescita del sistema della previdenza integrativa contestuale al rafforzamento degli strumenti istituzionali di vigilanza già esistenti che, in prospettiva, dovrebbero assurgere ai gradi di efficienza che caratterizza gli istituti preposti al controllo del credito o del mercato finanziario: la Commissione di vigilanza sui fondi pensione istituita dal decreto legislativo n. 124 del 1993 appare infatti ad oggi fin troppo gracile nelle strutture e priva di idonei strumenti operativi.

Il senatore CÒ dà atto preliminarmente al relatore, senatore Morando, di aver esplicitato con grande chiarezza quale è l'impostazione di fondo del disegno di legge in esame e di aver rivendicato una assoluta continuità con le linee seguite dal Governo anche in passato. Si tratta, in effetti, di misure finalizzate ad attuare alcuni correttivi che non appaiono assolutamente in grado di risolvere i problemi delle aree più svantaggiate e di affrontare efficacemente la lotta alla disoccupazione. Per questo, la sua parte politica ha contestato in radice l'impostazione della manovra finanziaria che è ora all'esame del Parlamento.

Dichiara quindi di condividere quanto affermato dal senatore Tapparo sul depotenziamento della funzione parlamentare soprattutto per un uso della delega legislativa che svuota la decisione parlamentare e non fa altro che recepire i risultati ottenuti dal Governo attraverso la concertazione. A ciò si deve aggiungere il peso crescente assunto dalla produzione normativa europea.

Osserva, nel merito, che per incrementare l'occupazione si continua a puntare sugli incentivi alle imprese che dovrebbero generare investimenti e quindi occupazione. Si tratta di un meccanismo che ha mostrato i suoi limiti, come hanno implicitamente riconosciuto alcuni Governi di sinistra europei, i quali hanno imboccato con decisione la strada della riduzione del tempo di lavoro o attraverso la riduzione dell'orario settimanale o attraverso la riduzione dell'età pensionabile. Si tratta, come è evidente, di una impostazione opposta a quella della riforma delle pensioni realizzata dal Governo Dini, per la quale, a regime, non vi saranno più pensioni di anzianità. Il decremento delle pensioni comporta poi la conseguenza di dover intervenire attraverso i fondi complementari, per i quali il disegno di legge prevede l'utilizzazione del trattamento di fine rapporto, che, però, è parte integrante della retribuzione dei lavoratori e di questo occorrerebbe sempre tener conto.

Si sofferma infine sulla disposizione relativa agli ammortizzatori sociali che, emblematicamente, non fa altro che distribuire le situazioni di sofferenza tra diverse categorie di lavoratori, senza affrontare in modo soddisfacente tali situazioni. Sulla finanza di progetto, infine, non si è stati in grado di definire una normativa organica e vi è il rischio concreto di una elevazione dei prezzi e quindi di una non fruibilità universale di taluni servizi. Preannuncia la presentazione di emendamenti che, a suo avviso, potranno dimostrare come fosse possibile scegliere una linea diversa da quella adottata dal Governo.

Il senatore AZZOLLINI, con riferimento all'esigenza di differire brevemente il termine per gli emendamenti, già rappresentata all'inizio di seduta dal relatore per la 11^a Commissione, senatore Montagnino, chiede che tale termine venga fissato nel tardo pomeriggio di Martedì 17 novembre.

Il Presidente SMURAGLIA, preso atto della richiesta testè formulata, fissa il termine per la presentazione degli emendamenti alle ore 18 di Martedì 17 novembre.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 22,10.

COMMISSIONI RIUNITE

XI (Lavoro pubblico e privato)

della Camera dei deputati

con la

11^a (Lavoro e previdenza sociale)

del Senato della Repubblica

MERCOLEDÌ 11 NOVEMBRE 1998

Presidenza del Presidente della XI Commissione della Camera dei deputati
Renzo INNOCENTI

Interviene il ministro del lavoro e della previdenza sociale Antonio BASSOLINO.

La seduta inizia alle ore 14,10.

Audizione del ministro del lavoro e della previdenza sociale, Antonio Bassolino, sulle linee programmatiche del suo dicastero
(Svolgimento dell'audizione e rinvio)

Renzo INNOCENTI, *presidente*, avverte che è stato richiesto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sia assicurata anche con l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.

Renzo INNOCENTI, *presidente*, e Carlo SMURAGLIA, *presidente della 11^a Commissione del Senato della Repubblica*, introducono i temi dell'audizione.

Il ministro Antonio BASSOLINO svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, ponendo quesiti e formulando richieste di chiarimenti, il senatore Eugenio FILOGRANA (gruppo Forza Italia), il deputato

Giancarlo LOMBARDI (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo), il senatore Antonio DUVA (gruppo democratici di sinistra-l'Ulivo), i deputati Francesco GIORDANO (gruppo misto-rifondazione comunista-progressisti) ed Elena Emma CORDONI (gruppo democratici di sinistra-l'Ulivo), il senatore Antonio MONTAGNINO (gruppo partito popolare italiano), i deputati Giovanni ALEMANNI (gruppo alleanza nazionale) ed Alfredo STRAMBI (gruppo comunista), il senatore Giuseppe MULAS (gruppo alleanza nazionale), e i deputati Roberto GRUGNETTI (gruppo misto), Antonino GAZZARA (gruppo Forza Italia), Stefano BASTIANONI (gruppo rinnovamento italiano), Michele SALVATI (gruppo democratici di sinistra-l'Ulivo).

Il ministro Antonio BASSOLINO, riservandosi di intervenire più compiutamente in sede di replica, fornisce alcuni chiarimenti preliminari.

Renzo INNOCENTI, *presidente*, rinvia quindi ad altra seduta il seguito dell'audizione.

La seduta termina alle ore 16,30.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCOLEDÌ 11 NOVEMBRE 1998

323^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*
VILLONE*Interviene il ministro per le riforme istituzionali Amato.**La seduta inizia alle ore 8,40.**PROCEDURE INFORMATIVE***Comunicazioni del Ministro per le riforme istituzionali.**(R046 003, C01^a, 0003^o)

Il ministro AMATO esordisce dichiarando che dopo i contatti intervenuti è possibile compiere una ricognizione degli argomenti sul tappeto ed una prima perimetrazione delle problematiche in discussione. Si tratta di questioni di schietta competenza parlamentare ed è prematuro pensare ad indirizzi od orientamenti convergenti. Si pone innanzitutto una questione elettorale che non concerne solo la legge per le elezioni della Camera dei deputati. Come è noto, è in corso una procedura referendaria, ma l'argomento presenta una sua autonoma rilevanza. Sono emerse prospettive diverse, tenuto conto che nessun sistema elettorale è il migliore in senso assoluto. È diffusa l'opinione che la normativa vigente in Italia non favorisce una sufficiente polarizzazione, si discute tra sistema a turno unico o a doppio turno, anche se va in proposito osservato che nel secondo turno l'elettorato dimostra una minor propensione alla partecipazione al voto. Il turno unico maggioritario all'inglese rischia poi, in una situazione fortemente frammentata, di produrre una sommatoria di minoranze.

Le finalità che si ricercano non dipendono comunque dal solo congegno elettorale adottato. La proiezione parlamentare della rappresentanza è legata anche alle modalità di finanziamento nonché ai requisiti posti dai regolamenti delle Camere per la formazione dei Gruppi. Le Camere sono poi da tempo investite di proposte di modifica del sistema elettorale per l'elezione del Parlamento europeo, malgrado il disagio che deriva dall'affrontare questa problematica a pochi mesi di distanza dalla

consultazione. Si discute inoltre della normativa elettorale relativa all'elezione dei Consigli regionali nonché degli organi degli enti locali. Incongruenze sono state osservate tra i meccanismi che presiedono all'elezione del sindaco ed a quella della maggioranza consiliare nonché per quanto riguarda il funzionamento delle maggioranze nell'ambito dei consigli regionali. Si tratta di considerare se alle difficoltà incontrate da ultimo si debba porre rimedio con norme tampone ovvero modificando la forma di governo regionale, anche in considerazione delle rilevanti funzioni trasferite a questi enti. Bisogna chiedersi se con legge ordinaria si possa vincolare l'esercizio del potere di scioglimento dei consigli regionali ovvero del potere di nomina da parte di questi ultimi del Presidente di ciascuna regione. Si avverte dunque l'esigenza di affrontare una modifica costituzionale e diventa sensibile la tendenza alla diffusione di modelli di autonomia speciale forse distorsiva rispetto ad un orientamento federalista. Sono istanze che trovano alimento in componenti cospicue della società civile prima ancora che nel ceto politico.

Viene in evidenza anche il tema dell'elezione diretta del Capo dello Stato, inteso come presenza riequilibratrice nei confronti di un più pronunciato decentramento. Vi è dunque una stretta connessione tra tutte queste problematiche sommariamente indicate, alle quali si possono aggiungere altre legate alla «democrazia difficile» e che attengono al rapporto tra i cittadini e le pubbliche amministrazioni, alla trasparenza delle scelte ed ai meccanismi di responsabilità. Sotto questo profilo indubbiamente vi è ancora molto da fare. Anche per impostare su basi costruttive il c.d. statuto dell'opposizione, si dovrebbe forse rimettere mano alla legge n. 400 del 1988 ed alla disciplina che presiede all'azione di Governo, imprimendo una maggior concretezza agli obiettivi di volta in volta assunti dando così modo alla Camere di verificarne l'attuazione a scadenze prestabilite. La legge finanziaria è stata a suo tempo concepita come uno strumento utile in questa direzione; vi è forse spazio per riprendere tale dibattito, anche con riferimento alla produzione di normative a carattere secondario. Per favorire una maggior aderenza dell'azione dello Stato alle esigenze dei cittadini, non è peregrino pensare anche a verifiche *in loco* da parte degli organi parlamentari.

Il presidente VILLONE nota che la ristrettezza del tempo disponibile, prima dell'inizio dei lavori dell'Assemblea, consiglia di rinviare ad altra seduta un dibattito approfondito sulle comunicazioni del Ministro.

Il senatore ELIA rileva che la scadenza referendaria, da alcuni sdrammatizzata, in quanto il *referendum* concerne in definitiva soltanto una quota limitata di seggi, rischia tuttavia di far emergere la difficoltà del Parlamento ad adottare delle scelte coerenti. Auspica quindi che intervenga in tempo, prima della pronuncia della Corte costituzionale, un chiarimento tra le forze politiche. In secondo luogo minaccia di sfuggire di mano la questione del federalismo verso la ricerca di autonomie speciali che sollevano delicati aspetti di ordine finanziario. Non è nemmeno plausibile riproporre in modo acritico alcune soluzioni maturate in seno alla Commissione parlamentare per le riforme costituzionali, tenuto con-

to che sono stati sollevati in proposito rilievi non trascurabili alla funzionalità delle soluzioni stesse. Sollecita dunque sul tema una riflessione approfondita.

Il seguito del dibattito è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,30.

324^a seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
VILLONE

Intervengono i sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Bressa e per l'interno Sinisi.

La seduta inizia alle ore 15,35.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE (A007 000, C01^a, 0125^o)

Il senatore PASTORE sollecita l'inserimento nell'ordine del giorno di una sua proposta di inchiesta parlamentare sui rapporti tra immigrazione e criminalità (Doc.XXII, n.50). Sollecita inoltre la trattazione degli emendamenti al disegno di legge costituzionale n. 2941, recante revisione della XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione, sul quale egli è relatore alla Commissione.

Il presidente VILLONE si riserva di sottoporre all'Ufficio di Presidenza la proposta di integrazione dell'ordine del giorno avanzata dal senatore Pastore.

Quanto al disegno di legge n. 2941, assicura che nella seduta di domani sarà intrapresa la trattazione degli emendamenti.

IN SEDE REFERENTE

(3236) Norme in materia di conflitti di interesse, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Caparini ed altri; Veltri ed altri; Berlusconi ed altri; Piscitello ed altri

(236) PASSIGLI ed altri - Disciplina in materia di incompatibilità e di conflitto di interessi per i titolari di cariche di Governo

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto dei disegni di legge, sospeso nella seduta antimeridiana del 4 novembre 1998 e rinviato nella successiva seduta pomeridiana.

Il PRESIDENTE ricorda che nella seduta precedente fu avviata l'illustrazione degli emendamenti riferiti al disegno di legge n. 3236, il cui termine di presentazione è stato poi differito fino alle ore 18 di ieri. Domanda, quindi, se vi sono richieste di illustrazione per i nuovi emendamenti.

Sul metodo da seguire nell'illustrazione degli emendamenti e nella conseguente discussione, segue un chiarimento tra i senatori ROTELLI e MISSERVILLE e il presidente VILLONE.

Il senatore Roberto NAPOLI, nell'accingersi ad illustrare i propri emendamenti ricorda che il problema del conflitto di interessi è all'attenzione del Parlamento ormai da molto tempo: vi è la necessità, in proposito, di regolare in modo chiaro e trasparente il rapporto tra interessi pubblici e interessi privati e in particolare tra l'esercizio di attività imprenditoriali e la titolarità di responsabilità politiche e istituzionali. L'Unione democratica per la Repubblica ha ritenuto di poter fornire un contributo autonomo alla discussione in materia, fondato su una riflessione circa gli eventi politici connessi alle trasformazioni in corso dal 1992, individuando il rapporto critico tra gli interessi dianzi richiamati, sul quale già il Governo Berlusconi aveva manifestato la propria sensibilità, nominando un comitato di saggi e successivamente proponendo un apposito disegno di legge.

Il testo in esame, approvato dalla Camera dei deputati, suscita un giudizio positivo sull'impianto della disciplina, ma sollecita alcuni interventi di modifica e di integrazione, per sopperire a elementi di debolezza e colmare evidenti lacune.

L'emendamento 1.8 propone di estendere il novero dei soggetti cui si applica la disciplina e corrisponde, inoltre, al principio affermato nell'articolo 98, primo comma, della Costituzione. L'emendamento 1.9 precisa il riferimento ai titolari di organi costituzionali, mentre l'emendamento 1.10 individua le cariche di governo a ogni livello istituzionale e introduce anche la nozione di responsabilità politica non istituzionale ma nella direzione dei partiti: tale riferimento è formulato in modo da rispettare il principio dell'autonomia dei partiti e individuando esattamente il soggetto responsabile. Quanto ai Gruppi parlamentari, sono identificate con precisione le cariche di responsabilità.

Dichiarandosi disponibile a ogni chiarimento sugli emendamenti appena illustrati, conferma l'intendimento di contribuire a una elaborazione che appartiene senz'altro alla sfera più alta dell'indirizzo politico e auspica un consenso sufficiente alle proposte di modifica avanzate dal suo Gruppo.

Il senatore LUBRANO DI RICCO illustra l'emendamento 1.11, diretto a comprendere anche gli organi di rilevanza costituzionale.

Quanto agli emendamenti all'articolo 2, non ancora illustrati, il senatore Roberto NAPOLI dà conto del 2.30 e richiama l'attenzione sul problema della interposizione di persona, dichiarandosi disponibile a un

approfondimento anche di ordine tecnico. Sottolinea, comunque, l'opportunità di affermare la rilevanza in sè stessa degli interessi nelle comunicazioni di massa, per l'influenza che questi esercitano nella formazione e nell'orientamento dell'opinione pubblica, senza tuttavia pervenire a misure di tipo ablatorio sulla proprietà, alle quali ritiene preferibile l'affidamento in gestione di tipo fiduciario.

Il senatore LUBRANO DI RICCO illustra l'emendamento 2.31, che diversamente dal 2.30 non intende prescindere da un requisito di rilevanza dimensionale.

Il senatore Roberto NAPOLI illustra l'emendamento 5.5, nel quale si ripropone in altra forma e per un aspetto specifico il problema dell'interposizione di persona: in proposito egli rammenta che in alcuni orientamenti stranieri il caso è considerato assai rilevante, come dimostra la vicenda del Presidente degli Stati Uniti Johnson, la cui moglie rinunciò al possesso di mezzi di comunicazione.

Interviene quindi il sottosegretario BRESSA per segnalare che l'articolo 7, approvato dalla Camera dei deputati, fa riferimento all'istituto del *trust* rinviando alla Convenzione dell'Aja del 1985 per la sua qualificazione giuridica. La scelta fu discussa e impegnativa ma non sembra idonea a risolvere un problema rilevante come quello della qualificazione giuridica della gestione fiduciaria: quella Convenzione, infatti, non ottiene l'armonizzazione di istituti nazionali ma persegue il riconoscimento reciproco di istituti già esistenti e può comportare notevoli inconvenienti sotto l'aspetto del trattamento fiscale perchè potrebbe essere utilizzata agevolmente a fini di elusione nel contesto normativo di cui di tratta. D'altra parte, dopo l'approvazione del testo alla Camera dei deputati, presso quel ramo del Parlamento è maturata un'ulteriore elaborazione normativa diretta ad introdurre l'istituto del *trust* anche nell'ordinamento italiano: sarebbe opportuno, pertanto, tenere conto anche di questa novità.

Il senatore PASTORE riconosce la rilevanza critica del problema evocato dal rappresentante del Governo ma ritiene che la Convenzione dell'Aja richiamata nel disegno di legge sia sufficientemente risolutiva, poichè attraverso di essa si realizza una sorta di tipizzazione di quella causa fiduciaria propria dei contratti idonei a trasferire temporaneamente il controllo della proprietà, anche ai fini della presente legge. Sarebbe imprudente, a suo avviso, abbandonare un elemento di certezza ormai acquisito per una prefigurazione normativa ancora non realizzata.

Gli emendamenti 12.1 e 12.2 sono dati per illustrati dai rispettivi proponenti.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato, dopo che il presidente VILLONE ha fissato per martedì 17 novembre la data della prossima trattazione.

IN SEDE DELIBERANTE

(3521) Nuove norme in favore delle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Tremaglia e Simeone; Panetta ed altri; Pisapia; Urso

(Seguito della discussione e approvazione)

Prosegue la discussione, sospesa nella seduta del 5 novembre.

Il senatore SCHIFANI prende la parola per rendere alcuni chiarimenti su una vicenda molto incresciosa seguita alla discussione del disegno di legge nella seduta precedente: dopo quella seduta, infatti, vi è stata una pubblica presa di posizione da parte dell'associazione delle vittime del terrorismo che con una propria comunicazione, diretta in particolare ai senatori della Commissione, ha ritenuto di poter stigmatizzare la proposizione di emendamenti al disegno di legge abbandonandosi anche a interpretazioni improprie sul presunto scopo recondito di alcuni di essi, che avrebbero l'effetto, secondo tale commento, di favorire solo alcuni comuni di regioni determinate. Egli respinge radicalmente il metodo seguito da tali soggetti interessati al disegno di legge i quali, pur rappresentando valori importanti e condivisi, non sono certo legittimati a contestare il normale esercizio delle prerogative legislative di ciascun parlamentare e del Senato della Repubblica. Osserva, inoltre, che il sistema bicamerale pone su un piano di pari dignità e di equivalenza funzionale il ruolo legislativo di entrambe le Camere, cosicchè le proposte emendative avanzate in seconda lettura appartengono indubbiamente al normale esercizio della funzione parlamentare, senza che esse possano essere interpretate da parte di alcuno come uno strumento dilatorio o di intralcio all'approvazione di un disegno di legge. D'altra parte, nel parere della Commissione bilancio sul disegno di legge in discussione, vi è un invito esplicito a differirne l'approvazione fino a dopo l'entrata in vigore della nuova legge finanziaria, ciò che ha indotto lui ed altri senatori a ritenere che vi fossero margini sufficienti per integrazioni opportune e utili al testo approvato dalla Camera dei deputati. In particolare, l'emendamento 3.0.1 permetterebbe a tutti i comuni d'Italia, e non certo esclusivamente ai comuni siciliani, la possibilità di costituirsi parte civile contro gli autori di azioni criminali e terroristiche, prevedendo un fondo apposito: egli ricorda che la Commissione bilancio ha formulato al riguardo un parere di nulla osta.

Nel respingere nuovamente le critiche ingiustificate e offensive rivolte agli emendamenti da lui sottoscritti, si risolve tuttavia a ritirarli per favorire l'approvazione immediata del disegno di legge, dimostrando che le proposte di modifica non avevano alcun intento dilatorio: ciò non può essere interpretato, tuttavia, come un gesto di condiscendenza verso metodi inaccettabili che vorrebbero condizionare il libero esercizio delle funzioni parlamentari.

Auspica, infine, che la Commissione voglia prendere in considerazione le proposte emendative da lui presentate in un apposito disegno di legge da trattare con sollecitudine.

Il presidente VILLONE esprime il proprio rincrescimento per le critiche ingiustificate e strumentali di cui è stato oggetto il senatore Schifani nell'esercizio legittimo e corretto delle proprie prerogative parlamentari, apprezza la disponibilità dimostrata dallo stesso senatore Schifani verso l'esigenza di approvare rapidamente il disegno di legge e ritiene possibile procedere immediatamente alla votazione.

Il relatore PARDINI considera opportuno approvare definitivamente il disegno di legge, che corrisponde a una legittima attesa degli interessati e si dichiara disponibile ad accogliere in altra sede le proposte avanzate dal senatore Schifani, in particolare con l'emendamento 3.0.1, che giudica condivisibile e anzi suscettibile di essere esteso ad altri casi di costituzione di parte civile contro gli autori di delitti di criminalità organizzata o di terrorismo.

Si procede quindi alle votazioni.

L'emendamento 1.1 è dichiarato decaduto per l'assenza dei proponenti.

Il presidente VILLONE ricorda che il senatore Schifani ha ritirato tutti gli emendamenti da lui sottoscritti.

Sono approvati, con distinte votazioni, gli articoli di cui si compone il disegno di legge, nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

Prima della votazione complessiva sul disegno di legge, il senatore ROTELLI pronuncia una dichiarazione favorevole, a nome del Gruppo di Forza Italia. Nell'occasione egli esprime la propria solidarietà, a titolo personale e quale responsabile del Gruppo in Commissione, al senatore Schifani, considerando inconcepibile quanto è avvenuto a seguito della proposizione di emendamenti da parte di quest'ultimo.

Anche la senatrice PASQUALI si associa alle espressioni di solidarietà rivolte al senatore Schifani e annuncia il voto favorevole del Gruppo Alleanza nazionale, auspicando anche una integrazione delle disponibilità finanziarie rivelatesi in effetti insufficienti.

Il senatore LUBRANO DI RICCO annuncia il voto favorevole del Gruppo Verdi-l'Ulivo affermando che il disegno di legge contribuisce anche al processo di pacificazione civile.

Il senatore Lino DIANA annuncia il voto favorevole del suo Gruppo, augurandosi che in futuro non si ripetano episodi spiacevoli come quello lamentato dal senatore Schifani.

Il senatore PELLEGRINO pronuncia una dichiarazione di voto favorevole a nome del Gruppo Democratici di sinistra – L'Ulivo e considera il disegno di legge come un elemento positivo ma parziale nel necessario processo di pacificazione, al quale sono invece necessari ulteriori risultati di verità e anche apposite misure legislative.

Il sottosegretario SINISI, a nome del Governo, manifesta apprezzamento per la discussione tempestiva e impegnata svolta dalla 1^a Commissione del Senato e anche per la particolare sensibilità dimostrata dal senatore Schifani. Esprime quindi il consenso del Governo all'approvazione definitiva del disegno di legge.

La Commissione approva infine il disegno di legge nel suo complesso, nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

*INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA DI DOMANI,
GIOVEDÌ 12 NOVEMBRE
(A007 000, C01^a, 0125^o)*

Il presidente VILLONE avverte che l'ordine del giorno della seduta già convocata per domani, giovedì 12 novembre, alle ore 15, è integrato con l'esame in sede consultiva, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento del disegno di legge n. 3635 (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 settembre 1998, n. 328, recante modifiche dei requisiti per la nomina dei giudici onorari aggregati da destinare alle sezioni stralcio istituite dalla legge 22 luglio 1997, n. 276, e modifica dell'articolo 123-bis dell'ordinamento giudiziario, nonché disciplina transitoria della legge 3 agosto 1998, n. 302, in materia di espropriazione forzata).

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16,25.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 3236**Art. 1.**

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. I titolari degli organi costituzionali e degli organi di Governo e i rappresentanti dello Stato e delle Regioni, dovranno dedicarsi esclusivamente alla cura degli interessi pubblici. Essi hanno l'obbligo di astenersi da ogni atto idoneo a influenzare specificatamente, in funzione dell'ufficio ricoperto, i propri interessi. Uguali doveri ed obblighi incombono altresì sui titolari di cariche di rilevanza politica nazionale e regionale a livello di partiti e gruppi parlamentari».

1.8

NAPOLI Roberto, MISSERVILLE

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. I titolari di cariche in organi costituzionali, ovvero di rilevanza costituzionale, nonché in organi di Governo e delle Regioni, devono dedicarsi esclusivamente alla cura degli interessi pubblici; essi hanno l'obbligo di astenersi da ogni atto idoneo a influenzare specificatamente, in virtù dell'ufficio ricoperto, i propri interessi.

1.11

LUBRANO DI RICCO

Al comma 1, sostituire la parola: «esclusivamente», con l'altra: «prevalentemente».

1.3

MILIO

Al comma 1, sostituire la parola: «esclusivamente», con le seguenti: «assiduamente e con massimo impegno».

1.2

MILIO

Al comma 1, sopprimere le seguenti parole: «; essi hanno l'obbligo di astenersi da ogni atto idoneo ad influenzare specificamente, in virtù dell'ufficio ricoperto, i propri interessi».

1.6

IL RELATORE

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Ai sensi della presente legge sono titolari di organi costituzionali: il Presidente della Repubblica, i Presidenti e i vice Presidenti della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica; i Presidenti delle Commissioni parlamentari; il Presidente e i giudici della Corte Costituzionale, nonché i Presidenti e i vice Presidenti dei Consigli Regionali, dell'Assemblea regionale siciliana, del consiglio della Val d'Aosta e dei Consigli provinciali di Trento e di Bolzano».

1.9

NAPOLI Roberto, MISSERVILLE

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

2-bis. Ai sensi della presente legge sono titolari di cariche di governo nazionale: il Presidente del Consiglio dei ministri, i Ministri e i Sottosegretari di stato. Sono titolari di cariche di governo regionale: i Presidenti delle giunte regionali, il presidente della regione siciliana, il presidente della Valle d'Aosta, i presidenti delle giunte provinciali di Bolzano e di Trento. Ai fini della presente legge sono titolari di cariche di rilevanza politica nazionale e regionale, a livello di partiti, i soggetti esponenziali alla stregua dei loro rispettivi ordinamenti. Sono cariche rappresentative nei gruppi parlamentari e consiliari quelle di presidente, vice presidente nell'esercizio delle funzioni vicarie o cariche equivalenti dei gruppi parlamentari della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica e di Gruppi consiliari o assembleari delle assemblee legislative regionali o provinciali sopraindicate, salve quelle dei gruppi misti ai quali si venga obbligatoriamente iscritti in forza dei Regolamenti interni».

1.10

NAPOLI Roberto, MISSERVILLE

Al comma 3, sostituire le lettere b) e seguenti, con la seguente:

«b) amministratori di enti pubblici anche economici».

1.4

ANDREOLLI, DIANA

Al comma 3, alle lettere b) e c), dopo la parola: «amministratori», inserire la seguente: «delegati».

1.5

ANDREOLLI, DIANA

Al comma 3, sostituire la lettera d) con la seguente:

«d) presidenti, consiglieri e altri componenti delle Autorità di controllo, di garanzia e di regolazione di settore, nonché i componenti del direttorio della Banca d'Italia».

1.7

IL RELATORE

Al comma 3, lettera d), dopo le parole: «di controllo e di garanzia», aggiungere le seguenti: «ed ai componenti del direttorio della Banca d'Italia».

1.1

GASPERINI, SPERONI

Art. 2.

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 2. - (*Incompatibilità con funzioni pubbliche, rapporti di lavoro dipendente, incarichi direttivi in enti pubblici e imprese*) – 1. È incompatibile con le cariche di Governo ogni impiego pubblico o privato nonché l'esercizio di altre funzioni pubbliche non elettive.

2. I dipendenti pubblici e privati che assumono cariche di Governo sono collocati in aspettativa con decorrenza dal giorno del giuramento senza pregiudizio della propria posizione professionale e di carriera. Si applicano le disposizioni concernenti l'aspettativa per mandato parlamentare vigenti nei rispettivi ordinamenti. Al termine del collocamento in aspettativa, i dipendenti pubblici hanno diritto a rientrare, salvo diversa volontaria determinazione, nell'esercizio delle medesime funzioni già espletate e nella medesima sede di lavoro; hanno altresì diritto a ricoprire i medesimi incarichi già in precedenza loro conferiti per effetto del loro *status* di dipendenti pubblici.

3. I titolari delle cariche di Governo iscritti in albi o elenchi professionali non possono accettare nuovi incarichi e svolgere le relative attività per conto di pubbliche amministrazioni, enti pubblici e imprese a partecipazione pubblica, fino al termine di dodici mesi successivi alla data di cessazione dalla carica.

4. I titolari delle cariche di Governo non possono esercitare, in enti pubblici e in imprese, funzioni di presidente, amministratore, liquidatore, sindaco o revisore, né analoghe funzioni di responsabilità comunque denominate, ovvero assumere, per tali enti ed imprese, incarichi di consulenza e incarichi arbitrali di qualsiasi natura. Essi cessano dai predetti incarichi a decorrere dal giorno del giuramento e non possono, per la durata della carica di Governo, percepire alcuna forma di retribuzione né fruire di alcun vantaggio che vi sono connessi.

5. In caso di inottemperanza alle disposizioni di cui al comma 4, vi provvede d'ufficio la Corte d'appello competente per territorio in ragione della sede dell'ente o dell'impresa. Si applicano, in quanto compatibili, gli articoli 737 e seguenti del codice di procedura civile, in materia di procedimenti in camera di consiglio».

2.7 PASQUALI, MAGNALBÒ, SILIQUINI, BUCCIERO

Al comma 1, lettera a), aggiungere in fine le seguenti parole: «; è peraltro consentito al Presidente del Consiglio e ai Ministri di ricoprire altre cariche di Governo».

2.19 IL RELATORE

Al comma 1, sopprimere la lettera c).

2.4 PASQUALI, MAGNALBÒ, SILIQUINI, BUCCIERO

2.15 (identico all'em. 2.4) MILIO

Al comma 1, sostituire la lettera c) con la seguente:

«c) se titolari di cariche di Governo e iscritti in albi o elenchi professionali, accettare incarichi e svolgere le relative attività per conto di pubbliche amministrazioni, enti pubblici e imprese a partecipazione pubblica, fino al termine dei dodici mesi successivi alla data di cessazione dalla carica;».

2.1 GASPERINI

2.3 (identico all'em. 2.1) GUERZONI

Al comma 1, sostituire la lettera c) con la seguente:

«c) ove iscritti in albi o elenchi professionali, accettare incarichi e svolgere le relative attività per conto di pubbliche amministrazioni, enti pubblici e imprese a partecipazione pubblica, fino al termine dei dodici mesi successivi alla data di cessazione dalla carica;».

2.2 ANDREOLLI, DIANA Lino

Al comma 1, sostituire la lettera c) con la seguente:

«c) se iscritti in albi o elenchi, esercitare attività professionali o accettare incarichi per conto di pubbliche amministrazioni, enti pubblici e imprese a partecipazione pubblica fino al termine di sei mesi successivi alla cessazione della carica;».

2.16

MILIO

Al comma 1, sostituire la lettera c) con la seguente:

«c) assumere in Italia ed all'estero, anche per interposta persona, nuovi incarichi professionali e proseguire nello svolgimento di quelli assunti per conto o nei confronti di pubbliche amministrazioni, enti pubblici e imprese a partecipazione pubblica nonché di quelli che comunque li pongano in conflitto di interesse con pubbliche amministrazioni, enti pubblici e imprese a partecipazione pubblica;».

2.10

PASTORE

Al comma 1, lettera c), sopprimere le parole da: «per la durata» fino alla fine della lettera.

2.20

IL RELATORE

Al comma 1, lettera c), sostituire la parola: «interrotto» con l'altra: «sospeso».

2.22

IL RELATORE

Al comma 1, lettera c), sopprimere le parole: «giuridico ed».

2.21

IL RELATORE

Al comma 1, lettera c), aggiungere, in fine, il seguente periodo: «; le partecipazioni in associazioni professionali di cui i soggetti indicati all'articolo 1 hanno la titolarità o il controllo, anche per interposta persona, sono assoggettate al regime di cui agli articoli 4, commi 3, 5 e 7;».

2.23

IL RELATORE

Al comma 1, lettera d), sopprimere le parole: «o privato».

2.5

PASQUALI, MAGNALBÒ, SILIQUINI, BUCCIERO

Al comma 1, lettera e), dopo le parole: «italiane o straniere» inserire, le seguenti: «che abbiano rapporti con pubbliche amministrazioni, enti pubblici e imprese a partecipazione pubblica».

2.11

PASTORE

Al comma 1, lettera e), sostituire le parole: «salvo quanto previsto all'articolo» con le altre: «ad eccezione dei casi previsti dall'articolo».

2.24

IL RELATORE

Al comma 1, dopo la lettera e), inserire la seguente:

«e-bis) possedere o gestire, anche per interposta persona, azioni o quote di società che esercitino mezzi di comunicazione di massa indipendentemente da qualunque parametro dimensionale o quando siano almeno pari a quanto previsto dall'articolo 4, comma 3, lettera a)».

2.30

NAPOLI Roberto, MISSERVILLE

Al comma 1, dopo la lettera e), inserire la seguente:

«e-bis) possedere o gestire, anche per interposta persona, azioni o quote di società che esercitino mezzi di comunicazione di massa quando esse siano almeno pari a quanto previsto nella lettera a), comma 3, articolo 4 della presente legge».

2.31

LUBRANO DI RICCO

Al comma 1, sopprimere la lettera f).

2.25

IL RELATORE

Al comma 1, sopprimere la lettera f), e inserire il seguente comma:

«1-bis. Entro 30 giorni dalla sua stipula i soggetti di cui all'articolo 1 devono dare notizia alla CONSOB di ogni contratto stipulato, anche per interposta persona, relativamente agli strumenti finanziari di cui all'articolo 1, comma 2, del Decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58».

2.26

IL RELATORE

Al comma 1, lettera f), sopprimere le parole: «anche per interposta persona».

2.8

PASQUALI, MAGNALBÒ

Al comma 1, lettera f), aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Le disposizioni di cui alla presente lettera sono applicabili ai soggetti di cui all'articolo 1, comma 3 limitatamente ai contratti relativi a strumenti finanziari che riguardino società o altre persone giuridiche operanti nei rispettivi settori di attività».

2.12

PASTORE

Al comma 1, lettera f), aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Le disposizioni di cui alla presente lettera sono applicabili ai presidenti ed ai componenti delle Autorità di controllo e di garanzia di cui all'articolo 1, comma 3, lettera d) limitatamente ai contratti relativi a strumenti finanziari che riguardino società o altre persone giuridiche operanti nei settori oggetto delle attività di controllo e di garanzia dell'Autorità di appartenenza».

2.13

PASTORE

*Al comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Al termine del collocamento in aspettativa, i dipendenti pubblici hanno diritto a rientrare, salvo diversa volontaria determinazione, nell'esercizio delle medesime funzioni già espletate e nella medesima sede di lavoro; hanno altresì diritto a ricoprire i medesimi incarichi già in precedenza loro conferiti per effetto del loro *status* di dipendenti pubblici».*

2.27

IL RELATORE

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. Gli incarichi e le funzioni indicati al comma 1, lettere b), c) e d) cessano entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge».

2.14

MILIO

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. Gli incarichi e le funzioni indicati al comma 1, lettere b), c) e e) cessano entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge».

2.17

MILIO

Al comma 3, sopprimere le parole: «c) ed e)».

2.6 PASQUALI, MAGNALBÒ, SILIQUINI, BUCCIERO

Al comma 3, dopo le parole: «Le attività di cui alle lettere b), c)», inserire la seguente lettera: «d),».

2.28 IL RELATORE

Al comma 4, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «entro analogo termine. Le situazioni di incompatibilità sono comunicate all'interessato».

2.29 IL RELATORE

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

«4-bis. In sede di prima applicazione della presente legge, l'accertamento della situazione di incompatibilità decorre dopo sei mesi dall'entrata in vigore della legge».

2.18 MILIO

Art. 3.

Al comma 1, sostituire l'alea con il seguente: «In caso di violazione delle disposizioni di cui all'articolo 2, trascorsi trenta giorni dall'accertamento e dalla comunicazione all'interessato delle situazioni di incompatibilità previsti dal comma 4 del medesimo articolo 2, senza che siano state rimosse tali situazioni di incompatibilità, sono disposte:».

3.6 IL RELATORE

Al comma 1, alinea, sostituire la parola: «trenta», con l'altra: «centoventi».

3.4 MILIO

Al comma 1, alinea, sostituire la parola: «trenta», con l'altra: «novanta».

3.5 ANDREOLLI, DIANA

Al comma 1, lettera b), sopprimere le parole: «o privato».

3.2 PASQUALI, MAGNALBÒ, SILIQUINI, BUCCIERO

Al comma 1, sopprimere la lettera c).

3.1 PASQUALI, MAGNALBÒ, SILIQUINI, BUCCIERO

3.3 (identico all'em. 3.1) MILIO

Art. 4.

Al comma 1, sostituire la parola: «cinque», con l'altra: «sessanta».

4.6 MILIO

Al comma 1, sostituire la parola: «cinque», con l'altra: «quindici».

4.5 PASQUALI, MAGNALBÒ

Sopprimere il comma 2.

4.1 PASQUALI, MAGNALBÒ, SILIQUINI, BUCCIERO

Al comma 2, sostituire la parola: «quaranta», con l'altra: «centotanta».

4.7 MILIO

Al comma 2, primo periodo, sopprimere le parole: «anche indirettamente».

4.4 PASQUALI, MAGNALBÒ

Al comma 3, sopprimere le lettere a) e b).

4.2 PASQUALI, MAGNALBÒ

Al comma 3, lettera a), sostituire la cifra: «15», con l'altra: «50».

4.3

PASQUALI, MAGNALBÒ

Art. 5.

Al comma 1, sopprimere le parole: «anche per interposta persona».

5.2

PASQUALI, MAGNALBÒ

Al comma 2, premettere la parola: «Anche».

5.1

PASQUALI, MAGNALBÒ

Al comma 2, primo periodo, sopprimere la parola: «sempre».

5.3

PASQUALI, MAGNALBÒ

Al comma 2, primo periodo, sopprimere le parole: «o il controllo anche per interposta persona».

5.4

PASQUALI, MAGNALBÒ

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. Le disposizioni di cui al comma precedente si applicano anche quando il titolare delle attività economiche è il coniuge non separato di chi ricopre le cariche o gli uffici pubblici indicati dagli articoli 1 e 2 della presente legge».

5.5

NAPOLI Roberto, MISSERVILLE

Art. 6.

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-bis. I soggetti di cui al comma 3 non possono essere considerati in alcuna ipotesi organi di polizia giudiziaria».

6.2

PASQUALI, MAGNALBÒ

Al comma 5 sostituire le parole da: «ai Presidenti» fino alla fine del comma con le altre: «al presidente della Corte di Appello di Roma».

6.1 PASQUALI, MAGNALBÒ

Art. 7.

Al comma 2, primo periodo, sopprimere le parole: «ovvero è stata accertata un'alienazione simulata».

7.2 PASQUALI, MAGNALBÒ

Al comma 4, secondo periodo, sopprimere la parola: «irrevocabile».

7.1 PASQUALI, MAGNALBÒ

Art. 8.

Sopprimere il comma 2.

8.5 PASQUALI, MAGNALBÒ

Al comma 3, sopprimere le parole da: «non possono» a: «Essi».

8.4 PASQUALI, MAGNALBÒ

Al comma 3, sopprimere le seguenti parole: «,per il tramite dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato,».

8.2 PASQUALI, MAGNALBÒ

Al comma 3, sopprimere le seguenti parole: «, che non può superare il miliardo di lire».

8.1 PASQUALI, MAGNALBÒ

Al comma 5, dopo le parole: «all'interessato il», inserire la seguente: «complessivo».

8.3

PASQUALI, MAGNALBÒ

Art. 9.

Al comma 3, sostituire le parole: «Presidente del Consiglio dei Ministri» con le altre: «Presidente della Corte di Appello di Roma».

9.1

PASQUALI, MAGNALBÒ

Art. 10.

Al comma 3, sopprimere il secondo periodo.

10.1

PASQUALI, MAGNALBÒ

Al comma 3, sostituire il secondo periodo con il seguente: «L'interessato può dedurre dal proprio reddito la somma ed i compensi corrisposti al gestore per la gestione delle proprie attività».

10.2

PASQUALI, MAGNALBÒ

Art. 12.

Al comma 1, dopo le parole: «mediante forme», inserire le seguenti: «di incentivazione o».

12.1

NAPOLI Roberto, MISSERVILLE

12.2 (identico all'em. 12.1)

LUBRANO DI RICCO

Art. 13.

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «, direttamente o indirettamente, interessi propri per quanto di loro conoscenza» con le altre: «interessi propri».

13.1

PASQUALI, MAGNALBÒ

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 13-bis.

1. Il Governo, entro 3 mesi dall'entrata in vigore della presente legge, provvede a trasferire la gestione di partecipazioni azionarie assegnate al Tesoro nei casi in cui possa insorgere conflitto di interesse».

13.0.1

LAURO, SCHIFANI

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 3521**Art. 1.**

Al comma 2, sopprimere l'ultimo periodo.

1.1

GASPERINI, SPERONI

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

«4-bis. All'articolo 11 della legge 20 ottobre 1990, n. 302, dopo le parole: «l'eventuale involontario concorso» sono aggiunte le seguenti: «anche di natura colposa».

1.2

SCHIFANI, PASTORE, D'ALÌ, CENTARO, LA LOGGIA

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

1. Le previsioni della legge 20 ottobre 1990, n. 302, si applicano anche in presenza di effetti invalidanti o letali causati da attività di tutela svolte da corpi dello Stato o comunque da soggetti pubblici, in relazione al rischio del verificarsi dei fatti delittuosi indicati nei commi 1 e 2 dell'articolo 1 della legge stessa o di attentati alla sicurezza di soggetti pubblici».

1.0.1

SCHIFANI, PASTORE, D'ALÌ, CENTARO, LA LOGGIA

Art. 3.

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

1. È istituito presso il Ministero degli Interni un fondo di lire 500 milioni per assicurare ai Comuni con popolazione inferiore a 15.000 abitanti il sostegno delle spese legali da sostenere in occasione per la lo-

ro costituzione di parte civile in processi penali contro autori di azioni di criminalità organizzata e terrorismo.

2. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge si provvede mediante riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1999 allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo alla Presidenza del Consiglio».

3.0.1 SCHIFANI, PASTORE, D'ALÌ, CENTARO, LA LOGGIA, DENTAMARO

GIUSTIZIA (2^a)

MERCOLEDÌ 11 NOVEMBRE 1998

344^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

PINTO

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Ayala.

La seduta inizia alle ore 8,50.

IN SEDE REFERENTE

(1799) Norme in materia di funzioni dei magistrati e valutazione di professionalità (Rinviato dall'Assemblea in Commissione nella seduta pomeridiana del 15 luglio 1998)

(2107) MAZZUCA POGGIOLINI. – *Norme in materia di valutazione della professionalità dei magistrati e di conferimento delle funzioni giurisdizionali* (Rinviato dall'Assemblea in Commissione nella seduta pomeridiana del 15 luglio 1998)

(100) LISI. – *Attribuzione delle funzioni giudicanti o requirenti ai magistrati.*

(1383) SALVI ed altri. – *Istituzione di un centro superiore di studi giuridici per la formazione professionale dei magistrati, denominato Scuola nazionale della magistratura, e norme in materia di tirocinio e di distinzione delle funzioni giudicanti e requirenti.*

(1435) SALVATO ed altri. – *Modifica dell'ordinamento giudiziario in tema di divisione di funzioni in magistratura e passaggio da una funzione all'altra.*

(3079) FASSONE ed altri. – *Istituzione di un centro superiore di studi giuridici per la formazione professionale dei magistrati, denominato Scuola nazionale della magistratura e norme in materia di tirocinio.*

(3519) ZECCHINO e FOLLIERI. – *Norme in materia di funzioni giudicanti e requirenti*

(3530) PERA ed altri. – *Costituzione dei ruoli organici giudicante e requirente della magistratura ordinaria*

(3538) MARINI ed altri. – *Norme sulla disciplina della diversificazione dei ruoli nella magistratura*

– e della **petizione n. 186** ad essi attinente

(Seguito dell'esame dei disegni di legge nn. 1799, 1383, 2107 e 3079, congiunzione tra loro e congiunzione con l'esame dei disegni di legge nn. 100, 1435, 3519,

3530 e 3538, e rinvio. Esame congiunto dei disegni di legge nn. 100, 1435, 3519, 3530 e 3538, congiunzione con il seguito dell'esame dei disegni di legge nn. 1799, 1383, 2107 e 3079 e rinvio)

Riprende, l'esame dei disegni di legge nn. 1799, 1383, 2107 e 3079, sospeso nella seduta di ieri. Il relatore Valentino ne propone la congiunzione, condivisa dalla Commissione, e riferisce sui disegni di legge nn. 1799, 100, 1383, 1435, 3519, 3530 e 3538, con riferimento agli aspetti relativi allo svolgimento delle funzioni requirenti e giudicanti dei magistrati. Dopo aver proposto che i disegni di legge nn. 100, 1435, 3519, 3530 e 3538 siano congiunti nell'esame tra loro e con i disegni di legge nn. 1799, 1383, 2107 e 3079 – proposta condivisa dalla Commissione – il co-relatore Valentino inquadra in un contesto più generale le motivazioni sottese alla presentazione dei numerosi provvedimenti in titolo. Essi, nella loro notevole diversificazione quanto all'impostazione ed alle scelte di sistema effettuate, esprimono comunque una esigenza, complessivamente avvertita, di giungere ad un nuovo assetto del mondo giudiziario: ritiene, anzi, che mai come in questo contesto l'iniziativa legislativa esercitata dai diversi presentatori e dalle rispettive forze politiche abbia corrisposto con tanta immediatezza ad un'esigenza avvertita con particolare intensità dal Paese reale. Dopo essersi soffermato sulle cause che, presumibilmente, hanno determinato tale fenomeno, il co-relatore Valentino ritiene di poterle accomunare all'interno di una generale esigenza di restituire all'ordine giudiziario ruoli, funzioni e compiti che gli spettano istituzionalmente. Tale operazione non potrà che avere come naturale e auspicabile conseguenza quella di predisporre le condizioni affinché la magistratura medesima operi con quell'equilibrio che è la componente più efficace per giungere a rendere sentenze e decisioni veramente pronunziate nell'interesse della giustizia.

Dopo aver osservato che la domanda di un diverso assetto delle funzioni requirenti e giudicanti ha spesso ricevuto risposte negative in base alla diffusa osservazione che magistratura requirente e giudicante non poteva che costituire un tutto unico, per assicurare a giudici e pubblici ministeri una comune, necessaria, cultura della giurisdizione, il co-relatore Valentino deve purtroppo constatare come tale assunto sia stato palesemente smentito dai fatti, i quali hanno dimostrato come nell'azione della magistratura sia stata prevalente piuttosto la cultura dell'accusa. Un intero sistema è ormai entrato in contraddizione e occorre riscriverne le regole, per evitare interferenze che non giovano a nessuno. Inoltre, quale altro aspetto di natura squisitamente politica, vi sono stati chiari segni di contrapposizione fra un certo modo di proporsi della magistratura – che, purtroppo, ha assunto talora connotati di spiacevole corporativismo – e il Parlamento: dato che risulta ancora più sconcertante quando si consideri che nel Parlamento stesso e, in particolare, nella Commissione siedono come parlamentari e come membri del Governo autorevoli magistrati che hanno scritto, con ammirabile imparzialità e indipendenza, pagine indimenticabili nella storia della magistratura.

Il co-relatore Valentino passa, poi, a riferire, *pro parte*, sul disegno di legge n.1799, a partire dall'articolo 15 che la Commissione propone

di stralciare in data 15 maggio 1997, unitamente agli articoli 16, 17 e 22, commi 3 e 4, in considerazione della loro immediata riferibilità alla materia che – in quel momento – veniva trattata dalla Commissione parlamentare per le riforme costituzionali. L'articolo 15, rispetto al quale il successivo articolo 16 si pone come un necessario corollario, in quanto disciplina il passaggio da una funzione all'altra, stabilisce, infatti, che gli uditori giudiziari sono inizialmente destinati a svolgere, di norma, solo funzioni giurisdizionali presso uffici giudiziari collegiali e contiene, inoltre, una previsione per una più meditata assegnazione alle funzioni requirenti, in quanto i giovani magistrati non possono essere destinati a tali funzioni prima di aver conseguito la prima valutazione di professionalità. Il passaggio dalle funzioni giudicanti a quelle requirenti e l'assegnazione all'ufficio di magistrati che ancora non hanno conseguito la prima valutazione deve essere disposta dal Consiglio superiore della magistratura con previo parere del consiglio giudiziario motivando, al riguardo, specificatamente l'attitudine per le funzioni prescelte.

Passando, poi, al disegno di legge n.100 il co-relatore osserva che esso reca la sostituzione dell'articolo 190 dell'Ordinamento giudiziario approvato con regio decreto 30 gennaio 1941, nel senso di rendere definitiva, una volta effettuata, la scelta fra funzioni requirenti o giudicanti. Tale irreversibilità è mantenuta, comunque, nell'ambito del principio della unicità della magistratura, che continua ad essere distinta relativamente alle funzioni giudicanti e requirenti come nel vigente testo del comma 1 dell'articolo 190 stesso.

Sul disegno di legge n.1383 il co-relatore Valentino dà conto della parte, contenuta nel Capo IV, intitolato alla distinzione delle funzioni e sottolinea che l'articolo 20 inserisce un articolo 130-*bis* nell'Ordinamento giudiziario: tale norma aggiuntiva introduce il principio che, decorsi due anni di effettivo esercizio delle funzioni giudiziarie, il magistrato deve indicare al Consiglio superiore della magistratura se intende esercitare in futuro funzioni giudicanti o requirenti, aggiungendo che l'indicazione è condizione di ammissibilità di ogni domanda di trasferimento e di promozione. Il successivo articolo 21 del disegno di legge n.1383 disciplina il passaggio dalle funzioni requirenti alle funzioni giudicanti e viceversa, passaggio che è subordinato ad un accertamento sulla sussistenza di specifiche attitudini alla nuova funzione effettuato dal Consiglio superiore della magistratura, sulla scorta del giudizio pronunciato dalla istituenda Scuola nazionale della magistratura, previo parere del consiglio giudiziario e con lo svolgimento di un apposito periodo di formazione preliminare. Si prevede, altresì, che nel passaggio da funzioni requirenti a giudicanti e viceversa, operi una assoluta incompatibilità a svolgere funzioni giudicanti o requirenti di primo grado nell'ambito dello stesso circondario o a quelle di componente della corte d'appello o della procura generale del distretto. In particolare, poi, l'articolo 25 del disegno di legge n.1383 inserisce un articolo 194-*bis* nell'ordinamento giudiziario secondo il quale spetta al Consiglio superiore della magistratura, nell'ambito delle sue attribuzioni, elaborare criteri atti a valorizzare ed incentivare, in occasione di trasferimenti e promozioni, la pluralità delle esperienze professionali.

Sul disegno di legge n.3519 il co-relatore Valentino osserva che esso ha l'indubitabile pregio di recare un testo che ripropone quasi inte-

gralmente e senza modifiche sostanziali l'articolo 124 del progetto di legge costituzionale varato dalla Commissione parlamentare per le riforme costituzionali: la scelta ad esso sottesa è particolarmente apprezzabile poichè il testo in questione rappresentò un momento di grande convergenza fra le forze politiche che operavano nella Commissione per le riforme costituzionali: in particolare il disegno di legge innova rispetto alla normativa vigente laddove stabilisce che gli uditori giudiziari sono destinati a svolgere funzioni giudicanti e che, decorso un periodo di tre anni, i magistrati sono assegnati all'esercizio di funzioni requirenti o giudicanti dal Consiglio superiore della magistratura, previa valutazione di idoneità consentendo, infine, il passaggio successivo tra le funzioni solo a seguito di concorso riservato.

Diversamente dalla impostazione dei precedenti disegni di legge che, sia pure con modalità diverse e con maggiore o minore intensità danno per presupposto il principio di unicità della magistratura, i disegni di legge n. 2530 e n. 2538 si muovono nella opposta filosofia di una radicale riscrittura dell'assetto magistratuale prevedendo la separazione dei ruoli giudicante e requirente. In particolare il disegno di legge n. 3530, di iniziativa del senatore Pera e che reca, fra gli altri, anche la firma del senatore Leone, modifica l'articolo 4 dell'Ordinamento giudiziario stabilendo che i magistrati appartengono ai due distinti ruoli dei giudici e dei pubblici ministeri e sono inquadrati nei rispettivi organici. Su tale scelta si impernano, poi, gli articoli successivi: in particolare, all'articolo 2 si disciplinano gli aspetti della prima attuazione della prevista separazione dei ruoli, i passaggi da un ruolo all'altro in fase di prima applicazione del provvedimento e, all'articolo 3, si propone una delega al Governo in materia di accesso ai distinti ruoli e di assetto organizzativo dei pubblici ministeri.

Infine, il disegno di legge n. 3538 conferisce al Governo una delega per introdurre la separazione dei ruoli giudicante ed inquirente degli appartenenti all'ordine giudiziario e per disciplinare le norme per il passaggio dall'uno all'altro ruolo. Del successivo articolo 2, che reca i principi e criteri direttivi relativi alla delega, il co-relatore Valentino mette particolarmente in evidenza la lettera e) del comma 1 la quale stabilisce che i magistrati del pubblico ministero devono avere sedi proprie, separate dalla magistratura giudicante.

Il seguito dell'esame congiunto è poi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,30.

345ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente

PINTO

Intervengono il ministro di grazia e giustizia Diliberto e il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Ayala.

La seduta inizia alle ore 14,40.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI
(R033 004, C02^a, 0011^o)

Il presidente PINTO avverte che è pervenuta la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo, in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi prevista ed avverte che, ove la Commissione aderisca alla richiesta, il Presidente del Senato ha già preannunciato il suo assenso.

La Commissione si esprime favorevolmente e tale forma di pubblicità viene adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Comunicazioni del Ministro di grazia e giustizia sugli indirizzi e le prospettive della politica della giustizia
(R046 003, C02^a, 0002^o)

Il presidente PINTO premette un indirizzo di saluto, a nome suo e dell'intera Commissione, al ministro Diliberto e lo ringrazia di esser presente in Commissione per esporre gli indirizzi e le prospettive della politica della giustizia che intende perseguire.

Il ministro DILIBERTO sottolinea preliminarmente l'importanza di un confronto costante e costruttivo del Governo con tutte le forze politiche, al fine di ricercare punti di incontro e di equilibrio in un settore centrale e delicato quale è quello della giustizia. È, infatti, suo intendimento instaurare un rapporto con il Parlamento improntato non alla contrapposizione, ma al continuo dialogo. La ricerca del dialogo pacato e costruttivo coinvolgerà, oltrechè le forze politiche rappresentate in Parlamento, anche le diverse e spesso complesse componenti della amministrazione della giustizia. Informa la Commissione che, con questo spirito, si è di recente incontrato con i rappresentanti dell'Associazione nazionale magistrati, ai quali ha assicurato il pieno impegno del Governo per tutelare e garantire l'indipendenza e l'autonomia della magistratura. Tale obiettivo potrà essere tanto più efficacemente perseguito quanto maggiore sarà il rispetto, da parte di ciascuno, del proprio ruolo istituzionale e dei principi che la Costituzione detta a garanzia della funzione del magistrato, in particolare quello in base al quale il giudice è soggetto soltanto alla legge.

Negli ultimi giorni ha, inoltre, incontrato gli esponenti dei diversi organismi rappresentativi dell'avvocatura. Tali incontri si sono rivelati particolarmente costruttivi, anche in considerazione della concomitanza con il momento di protesta degli avvocati, che ha dato vita, negli ultimi giorni, a diffuse astensioni dalle udienze. Sottolinea, a questo riguardo, il ruolo particolarmente importante che le associazioni rappresentative dell'avvocatura possono rivestire nell'interlocuzione quotidiana con il Governo al fine di superare le difficoltà contingenti. A tali associazioni,

come a quelle rappresentative dei magistrati, ha proposto, inoltre, di istituire sedi di confronto permanente con l'obiettivo della ricerca di un comune consenso intorno alle decisioni da prendersi da parte delle diverse componenti dell'amministrazione della giustizia.

La materia della giustizia – prosegue il Ministro – è stata contrassegnata, nei tempi più recenti, da una insufficiente presenza del momento politico, il cui ruolo centrale di decisione deve essere rapidamente recuperato. Il Parlamento, infatti, è chiamato ad esercitare il proprio diritto di intervento attivo, attraverso lo strumento legislativo, nei diversi settori della giustizia, pur nel rispetto dei provvedimenti giurisdizionali e delle diverse autorità dalle quali gli stessi sono adottati. In questo contesto occorre affrontare con misure immediate ed adeguate le numerose questioni aperte che spesso assumono le caratteristiche di vere e proprie emergenze nel campo della giustizia.

In primo luogo, il Parlamento è chiamato, proprio in questi giorni, ad esaminare il disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge n. 328 del 21 settembre 1998, di modifica della legge n. 276 del 1997, istitutiva delle sezioni stralcio, che proprio oggi entrano formalmente in funzione. In questo settore, infatti, si riscontra una preoccupante carenza nel numero dei giudici aggregati reclutati, che rappresentano, ad oggi, meno del quaranta per cento di quelli previsti e necessari per lo smaltimento dell'arretrato civile. Il decreto-legge in corso di conversione ha inteso proporre soluzioni a questo problema rendendo meno rigide le condizioni di incompatibilità con l'ufficio di giudice aggregato per gli avvocati e prevedendo la possibilità che le funzioni di giudice aggregato siano svolte anche dai notai. Il Consiglio nazionale del notariato ha, a questo riguardo, assicurato la disponibilità di massima di un numero di notai fra le seicento e le ottocento unità. Sarebbe, quindi, necessario che il Senato procedesse in tempo utile alla conversione del decreto-legge, già licenziato, con alcune modifiche, dalla Camera dei deputati in prima lettura. A questo fine, il Governo si impegna ad assumere un atteggiamento disponibile e costruttivo per il rapido perfezionamento dell'*iter* legislativo.

Per quanto attiene al giudice unico di primo grado, il Ministro dichiara di essere al corrente delle perplessità di fondo da più parti manifestate circa le riforme introdotte con la legge n. 254 del 1997 e con il conseguente decreto legislativo n. 51 del 1998, in particolare circa le garanzie processuali della monocraticità e del dibattito che sull'argomento è vivo nella cultura giuridica italiana fin dagli anni sessanta. È possibile, tuttavia, a suo avviso, che le forze politiche e gli operatori si impegnino assieme per ricercare formule di equilibrio e di contrappeso che, all'interno delle riforme già varate, assicurino piena garanzia per le parti del processo e consentano alla riforma di entrare in vigore nei tempi previsti. A tal fine sarà necessario adottare sia provvedimenti normativi che provvedimenti a carattere organizzatorio. Sotto il primo punto di vista, sarebbe indispensabile, per la riuscita della riforma, un rapido completamento dei percorsi parlamentari di approvazione dei disegni di legge sulla depenalizzazione dei reati minori – cercando di superare il più possibile le divergenze esistenti in materia tra le diverse forze politiche

– sulla delega al Governo per la istituzione delle aree metropolitane – del quale la Commissione giustizia del Senato ha appena ultimato l'esame in sede referente – e sulla competenza penale del giudice di pace – attualmente all'ordine del giorno della Commissione in sede referente. Per quanto attiene, invece, al disegno di legge di riforma del rito penale dinanzi al giudice monocratico, che è giunto alla discussione dell'Assemblea della Camera dei deputati, sarebbe opportuno, in considerazione delle divergenze esistenti in materia tra le forze politiche, concentrare l'attività del Parlamento sull'approvazione delle disposizioni meno contrastate che rivestano una funzione strumentale rispetto all'entrata in vigore del complesso delle riforme sul giudice unico di primo grado.

Con riferimento ai provvedimenti organizzatori che riguardano le strutture giudiziarie chiamate ad applicare le riforme, il Governo procederà in tempi brevi ad una ridefinizione delle piante organiche della magistratura. A questo riguardo, un progetto preliminare è stato già inviato dal Ministero alle corti di appello ed ai consigli giudiziari, al fine di acquisirne il parere, possibilmente entro il prossimo mese di dicembre, e di predisporre il progetto definitivo che sarà varato con decreto ministeriale, previo parere del Consiglio Superiore della Magistratura, entro il mese di gennaio 1999. Il Governo si propone, inoltre, di procedere, entro il successivo mese di febbraio, anche ad una revisione delle piante organiche degli uffici amministrativi chiamati a coadiuvare gli uffici del giudice unico di primo grado. Si sta, infine, ipotizzando la possibilità di avviare una prima fase sperimentale presso alcune sedi giudiziarie «pilotata», da monitorare accuratamente al fine di consentire una migliore riuscita nella fase di generale entrata in vigore delle riforme. Su questa ipotesi di lavoro, e sui problemi tecnico-giuridici che essa certamente comporterebbe, il Governo chiede il parere di tutti i componenti della Commissione.

Un grave e preoccupante aspetto è rappresentato dallo stato del processo civile. In quest'ambito, infatti, l'ingente mole dei processi arretrati e la lunghezza dei tempi di definizione delle cause, rendono in molti casi inevasa la domanda di giustizia dei cittadini, portando alla ribalta una vera e propria «emergenza democratica» derivante dalla protesta degli utenti nei riguardi del servizio giustizia. I tempi sono, dunque, maturi per riflettere con coraggio riformatore su soluzioni radicali e veramente innovative per la riforma del sistema che governa il rito civile.

Anche nel campo del processo penale è necessario che Parlamento e Governo pongano mano in tempi rapidi ad importanti riforme. Gli interventi parziali sul codice di procedura penale, operati negli ultimi tempi sia dal legislatore che dalla Corte costituzionale, hanno posto problematiche di grande rilevanza, la cui soluzione non può non essere affidata ad un complessivo intervento riformatore della materia, sia nel campo del diritto penale sostanziale che della procedura penale. Circa il primo profilo, è opportuno perseguire con sempre maggiore incisività interventi radicali di depenalizzazione, essendo ormai tramontato il mito del panpenalismo ed essendo necessario porre un argine al proliferare delle sanzioni penali. A tal riguardo, è stata da poco insediata presso il Mini-

stero di grazia e giustizia una Commissione *ad hoc*, ai cui lavori il Ministro intende dare il massimo impulso, con il compito di studiare e proporre le soluzioni più efficaci ed attuali per la riforma del diritto penale sostanziale.

Quanto alla materia del processo penale, tutti gli interventi riformatori non potranno rappresentare in alcun modo un arretramento rispetto all'affermazione piena del principio accusatorio, pur nel contemperamento tra l'effettività delle garanzie processuali per l'imputato e l'efficacia della risposta penale, in particolar modo per contrastare le grandi organizzazioni criminali. È stata, a questo fine, da poco costituita presso il Ministero di grazia e giustizia un'altra Commissione, incaricata di predisporre una bozza di testo unico antimafia, e di valutarne gli effetti sul sistema vigente, scegliendo le soluzioni più equilibrate tra le possibili opzioni in campo.

Oltre alle problematiche esposte, che rappresentano vere e proprie situazioni emergenziali nel settore della giustizia, occorre fornire, a parere del Ministro, efficaci risposte anche ad altre e non meno importanti problematiche. A questo riguardo, il Governo si impegnerà a dare, in primo luogo, il massimo impulso e contributo all'esame, attualmente in corso presso la Camera dei deputati, del disegno di legge che propone l'abolizione della pena dell'ergastolo, già licenziato dal Senato in prima lettura. La permanenza nell'ambito del sistema penale della reclusione a vita contrasta, infatti, con il minimo della funzione di rieducazione della pena.

Anche le tematiche della condizione carceraria dovranno costituire oggetto di attenzione da parte del Parlamento e del Governo. Il Ministro informa la Commissione di aver incaricato il sottosegretario Corleone di avviare una inchiesta nazionale sul tema, il cui esito ultimo sarà rappresentato da una Conferenza nazionale sulla condizione carceraria, da tenersi nel corso dell'anno 1999, dalla quale potrà derivare senz'altro un fattivo contributo di dibattito e di proposta.

Ulteriori materie che costituiscono oggetto del programma di riforma del Governo sono rappresentate dalla difesa dei non abbienti e del gratuito patrocinio; temi ai quali occorrerà dare - con il concorso di tutti i soggetti interessati ed in particolare dell'avvocatura - piena effettività al dettato costituzionale e dall'abbattimento dei costi del processo civile, in particolare per quanto attiene all'imposta di bollo ed alla tassa di iscrizione al ruolo. Quest'ultima tematica potrà, peraltro, essere affrontata già in sede di esame della manovra finanziaria per il 1999, attualmente all'attenzione della Camera dei deputati.

Il Governo si impegna, infine, a favorire la ricerca di opportuni punti di equilibrio e di mediazione con riferimento alla tematica della riforma del Ministero di grazia e giustizia, in merito alla quale sono stati presentati un disegno di legge governativo, già licenziato in prima lettura dalla Camera dei deputati, e numerosi disegni di legge di iniziativa parlamentare.

L'attuale stato della giustizia ribadisce, in conclusione il Ministro, rende necessario adottare in tempi rapidi importanti decisioni politiche, rispetto alle quali il Governo si impegna a approfondire il massimo delle

energie e chiede al Parlamento di essere giudicato dai risultati conseguiti.

Il presidente PINTO – nel ringraziare il ministro Diliberto per l'ampio intervento svolto e nel formulargli gli auguri di buon lavoro – ne sottolinea con particolare apprezzamento la chiarezza espositiva e la schiettezza con la quale ha affrontato i problemi esistenti nel settore della giustizia. Ritiene, inoltre, di trarre buoni auspici per il futuro lavoro della Commissione della disponibilità al dialogo ed alla ricerca di opportuni e proficui punti di equilibrio manifestata dal Ministro in più passaggi del suo intervento.

Sulle comunicazioni rese dal Ministro si apre il dibattito.

Il senatore PREIONI rileva come dagli inizi degli anni '90 fino ad oggi si siano susseguiti in materia di giustizia italiana una serie di scelte sbagliate che hanno determinato una situazione di emergenza da tutti riconosciuta.

Si è avuta in primo luogo l'introduzione del giudice di pace che si è rivelata, alla prova dei fatti, del tutto insoddisfacente, soprattutto in considerazione del rapporto fra gli oneri non trascurabili che essa ha comportato e il livello inadeguato del servizio reso da questa nuova figura di giudice onorario. Ugualmente insoddisfacenti appaiono in prospettiva gli esiti della riforma istitutiva del giudice unico di primo grado, essendo anche in questo caso sproorzionato il rapporto fra i costi e i benefici conseguiti. Sarebbe stato probabilmente più vantaggioso perseguire una strada diversa, ampliando le competenze del pretore e pervenendo ad una sostanziale unificazione degli uffici di pretura con quelli dei giudici di pace, dei quali ultimi si sarebbe potuta prevedere, sussistendo i relativi requisiti, la nomina come vice pretori onorari. Tale soluzione avrebbe, tra l'altro, consentito una migliore utilizzazione del personale di supporto degli uffici giudiziari, evitando una sua eccessiva dispersione.

Per quanto riguarda poi la data attualmente prevista per l'entrata in vigore della riforma del giudice unico di primo grado, va sottolineato come quella del 2 giugno 1999 sia una scadenza priva di qualsiasi significato pratico, dal punto di vista del funzionamento degli uffici giudiziari, e come sarebbe stato facile individuare una data più opportuna, quale, ad esempio, quella del 16 settembre.

Prosegue evidenziando che, per quel che attiene ai problemi della giustizia, si ha l'impressione di una azione di governo che continua a rifarsi a linee ispiratrici fundamentalmente errate. Così, in merito al tema della depenalizzazione dei reati minori, l'indubbia necessità di procedere in questo senso in certi settori, non può far dimenticare, come talvolta avviene, che, in altri, depenalizzare può comportare significative carenze di tutela e gravi squilibri. D'altra parte, i continui richiami circa la necessità di un intervento di depenalizzazione di vasta portata sono contraddetti, in concreto, dalle iniziative talvolta assunte, ora dall'una ora dall'altra forza di mag-

gioranza, che tendono, invece, ad introdurre nuove fattispecie incriminatrici prive di reale giustificazione.

Conclude il proprio intervento, rilevando, infine la necessità di una maggiore attenzione ai problemi del processo esecutivo in materia civile – su cui il Ministro non si è soffermato nelle sue comunicazioni – e sottolineando come la paralisi dell'esecuzione civile sia fra le cause di una litigiosità sempre crescente che trae alimento proprio dalla circostanza che, troppo spesso, anche la parte che non ha nessuna speranza di poter vincere una causa non esita comunque a ricorrere al giudice nella consapevolezza che ben difficilmente, in futuro, potrà arriversi ad una esecuzione in suo danno.

La senatrice SCOPELLITI, dopo aver ricordato la vicenda politica che ha portato il ministro Diliberto ad assumere il Dicastero di grazia e giustizia in un Governo al quale partecipano anche esponenti dell'Unione democratica per la repubblica, vale a dire di quella formazione con cui lo stesso onorevole Diliberto aveva dichiarato che mai la sua parte politica sarebbe pervenuta ad un accordo di Governo, sottolinea come i problemi della giustizia non possano che essere condivisi da tutte le forze rappresentate in Parlamento.

Per quel che concerne il tenore delle comunicazioni rese dal Guardasigilli, la senatrice sottolinea che avrebbe ritenuto opportuna una maggiore attenzione per i problemi del carcere, dove particolarmente forte è la delusione nei confronti dell'azione svolta dalle forze di sinistra che in questi anni hanno governato il Paese. A questo riguardo, va evidenziato che l'impatto dell'eventuale approvazione del disegno di legge in materia di depenalizzazione dei reati minori sarebbe estremamente limitato per quel che concerne specificamente il problema del sovraffollamento delle carceri e che, se si vogliono raggiungere risultati significativi da questo punto di vista, non si può prescindere da un intervento di riforma della legislazione penale sostanziale che effettivamente configuri il carcere come una soluzione estrema; in questa prospettiva deve giudicarsi senz'altro negativamente il ricorso alla sanzione penale per contrastare fenomeni come quello del *doping*, per di più in termini del tutto sproporzionati rispetto alla natura e alla gravità dei comportamenti considerati.

Appaiono poi sempre più indispensabili interventi specifici sui reati legati alla tossicodipendenza, finalizzati ad affermare il principio della incompatibilità dello stato di tossicodipendenza con il carcere; egualmente indispensabili vanno giudicate le iniziative volte a valorizzare le potenzialità connesse con il ricorso alle misure alternative alla detenzione e a rendere più agevole il concreto accesso dei detenuti all'attività lavorativa che può fornire un contributo determinante alla rieducazione degli stessi.

Oggetto di una speciale considerazione dovrà essere anche il problema della popolazione carceraria di origine extracomunitaria, che rappresenta ormai un terzo del totale e alla quale va assicurato l'esercizio effettivo dei diritti che spettano al cittadino italiano indagato, imputato o condannato.

Per quel che attiene alle problematiche concernenti la previsione di cui all'articolo 41-*bis* dell'ordinamento penitenziario, sarebbe auspicabile che venissero assunte iniziative che tenessero conto delle numerose critiche che, in ambito internazionale, sono state rivolte all'Italia a questo riguardo.

Segue una breve interruzione del sottosegretario AYALA che contesta l'affermazione della senatrice Scopelliti relativa all'articolo 41-*bis* dell'ordinamento penitenziario.

La senatrice SCOPELLITI riprende il suo intervento richiamando quindi l'esigenza di pervenire quanto prima alla definitiva approvazione del disegno di legge che abolisce la pena dell'ergastolo e di procedere, altresì, in una prospettiva di più ampio respiro, alla revisione del codice penale, riprendendo a questo scopo anche il contributo rappresentato dal disegno di legge n. 2038, elaborato da un apposito Comitato della Commissione giustizia del Senato nella XII legislatura ed avente ad oggetto la riforma del libro I del codice penale, presieduto dal presidente *pro tempore*, senatore Riz.

Da ultimo invita il ministro Guardasigilli a porre rimedio ad una tendenza che si è potuta riscontrare in questi ultimi due anni e che ha visto tagli rilevanti al bilancio Ministero in materia di assistenza psicologica ai detenuti.

Il senatore CALLEGARO condivide ed apprezza il contenuto delle dichiarazioni del Ministro di grazia e giustizia e ciò vale, innanzitutto, per il riconoscimento che l'autonomia e l'indipendenza della magistratura, imperniate sulla soggezione del giudice soltanto alla legge, non possono essere considerate disgiuntamente dal fatto che la decisione legislativa rientra esclusivamente nelle competenze del Parlamento. Ugualmente condivisibile appare l'impostazione che il Ministro vuol dare ai suoi rapporti sia con la maggioranza sia con l'opposizione parlamentare, così come il richiamo all'esigenza di interventi riformatori in grado di coniugare il rispetto delle garanzie con la capacità di fornire risposte incisive in termini di efficienza.

Dopo aver evidenziato con forza la necessità di assicurare maggiori risorse finanziarie per la giustizia, l'oratore conclude il proprio intervento auspicando che la realizzazione degli impegni programmatici dal Ministro Diliberto non finisca per risultare impossibile a causa dell'eterogeneità e delle contraddizioni all'interno dell'attuale maggioranza di Governo, analogamente a quanto già avvenuto con la precedente maggioranza nei confronti dell'allora ministro Flick.

Il senatore MELONI rileva che l'attuazione delle riforme di cui indubbiamente necessita il settore della giustizia non potrà esaurirsi in questa legislatura e, con specifico riferimento alle considerazioni testé svolte dal Ministro, sottolinea come in esse vadano rilevati sia gli elementi di continuità con la precedente gestione sia quelli di discontinuità. Non può peraltro non sottolineare come nell'intervento del rappresentan-

te del Governo sia mancato qualsiasi accenno ai problemi del riequilibrio fra accusa e difesa, a quelli della formazione della prova e a quelli della distinzione fra funzioni giudicanti e requirenti, i quali, a suo avviso, richiedono interventi non più dilazionabili.

Prosegue, osservando che sui temi della giustizia non vi sarà da parte sua alcuna acritica adesione a posizioni di maggioranza e ricorda, a questo proposito, l'atteggiamento da lui in passato assunto in occasione del varo della legge istitutiva delle sezioni stralcio. Riguardo a queste ultime, l'oratore manifesta inoltre forti perplessità e sottolinea tutti gli aspetti problematici che ineriscono all'attuazione della legge citata, auspicando al riguardo – e preannunciando la presentazione di una proposta emendativa in questo senso – che parte delle cause attualmente di competenza delle sezioni stralcio siano trasferite al giudice di pace, qualora siano suscettibili di rientrare nell'ambito di competenza di quest'ultimo.

Per quel che attiene poi alla previsione contenuta nel decreto-legge n. 328 del 1998 che consente la nomina di notai quali giudici onorari aggregati da destinare alle sezioni stralcio, ritiene che si tratti di una soluzione inopportuna e assolutamente non condivisibile.

Passando infine alle problematiche relative all'istituzione del giudice unico di primo grado, osserva, come non possa non esprimersi un giudizio negativo sull'atteggiamento del Governo che, da un lato, ha disatteso su alcuni punti il parere motivato delle Commissioni giustizia di Camera e Senato, senza dare alcuna spiegazione, e dall'altro ha inserito, non esplicitandone le ragioni, nel decreto legislativo n. 51 del 1998, la previsione di circa trenta nuove sezioni distaccate di tribunale, che non erano previste nello schema originariamente trasmesso al Parlamento.

Il senatore RUSSO esprime apprezzamento a nome del gruppo dei democratici di sinistra. L'Ulivo e suo personale per la premessa politica e per le indicazioni operative espresse dal Ministro. In particolare, anzi, tiene a mettere in rilievo, oltre all'apprezzamento per il giudizio positivo formulato dal Ministro in merito al disegno di legge sull'abolizione dell'ergastolo, la propria totale condivisione dell'atteggiamento di pacato riserbo adottata dal Ministro in occasione delle recenti polemiche nate a seguito della nota sentenza della Corte Costituzionale n. 361 del 1998, atteggiamento che non può che favorire la creazione di un costruttivo clima di collaborazione e che sarebbe auspicabile fosse da tutti adottato. Condivide, inoltre, l'intento di svolgere un lavoro comune che veda Governo e Parlamento operare in un clima di sereno confronto, in cui siano coinvolti la maggioranza e l'opposizione ed a tale metodo di lavoro si dichiara senz'altro disponibile. La presunta esistenza di una emergenza giustizia creata solo in tempi recenti lo vede, invece, in totale disaccordo. Il fenomeno risale a tempi molto più remoti e se vi è un appunto da fare è, piuttosto, quello che i provvedimenti presentati dal ministro Flick – cui non può fare a meno di esprimere il più grande apprezzamento – non sono, ancora in larga parte, giunti alla loro definitiva approvazione. A tale riguardo ritiene particolarmente positivo l'impegno del ministro Diliberto che ha permesso di garantire la continuità necessaria per porta-

re a compimento *l'iter* dei provvedimenti presentati dal suo predecessore. Naturalmente la introduzione del giudice unico di primo grado che – egli sottolinea – è assolutamente indispensabile, non sarà priva di contraccolpi negativi: tuttavia anche questo aspetto deve essere messo nel bilancio complessivo che non potrà che essere positivo se, dopo il primo faticoso avvio, la riforma entrerà finalmente a regime. In tale contesto, ritiene comunque urgente definire i disegni di legge che contribuiscono a risolvere taluni dei problemi evidenziati, in particolare approvare il disegno di legge per la depenalizzazione dei reati minori e, inoltre, procedendo quanto prima alla, ormai indilazionabile, revisione della geografia giudiziaria. In merito, poi, alla questione della individuazione dei requisiti soggettivi dei giudici aggregati nelle sezioni stralcio, il senatore Russo intende precisare che la non opportunità di inserire come giudici aggregati i giovani avvocati nasceva dalla esigenza fermamente evidenziata dall'avvocatura di subordinare alla cancellazione dall'albo lo svolgimento delle funzioni in parola.

Segue una breve interruzione del senatore Antonino CARUSO, il quale contesta tale precisazione.

Riprendendo il proprio intervento, il senatore RUSSO si sofferma sulle possibili cause che hanno determinato la scarsa risposta di aspiranti giudici aggregati e, comunque, non ritiene che eventuali valutazioni negative sull'avvio delle sezioni stralcio siano ad esse estensibili in maniera indiscriminata, considerando che per talune sezioni stralcio la situazione risulta complessivamente soddisfacente. Sulle questioni evocate, relative alla preoccupante situazione della giustizia civile, dopo aver ricordato che alcuni provvedimenti sono già stati adottate e che gli interventi in questione non hanno mancato di dare alcuni risultati, il senatore Russo ritiene che, nel settore della giustizia penale – sia sostanziale che di rito – occorra recuperare l'ingente materiale prodotto dalle diverse commissioni di studio ministeriali che hanno lavorato su tali problematiche ma, altresì, il contributo del Comitato presieduto dal presidente Riz e il pregevole progetto di riforma del codice penale già menzionato. Ritiene, infine, assolutamente condivisibili le sottolineature che dal dibattito sono venute circa la preminente esigenza di assicurare ogni garanzia di difesa alle fasce deboli della società, in particolare ai soggetti affetti da AIDS, ai tossicodipendenti, ai cittadini extracomunitari e ai non abbienti, tutti soggetti rispetto ai quali, purtroppo, la giustizia si è spesso presentata come prevaricazione.

Il senatore GRECO apprezza l'intendimento preannunziato dal Governo di collaborare con l'opposizione e, altresì, il realismo dallo stesso dimostrato nel delineare la situazione della giustizia. Si augura che tale forma di collaborazione e di strategia dell'attenzione nei confronti di chi non è maggioranza, ma ha, spesso, come in occasione dell'approvazione del disegno di legge che istituiva le sezioni stralcio, voluto apportare un contributo propositivo, porti i suoi frutti e contribuisca a sciogliere i tanti nodi emergenziali che con un realismo

che suona veramente nuovo nelle aule parlamentari il Ministro ha delineato.

Sulla effettiva capacità di funzionamento del giudice unico di primo grado il senatore Greco non ritiene, purtroppo, di poter formulare una prognosi positiva mentre, sui temi della depenalizzazione non può fare a meno di invocare una maggiore oggettività rispetto ai contenuti del provvedimento in quanto, spesso, si è assistito a prese di posizione pro o contro che erano dettate unicamente dalla capacità che gli argomenti prospettati avessero una rilevanza mediatica.

La sanità penitenziaria è certamente un tema estremamente sensibile che è giunto, ormai, al limite della tollerabilità per alcuni soggetti come i tossicodipendenti. Chiede con forza al Ministro di adottare al più presto il decreto previsto dal comma 2 dell'articolo 95 del testo unico sulle tossicodipendenze, adottato con DPR 9 ottobre 1990, n. 309 per poter finalmente consentire a tali soggetti di essere ristretti, per reati commessi in relazione al proprio stato di tossicodipendenti, solo e unicamente in istituti idonei. Al riguardo, anzi, formula la richiesta di finalizzare – tra l'altro – a tale scopo anche gli stabilimenti penitenziari di Monopoli e Altamura.

Infine il senatore Greco mette in evidenza la più generale esigenza politica di riequilibrare difesa e accusa nel processo penale a ciò giungendo attraverso i noti provvedimenti in tema di separazione delle carriere fra magistrati requirenti e giudicanti, sulla azione disciplinare relativa ai magistrati e, infine, con una adeguata riforma del Consiglio Superiore della Magistratura.

Il seguito del dibattito è quindi rinviato.

ANTICIPAZIONE DELL'ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA DI DOMANI

Il PRESIDENTE avverte che la seduta antimeridiana di domani, 12 novembre, già convocata per le ore 8,30, avrà luogo alle ore 8,15.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO (A007 000, C02^a, 0100^o)

Il PRESIDENTE avverte che l'ordine del giorno delle sedute di domani sarà integrato con il seguito del dibattito sulle comunicazioni del Ministro di grazia e giustizia e con l'esame del disegno di legge n. 3635, di conversione del decreto legge 21 settembre 1998, n. 328 che è appena pervenuto dalla Camera dei deputati.

La seduta termina alle ore 16,30.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

MERCOLEDÌ 11 NOVEMBRE 1998

163^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*
BOCO*Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Martelli.**La seduta inizia alle ore 15,10.***IN SEDE REFERENTE**

(3546) *Ratifica ed esecuzione del Protocollo di modifica della Convenzione, firmata a Roma il 17 dicembre 1987, tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dello Stato del Kuwait per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, fatto a Kuwait il 17 marzo 1998*

(Seguito e conclusione dell'esame)

Il presidente BOCO, ricorda che sono pervenuti i pareri favorevoli della 1^a e della 5^a Commissione. Pone pertanto ai voti il mandato al relatore Biasco a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge in esame.

La Commissione approva.

IN SEDE DELIBERANTE

(1280) *Concessione di un contributo in favore dell'Associazione nazionale per l'informazione e la documentazione europea (ANIDE)*

(Discussione e rinvio)

La relatrice DE ZULUETA riferisce sul disegno di legge che istituisce un contributo a favore dell'Associazione nazionale per l'informazione e la documentazione europea (ANIDE) condividendo in gran parte i dubbi contenuti nel parere espresso dalla Giunta per gli affari europei investita del caso. In primo luogo la scelta operata dal Governo, di affidare ad un organismo *ad hoc* i compiti di riunire e diffondere le infor-

mazioni e i documenti delle istituzioni europee è diversa da quella effettuata in altri Paesi, come la Francia e il Portogallo, che hanno creato un gruppo di interesse economico in forma societaria. Un altro rilievo riguarda la scelta di centralizzare nella capitale questo nuovo istituto il quale andrebbe a duplicare attività già svolte da vari centri di documentazione tra i quali, non ultimi, i servizi bibliotecari e internazionali delle due Camere: ciò induce a riflettere sul fatto che occorra effettuare in primo luogo una ricognizione degli enti che già svolgono funzioni analoghe e che ricevono contributi da varie fonti pubbliche e nel contempo individuare a chi far risalire la responsabilità dell'indirizzo e il ruolo del controllo.

Dai contatti avuti nell'elaborare la relazione sul provvedimento è emerso che in sede europea è pronto un finanziamento di 1.500 milioni di lire che andrà sicuramente perduto per l'anno in corso e che forse potrebbe essere recuperato se almeno in uno dei due rami del Parlamento si ottenesse una prima approvazione. È per questo motivo che l'idea non va lasciata cadere ma occorre progettare una struttura adatta che svolga funzioni di coordinamento e di diffusione informatica, acquisendo inoltre l'opinione del nuovo Ministro per il coordinamento delle politiche europee che ha la delega espressa per i problemi dell'informazione.

Il senatore VOLCIC espone un chiaro timore che questo provvedimento tenda a creare un altro ente di spreco, in considerazione del fatto che vi sono moltissimi centri di studio e di raccolta di atti e documenti europei sia nelle università che negli enti locali, come pure in vari istituti anche privati: è da chiedersi dunque se sia possibile creare un grande centro di coordinamento che richiederebbe per funzionare veramente contributi molto elevati.

Il senatore GAWRONSKI condivide le opinioni positive e negative sull'opportunità di creare un nuovo centro di raccolta di informazioni europee e segnala che il Governo si contraddice laddove ha soppresso il contributo di soli 30 milioni al CISDCE, istituto che a Milano svolge precisamente questo lavoro. Ci si può rammaricare che il finanziamento europeo già stanziato sia andato perso per questi anni, mentre sembra inevitabile che il centro sorga nella capitale diramando poi i collegamenti su tutto il territorio. Condivide la necessità di audire l'opinione del Governo per conoscere esattamente i contenuti e gli intendimenti sulla spesa che pone a carico dello Stato italiano un elevato onere.

Il senatore SERVELLO, ricordando l'audizione del rappresentante dell'Unione europea in Italia, dottor Gerardo Mombelli, del 30 luglio scorso, rinvia a quanto discusso allora segnalando che, se da un lato sarebbe un errore rinunciare a utilizzare i contributi europei per uno scopo sicuramente utile, appare d'altronde opportuno approfondire l'analisi e rinviare ogni decisione in attesa di prendere visione degli emendamenti necessari che rendano chiara la natura giuridica che rivestirà questa iniziativa, quale sarà il ruolo svolto dal Ministero degli affari esteri e quali saranno gli organismi di controllo.

Il senatore VERTONE GRIMALDI si chiede se il problema dell'informazione sia soddisfatto da un organismo burocratico mentre appare più necessario impegnarsi a diffondere e ad aggiornare l'opinione pubblica attraverso i *mass media*: infatti il Governo e gli utenti del diritto hanno già a disposizione gli strumenti di informazione mentre chi appare veramente all'oscuro di quanto accade in Europa sono i cittadini italiani, europeisti soltanto in senso epidermico. Osservando i giornali stranieri rileva che in essi si parla molto di più dell'Europa attraverso il filtro degli interessi nazionali, il che costituisce motivo di partecipazione dell'opinione pubblica, che invece in Italia invece affronta questi temi solamente in astratto.

La senatrice SQUARCIALUPI rinvia ai dubbi espressi in sede dell'audizione ricordata, ritenendo del tutto misteriosa l'utilità e addirittura l'esistenza di questo istituto ANIDE, del quale non crede necessario l'ulteriore apporto, mentre concorda pienamente con la priorità di sensibilizzare l'opinione pubblica mediante i mezzi di comunicazione.

Il senatore ANDREOTTI si dichiara d'accordo con la proposta di soprassedere a decisioni in attesa di chiarimenti, constatando che già esistono molte fonti di informazione per coloro che si impegnano a cercarle: è vero che la gente si occupa dell'Europa solo allorchè i problemi toccano interessi diretti, ma le colpe sono anche della mancata trasparenza sull'attività degli organismi europei, in primo luogo del Parlamento europeo e in seguito anche del Consiglio le cui decisioni non sono mai dibattute neanche in Parlamento. Non formula valutazioni personali sul valore dell'ANIDE, che non conosce, ma comunque si dichiara convinto che occorre potenziare la diffusione delle informazioni per combattere quella specie di acquiescenza con cui in Italia si subiscono le decisioni dell'Unione europea.

Il senatore CORRAO sottolinea che il problema è il rapporto diretto con l'opinione pubblica, data l'incidenza nella vita quotidiana delle decisioni europee, mentre agli addetti ai lavori non occorre supplemento di informazioni poichè per esempio, a Roma, in Parlamento esistono già uffici e servizi ben forniti di documenti: per arrivare al grande pubblico sarebbe opportuno stipulare una serie di convenzioni con la RAI, con l'ANSA e con altri mezzi di comunicazione in modo da aprire costanti flussi di informazione, il che porta a riflettere sull'utilizzo dei fondi in modo diverso da quello della creazione di un centro burocratico.

Il senatore MAGGIORE concorda con la richiesta di chiarimenti al Governo e ritiene che sia utile fissare un termine per gli emendamenti dopo aver preso visione di un eventuale nuovo testo.

La relatrice DE ZULUETA ritiene utile che per proseguire la discussione il Governo avanzi una sua proposta concreta che tenti di risolvere i problemi segnalati dal dibattito. Ritiene personalmente più opportuna la formula di creazione di un gruppo economico di interesse euro-

peo (GEIE) che potrebbe avere due soci fondatori – il Governo italiano e la Comunità europea – aperto all'adesione di altri soci da reperire fra gli operatori già esistenti sul mercato. Certamente l'intenzione di informare i cittadini non è da sottovalutare, ma si tratta di trovare lo strumento più adatto, non ripetendo la creazione di centri di studi e ricerche, ma solo di raccolta e diffusione e documentazione, in cui ci si occupi anche di formazione e aggiornamento del personale chiamato a gestirla.

Il sottosegretario MARTELLI concorda sulla richiesta di rinvio volta all'approfondimento e a una riformulazione del testo di cui il Governo si farà carico quanto prima per evitare di dilazionare e di perdere i finanziamenti già stanziati.

Il presidente BOCO dichiara chiusa la discussione generale e fissa il termine per la presentazione degli emendamenti a martedì 17 novembre, alle ore 12. Sarà cura inoltre della Commissione di organizzare un incontro con il ministro Letta. Rinvia quindi il seguito dell'esame.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto ministeriale n. 174755, riguardante variazioni compensative tra unità previsionali di base dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'esercizio 1998 (n. 352)

(Parere al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica ai sensi dell'articolo 23, comma 11, della legge 27 dicembre 1997, n. 453: favorevole)

(R139 b00, C03ª, 0007º)

Il presidente BOCO illustra lo schema di decreto ministeriale, facendo presente che la legge di bilancio per il 1998 prevede una disposizione transitoria (art. 23, comma 11) che consente esclusivamente per l'esercizio 1998 di apportare variazioni compensative tra le unità previsionali di base del medesimo ministero, «per le spese di funzionamento, limitatamente agli oneri relativi a movimenti di personale e a quelli strettamente connessi con la operatività delle Amministrazioni».

Il Ministro degli affari esteri ha ritenuto di doversi avvalere di questa possibilità per incrementare di 282 milioni di lire il «Fondo della produttività collettiva e per il miglioramento dei servizi» riguardante il Gabinetto e gli uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro. Lo stesso Fondo è aumentato di 8 milioni di lire per il personale che presta servizio presso l'Istituto Diplomatico. Conseguentemente si apportano tagli alle unità previsionali di base riguardanti il Fondo medesimo in tutti gli altri settori dell'amministrazione, in modo da ottenere una riduzione complessiva di 290 milioni, che compensa le voci in aumento.

Sotto il profilo procedurale, ciò deve essere effettuato con un decreto del Ministro del tesoro, su proposta del Ministro interessato, come è previsto nel già citato articolo 23 della legge di approvazione del bilancio.

Trattandosi di variazioni di modesta entità e compensate nell'ambito dello stesso tipo di spesa, propone di esprimere un parere favorevole.

Posta ai voti, la proposta del Presidente risulta approvata.

La seduta termina alle ore 16,20.

DIFESA (4^a)

MERCLEDÌ 11 NOVEMBRE 1998

131^a Seduta*Presidenza del Presidente*
GUALTIERI*Intervengono i sottosegretari per la difesa Brutti e Guerrini.**La seduta inizia alle ore 15,10.**PER UN SALUTO AI NUOVI SOTTOSEGRETARI*
(A003 000, C04^a, 0006^o)

Il sottosegretario BRUTTI presenta il neo-sottosegretario per la Difesa, dottor Guerrini, che ha già avuto esperienze parlamentari nel passato, sia alla Camera dei deputati che al Senato.

Il presidente GUALTIERI porge il più cordiale benvenuto al neo-sottosegretario, del quale conosce ed apprezza le doti umane e politiche e si compiace per la continuità del sottosegretario Brutti nel gestire responsabilità governative legate alla Commissione Difesa.

Il sottosegretario GUERRINI ringrazia e garantisce la massima collaborazione verso il Senato, al quale dedicherà la sua prevalente attenzione.

In senso analogo si esprime il sottosegretario BRUTTI.

PROCEDURE INFORMATIVE

Il sottosegretario BRUTTI risponde all'interrogazione n. 3-02192, facendo presente che essa si riferisce alle procedure attivate dallo Stato Maggiore dell'Esercito per il rientro nella Forza armata di alcuni ufficiali dei ruoli logistici in servizio presso l'Arma dei Carabinieri; la movimentazione di detti ufficiali, a detta degli interroganti, potrebbe pregiudicare l'efficienza dell'istituzione.

Il sottosegretario precisa che i Carabinieri impiegano ufficiali dell'Esercito a supporto delle attività nei settori dell'assistenza spirituale, del genio delle trasmissioni, dell'amministrazione e commissariato e

della sanità. Il numero complessivo del personale destinato all'Arma risulta mediamente proporzionato a quello riscontrabile nell'Esercito. In particolare, è prevista una forza organica pari a 366 ufficiali dei ruoli sopra citati. Attualmente il personale dell'Esercito in servizio presso i Carabinieri è pari al 72 per cento della forza organica. Soltanto il 13 per cento di detto personale risulta al momento in movimentazione.

Il Governo è conscio dell'importanza del supporto fornito dagli ufficiali dell'Esercito ai Carabinieri, senza il quale sicuramente verrebbe diminuita l'operatività dell'Arma. Occorre, peraltro, tenere presente che il provvedimento di rientro nei ranghi dell'Esercito riguarda una percentuale esigua di ufficiali, con particolare riferimento a quelli da più tempo in servizio al di fuori della Forza armata. Il rientro sarà attuato in un periodo di due anni, allo scopo di evitare possibili ripercussioni sul funzionamento del settore logistico dell'Arma. Altresì sottolinea che è prevista la contestuale sostituzione del personale, secondo modalità e termini di dettaglio concertati di volta in volta a livello «tecnico» tra lo Stato Maggiore dell'Esercito ed il Comando generale dell'Arma dei Carabinieri. Presso l'Esercito è, infatti, disponibile personale in possesso dei requisiti tecnico-professionali necessari per operare nel peculiare settore logistico-amministrativo e fronteggiare le diversificate esigenze connesse.

La sostituzione avverrà in armonia con i decreti che annualmente saranno emanati dal Ministro della difesa in ottemperanza al disposto della Nuova legge di avanzamento degli ufficiali, che provvede a definire la disponibilità di personale da garantire in sovrannumero.

Il periodo ottimale di permanenza nell'incarico da parte del personale impiegato presso l'Arma è stato valutato in quattro anni. Tale decisione è motivata da: *a)* esigenze legate al profilo di carriera e quindi allo svolgimento delle attribuzioni specifiche nei vari gradi; *b)* necessità di consentire un adeguato periodo di espletamento dell'incarico; *c)* motivi di carattere economico, connessi con l'applicazione della legge 100/87; *d)* criteri di rotazione per gli incarichi cosiddetti «a rischio»; *e)* mancanza, presso l'Arma dei Carabinieri, di incarichi con particolare connotazione tecnica o di meccanismi organizzativi e funzionali eccezionali, tali da richiedere una permanenza superiore. I criteri di cui sopra sono aderenti alla direttiva n. 40112 in data 11 agosto 1986 del Ministro della difesa ed alla circolare n. 2302/04-PNF/0.2 (10 novembre 1995) Capo di Stato Maggiore dell'Esercito.

In conclusione il Governo ritiene che la movimentazione del personale dell'Esercito in servizio presso l'Arma dei Carabinieri non costituisca un impedimento all'ottimale svolgimento delle funzioni da parte dei Comandi dell'Arma. Se così fosse il Comando Generale dell'Arma avrebbe sicuramente rappresentato la problematica nelle sedi adeguate; non risulta, invece, che ciò sia avvenuto. Ritiene, quindi, che non sia opportuno intervenire, come pur gli interroganti richiedono, per fare sospendere la decisione di avvicinare gli ufficiali in servizio nell'Arma da oltre cinque anni, fermo restando che, qualora le esperienze future dimostrassero indispensabile un periodo di permanenza superiore, il Governo si impegnerà, comunque, a riesaminare tutta la problematica.

Replica il senatore UCCHIELLI per dichiararsi solo parzialmente soddisfatto. Sottolinea che trova motivo di parziale consolazione nella presenza, all'ordine del giorno delle Commissioni Affari Costituzionali e Difesa, dei provvedimenti per il riordino dell'Arma dei Carabinieri; provvedimenti, la cui urgenza è a tutti nota.

PER LO SVOLGIMENTO DI UN'INDAGINE CONOSCITIVA
(R048 000, C04^a, 0005^o)

Il senatore SEMENZATO propone che la Commissione svolga, *ex* articolo 48 del Regolamento, un'indagine conoscitiva sui beni pubblici nella disponibilità della Difesa e sui beni pubblici utilizzati dalla Difesa. Prende spunto dalle cause e dagli effetti dell'incendio divampato la scorsa settimana nella sede della Scuola allievi sottufficiali dell'Aeronautica e dalla circostanza per cui il palazzo ducale di Sassuolo (Modena) è stato inopinatamente posto in vendita per sottolineare l'importanza di tale indagine.

Il senatore BRUTTI, premesso che si tratta di deliberazione di natura squisitamente parlamentare – e quindi non di competenza governativa –, condivide l'intenzione di liberare da usi impropri i beni artistici della Penisola; tuttavia, invita ad un esame sereno e privo di pregiudizi aprioristici verso le Forze armate.

Il senatore MANCA si associa alla proposta di indagine conoscitiva; con riferimento all'incendio di Caserta ed alla sede della Scuola allievi sottufficiali, tuttavia, ricorda che certi fatti vengono troppo spesso analizzati in un'ottica distorta e fuorviante in danno dell'Aeronautica militare.

Il senatore UCCHIELLI ricorda che il precedente Governo aveva individuato una società per gestire tali dismissioni e chiede quindi l'audizione anche dei suoi dirigenti.

Il senatore RUSSO SPENA è pienamente adesivo nei confronti della proposta del senatore Semenzato e auspica una indagine che si svolga in tempi brevi. Paventa comunque un programma di dismissioni posto in essere dal Governo in contrasto con le indicazioni provenienti da più qualificati ambienti scientifici.

Il presidente GUALTIERI preannuncia l'iscrizione all'ordine del giorno di prossima seduta della proposta del senatore Semenzato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto ministeriale n. 169601, riguardante variazioni compensative tra unità previsionali di base dello stato di previsione del Ministero della difesa per l'esercizio 1998 (n. 353)

(R139 b00, C04^a, 0039^o)

Schema di decreto ministeriale n. 184954, riguardante variazioni compensative tra unità previsionali di base dello stato di previsione del Ministero della difesa per l'esercizio 1998 (n. 354)

(Pareri al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica ai sensi dell'articolo 23, comma 11, della legge 27 dicembre 1997, n. 453: seguito dell'esame congiunto e rinvio)

(R139 b00, C04^a, 0040^o)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 5 novembre scorso.

Il senatore MANCA rileva che i provvedimenti in parola hanno la propria base di legittimazione nel disposto di cui all'articolo 23, comma 11, della legge 27 dicembre 1997, n. 453 laddove viene stabilito che «per agevolare il passaggio al nuovo ordinamento del bilancio ed esclusivamente per l'anno 1998 con decreti del Ministri del Tesoro, possono essere disposti, per le spese di funzionamento e limitatamente agli oneri relativi a movimenti di personale e a quelli strettamente connessi con la operatività delle Amministrazioni, variazioni compensative tra le unità previsionali di base del medesimo stato di previsione».

Una prima osservazione riguarda la natura di alcune spese che vengono movimentate e che non sembrano poter rientrare tra quelle che la legge contemplava (si vedano, ad esempio, le spese per assistenza e benessere; le spese per consigli, comitati e commissioni; per convegni e congressi; per acquisto documenti storici ecc.).

Ma, anche a voler passare sopra a questo aspetto (invero di rilievo), formula un'altra e più consistente obiezione.

Le proposte di variazioni compensative sono state avanzate al Tesoro dalla Difesa nei mesi di maggio e di agosto ultimi scorsi, ossia in date tali da consentire la possibilità di un effettivo, corretto impiego delle nuove disponibilità finanziarie sulle diverse unità previsionali di base e sui corrispondenti capitoli nel pieno rispetto delle complesse, lunghe procedure amministrative che la normativa vigente prevede. Tempestiva può considerarsi la proposta della Difesa, non altrettanto può, invece, dirsi per gli adempimenti di competenza del Ministro del tesoro. Non si tratta di poca cosa, perché i movimenti compensativi riguardano ben 436 miliardi. Si corre il rischio che le risorse non potranno essere utilizzate, vanificando così l'intera operazione con il conseguente depauperamento delle già scarse disponibilità finanziarie della difesa. Lamenta in conclusione che ancora una volta il Parlamento è chiamato ad esercitare la sua funzione consultiva e di sindacato fuori dai tempi massimi.

Il senatore DOLAZZA, pur dichiarando di comprendere l'esigenza di apportare assestamenti in corso d'opera, preannuncia la richiesta di verificare la sussistenza del numero legale prima delle deliberazioni.

Il senatore UCCHIELLI sottolinea il profilo politico del problema. Si dichiara favorevole ai provvedimenti in titolo.

Dichiarata chiusa la discussione generale ed avendo il relatore rinunciato a replicare, essendosi infatti limitato a proporre l'emissione di

due pareri favorevoli, il PRESIDENTE si accinge a porre in votazione la proposta favorevole del relatore. Al ch  il senatore DOLAZZA chiede ai sensi dell'articolo 30, comma 2, del Regolamento di accertare la presenza del numero legale.

Il presidente GUALTIERI accerta che manca il prescritto *quorum* e dispone il rinvio dell'esame alla prossima seduta.

IN SEDE REFERENTE

(361) LORETO ed altri. - Estensione al Monumento sacrario ai 51 martiri di Leonessa (Rieti) delle norme e delle provvidenze per i cimiteri di guerra
(Esame e rinvio)

Il senatore DE GUIDI riferisce sulla rappresaglia che il 7 aprile 1944 a Leonessa determin  la morte di 23 inermi cittadini e sui precedenti tentativi in sede parlamentare per riconoscere al Monumento-Sacrario le norme per i cimiteri di guerra. Si esprime in senso nettamente favorevole all'articolo unico e ne prospetta l'abbinamento con il disegno di legge n. 2447 recante «Estensione al Monumento-Sacrario dedicato al ricordo dei caduti e dei dispersi di tutte le guerre, denominato "Ara Pacis Mundi", di Medea (Gorizia), delle disposizioni di cui alla legge 9 gennaio 1951, n. 204, concernente le onoranze ai caduti di guerra» d'iniziativa del senatore Bonatesta.

Si apre la discussione generale.

Il senatore AGOSTINI condivide *in toto* la relazione del relatore e la proposta di esame congiunto con il citato disegno di legge 2447.

In senso conforme interviene il senatore MANCA.

Poich  nessun senatore chiede pi  di parlare, il presidente GUALTIERI dichiara chiusa la discussione generale.

Il seguito dell'esame   pertanto rinviato, in attesa dell'emissione dei prescritti pareri.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente GUALTIERI rende noto che la Commissione per ultimare l'esame degli schemi di decreti ministeriali, iscritti all'odierno ordine del giorno, sar  convocata per domani alle ore 15.

La seduta termina alle ore 16,15.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLEDÌ 11 NOVEMBRE 1998

186^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*
ANGIUS*Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze De Franciscis.**La seduta inizia alle ore 9,10.***IN SEDE REFERENTE****(3599) Disposizioni in materia di perequazione, razionalizzazione e federalismo fiscale**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Iniziando la discussione generale, prende la parola il senatore BOSELLO, a giudizio del quale il disegno di legge, pur recando alcune disposizioni condivisibili, non si sottrae ad una valutazione fortemente critica soprattutto relativamente a quelle parti di cui il Ministro delle finanze, nel suo intervento di ieri, ha sottolineato il valore programmatico. Il primo aspetto criticabile è l'utilizzo dello strumento della delega legislativa, la cui riproposizione in materia fiscale è discutibile sia sul piano delle opportunità sia, anche, da un punto di vista meramente quantitativo. Le perplessità investono prima di tutto la disomogeneità del disegno di legge che affianca norme di delega legislativa a disposizioni immediatamente precettive. Gli articoli 1 e 10, rispettivamente in materia di perequazione del prelievo e di federalismo fiscale, inoltre, appaiono generici e dal contenuto normativo molto sfumato, tanto da far dubitare del rispetto del precetto dell'articolo 76 della Costituzione.

Un altro aspetto, invece, investe quelle norme che il Ministro ha definito interpretative: sarebbe opportuno, per una norma di buona redazione legislativa, qualificare le norme interpretative come tali che, naturalmente, operano *ex tunc*. Una valutazione di sostanziale inutilità, invece, investe, invece, le norme dell'articolo 4, il cui carattere superfluo ripropone l'annoso problema dell'eccessiva proliferazione della legislazione, tributaria e non, italiana.

Per quanto riguarda, invece, gli indirizzi generali di politica tributaria è incontrovertibile che c'è un orientamento volto ad alleggerire il prelievo fiscale, anche se alcuni contestano l'efficacia di tali modesti abbassamenti del carico fiscale. Si profila un radicale mutamento nella tassazione dei redditi di impresa, laddove si prefigura una qualche soggettività tributaria dell'impresa individuale, con lo scopo dichiarato di equiparare la tassazione sui redditi di impresa delle aziende individuali o delle società di persone con quella dei redditi prodotti dalle società di capitale. In sostanza, si estrapola il reddito attribuibile all'attività imprenditoriale da quello riferibile al singolo imprenditore o socio. Si determina, così, una divaricazione tra i redditi da lavoro autonomo che non possono essere ricondotti all'attività d'impresa (reddito da lavoro autonomo a carattere artistico-professionale) e quelli invece che rientrano nella definizione di reddito di impresa (attività artigianale e commerciale). Emerge pertanto un profilo di legittimità costituzionale relativamente al ristretto principio di uguaglianza. L'eventuale esclusione di quel tipo di redditi di lavoro autonomo dal concetto di reddito di impresa, inoltre, confligge con i principi che emergono in sede di giurisprudenza comunitaria, che qualificano redditi di impresa anche quelli prodotti da lavoro autonomo a carattere professionale. Da ultimo, con una notazione più squisitamente politica che tecnica, l'oratore sottolinea che la progressività del prelievo tributario, una volta attuata la riforma dell'articolo 2, riguarderà esclusivamente i redditi da lavoro dipendente e i redditi da lavoro autonomo, non qualificabile come redditi aziendali.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,30.

187^a seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
ANGIUS

La seduta inizia alle ore 15,15.

Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze De Franciscis e per l'interno Vigneri.

IN SEDE REFERENTE

(3599) Disposizioni in materia di perequazione, razionalizzazione e federalismo fiscale

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana.

Proseguendo nella discussione generale, interviene il senatore VENTUCCI, a giudizio del quale il carattere di «collegato ordinamentale fuori sessione» del disegno di legge è contraddetto, in parte, dalle norme di spesa contenute in alcuni articoli. Le norme in esame rappresentano in parte il completamento della riforma fiscale, con alcuni spunti positivi e innovativi, in particolare per quanto riguarda la disciplina della tassazione dei redditi di impresa prodotti dalla impresa individuale e dalle società di persone. Peraltro – continua l'oratore – l'instaurazione di un rinnovato rapporto di fiducia tra contribuenti e fisco sembra ancora un obiettivo lontano. Passando a commentare le disposizioni dell'articolo 2, finalizzate sostanzialmente ad equiparare la tassazione dei redditi prodotti dalle persone giuridiche e quella sui redditi che possono essere fatti risalire all'attività di impresa individuale, egli ritiene fondamentale, per assicurare il necessario sostegno al tessuto delle piccole e medie imprese estendere l'agevolazione della *dual income tax* all'intero ammontare del capitale investito: senza questa modifica l'agevolazione rischia di essere più apparente che reale. Per quanto riguarda le stime di gettito derivanti dalla lotta all'evasione, egli mette in guardia dalla illusorietà di tali stime se non supportate da una modifica radicale del rapporto Fisco contribuenti e da una adeguata riforma dell'amministrazione finanziaria. Tale giudizio critico può bene essere formulato anche per le disposizioni recate dall'articolo 1, in materia di cosiddetta «perequazione fiscale»: molto meglio sarebbe stato prevedere direttamente la diminuzione delle aliquote. Per quanto riguarda l'articolo 5, invece, egli condivide le misure agevolative per prestazioni di servizi resi nell'ambito dei gruppi e consorzi bancari.

Conclude, formulando un giudizio sostanzialmente negativo sulle norme in materia di perequazione tributaria e di federalismo fiscale.

Interviene poi il senatore CASTELLANI, il quale fa presente che ormai la riforma fiscale varata con le deleghe conferite con la legge n. 662 del 1996 incontra sempre meno critici. Il disegno di legge ha l'obiettivo di completare quella riforma fiscale e avviare poi una fase di alleggerimento del prelievo complessivo sui contribuenti e sulle imprese. Pur non essendo elevatissima la pressione fiscale italiana rispetto a quella degli altri paesi europei, è giunto il momento, infatti, di avviare la graduale diminuzione del prelievo complessivo. Questa è la base sulla quale si colloca l'articolo 1, che reca norme di grande interesse e rilievo, innovative rispetto alla legislazione vigente, prevedendo una integrale restituzione ai contribuenti e alle imprese di tutte le somme rivenienti dal *surplus* di gettito realizzato con la lotta all'evasione fiscale. Si raccolgono così i frutti delle norme in materia di semplificazione e razionalizzazione varate negli anni scorsi. Per quanto riguarda l'articolo 2, fermo restando la opportunità di approfondire le questioni sollevate dal senatore Bosello, l'oratore sottolinea positivamente la equiparazione tendenziale della tassazione sui redditi delle persone giuridiche con quella sui redditi di impresa individuale o società di persone. Anche in materia di fondi pensioni, va sottolineato positivamente l'armonizzazione del prelievo sulla previdenza complementare privata e su quella pubblica. A

tal proposito, però, egli chiede chiarimenti al Governo in merito alla quantificazione degli oneri derivanti dall'applicazione di tale norma.

In materia di federalismo fiscale, invece, egli sollecita il Governo a chiarire se le norme contenute nel collegato di sessione in materia di federalismo fiscale saranno o meno trasfuse nel disegno di legge in esame per valutare tutte le norme in maniera coordinata. L'obiettivo di realizzare la piena responsabilizzazione degli enti locali e la loro autonomia finanziaria va certamente condiviso, ma pare opportuno, al momento, rendere meno generici i principi e i criteri direttivi contenuti nell'articolo 10. Occorre, poi, chiarire il rapporto tra l'incremento dell'aliquota dell'addizionale Irpef a favore delle regioni e la misura della compartecipazione all'Iva. Relativamente alla perequazione interregionale egli dichiara la preferenza per meccanismi automatici di perequazione; anche le nozioni di capacità fiscale e di sforzo fiscale andrebbero ancorati a elementi oggettivi quali, ad esempio, il reddito pro-capite regionale. Da ultimo, esprime una valutazione positiva sulle disposizioni in materia di organismo di controllo degli enti non commerciali e delle ONLUS.

Prende quindi la parola il senatore PASQUINI, il quale analizza positivamente le norme di agevolazione fiscale dei fondi pensione, in vista della equiparazione della tassazione dei proventi dei fondi di investimento con quella sui proventi dei fondi della previdenza complementare.

Contrariamente a quanto affermato dal senatore Bosello, condivide l'obiettivo di rendere omogenea la tassazione sui redditi di impresa individuale e di società di persone con quelli delle persone giuridiche, allo scopo di valorizzare e di incentivare proprio l'attività imprenditoriale, lasciando peraltro inalterato il carattere progressivo dell'imposta sui redditi delle persone fisiche. Naturalmente tale carattere incentivante dell'applicazione dell'aliquota unica del 36 per cento non investe il reddito prodotto da chi esercita una attività professionale autonoma, almeno fino a quando gli ordini professionali non accetteranno di considerare l'attività dei propri componenti come attività di impresa, con tutte le conseguenze che da questo discende in termini di liberalizzazione di tali settori. Dopo aver sottolineato che le polemiche sulla eccessiva pressione fiscale sono ormai da considerare superate, esprime la convinzione che il vero problema è il livello del prelievo rispetto alla qualità e quantità di servizi erogati dalla pubblica amministrazione nei confronti dei contribuenti e delle imprese. L'oratore preannuncia quindi la presentazione di una serie di emendamenti finalizzati a prevedere l'agevolazione fiscale anche per i contributi volontari versati all'INPS, l'elevazione della deducibilità per i contributi assicurativi versati da coloro che non hanno una assistenza sanitaria integrativa aziendale, l'eliminazione della ritenuta d'acconto del 20 per cento per i redditi percepiti dai giovani lavoratori precari. Per quanto riguarda invece l'imposta regionale per le attività produttive - prosegue l'oratore - non vi è dubbio che tale imposta ha finora favorito le imprese di grandi dimensioni e ha penalizzato le imprese nascenti che hanno dovuto far ricorso all'indebitamento

e le imprese presenti nel Mezzogiorno: sarebbe quindi opportuno prevedere un'aliquota differenziata dell'IRAP che tenga conto di tali valutazioni.

Da ultimo, egli ritiene che la modifica delle norme relative all'organismo di controllo sugli enti non commerciali e sulle ONLUS può rappresentare l'occasione per conferire alle organizzazioni rappresentative della variegata e puntiforme realtà dell'associazionismo e del volontariato sociale la facoltà di controllare e certificare i requisiti oggettivi e soggettivi degli enti ad esse associate.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(3611) Conversione in legge del decreto-legge 2 novembre 1998, n. 376, recante disposizioni urgenti in materia di finanza locale

(Esame e rinvio)

Interviene la sottosegretaria VIGNERI, la quale esplicita le ragioni che avevano indotto il Governo a valutare la necessità e l'urgenza del provvedimento in titolo soprattutto in riferimento alla proroga dei termini per la deliberazione del bilancio di previsione per il 1999 da parte degli enti locali. Al momento, peraltro si è ritenuto opportuno inserire con un emendamento al collegato di sessione, all'esame della Camera dei deputati, tutte le disposizioni recate dal decreto-legge. Il Governo ritiene pertanto superfluo impegnare la Commissione nell'esame del provvedimento in titolo.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 16,10.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCLEDÌ 11 NOVEMBRE 1998

242^a Seduta*Presidenza del Presidente*
OSSICINI

Intervengono il ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica Zecchino e il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali D'Andrea.

La seduta inizia alle ore 15,35.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito del dibattito sulle comunicazioni rese, nella seduta del 4 novembre, dal Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica sugli indirizzi generali della politica del suo Dicastero
(R046 003, C07^a, 0006^o)

Riprende il dibattito sulle comunicazioni del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, sospeso nella seduta del 4 novembre.

Il senatore ASCIUTTI, dopo aver rivolto sinceri auguri al ministro Zecchino, si sofferma in particolare su tre questioni: la recente riforma dei concorsi universitari, lo stato giuridico dei ricercatori e la riforma *in itinere* delle accademie e dei conservatori. Quanto alla prima questione, ne rileva le palesi contraddizioni, che rischiano di ridurre la differenza fra professori ordinari e professori associati a meri aspetti stipendiali o di equilibri interni. Quanto alla seconda, osserva che solo in Italia esiste, di fatto, la condizione del «ricercatore a vita», che occorre senz'altro superare nel più breve tempo, senza peraltro incorrere negli stessi errori con riferimento ai dottorati di ricerca, pena il successivo ricorso a nuove procedure di sanatoria. Per quanto riguarda infine la terza questione, manifesta il proprio stupore per il diverso atteggiamento assunto dalla precedente maggioranza di Governo tra la Camera dei deputati e il Senato: il testo votato pressoché all'unanimità dall'altro ramo del Parlamento ha incontrato infatti inspiegabili difficoltà all'atto del suo passag-

gio in Senato e giace ormai da tempo all'esame della Commissione senza che emerga un orientamento chiaro. A tale proposito, egli invita pertanto il Ministro ad assumere un atteggiamento inequivoco, chiarendo in particolare la natura del «comparto autonomo di grado universitario» nel quale si vorrebbero trasformare accademie e conservatori.

La senatrice MANIERI esprime preliminarmente soddisfazione per la scissione, operata dal nuovo Governo, tra le responsabilità del responsabile del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e quelle del responsabile del Ministero della pubblica istruzione. Si tratta infatti a suo giudizio di una scelta coerente con le ragioni istitutive del Ministero dell'università, che sottolinea l'importanza strategica del comparto universitario, dell'alta formazione e della ricerca, tanto più rilevante quanto più si consideri la debolezza del sistema italiano nella competitività con il sistema internazionale. I dati sulla disoccupazione, prosegue, evidenziano d'altronde i limiti strutturali dei lavori socialmente utili, laddove una leva assai più consistente potrebbero invece essere proprio gli investimenti sulla ricerca e l'alta formazione. A tale riguardo, le cifre fornite dal Ministro nella sua esposizione programmatica appaiono peraltro scandalose, testimoniando una concentrazione in tre sole regioni (centro - settentrionali) di un ammontare pari ad addirittura il 70 per cento dei fondi.

In una breve interruzione, il ministro ZECCHINO precisa che i dati da lui resi si riferiscono ai fondi complessivi, non solo a quelli per la ricerca applicata.

Proseguendo il proprio intervento, la senatrice MANIERI ne prende atto, traendone comunque conferma delle difficoltà in cui versa il Mezzogiorno a seguito di precise scelte di Governo, protratte per troppi anni. Ella esprime pertanto apprezzamento per le intenzioni manifestate dal Ministro di voler rilanciare il settore, rimuovendo le cause di un ineliminabile squilibrio sia territoriale che disciplinare.

Ella concorda anche sulla necessità, evidenziata dal Ministro, di una valutazione dei modi di attuazione dell'autonomia, in vista di una elevazione della qualità complessiva e di un rafforzamento del sistema sul piano della competitività internazionale. A tale riguardo, la presentazione al Parlamento del rapporto sul diritto allo studio potrebbe rappresentare l'occasione per un dibattito più complessivo che richiami l'attenzione sulle aree di forte iniquità ancora esistenti nonostante i miglioramenti conseguiti con la revisione del sistema di tassazione, nonchè sul fenomeno degli abbandoni universitari.

La senatrice Manieri si sofferma quindi sulla riforma dello stato giuridico dei docenti, auspicando un confronto serio che scongiuri i rischi di sempre maggiori squilibri. Le modifiche introdotte all'ordinamento universitario dal 1980 ad oggi impongono d'altronde, a suo giudizio, una riforma complessiva dello stato giuridico in tempi solleciti.

Quanto poi alle esigenze di maggiore funzionalità del Ministero, evidenziate dallo stesso Ministro, ella si richiama ad una interrogazione

da lei presentata prima della crisi di Governo sul processo di smantellamento di cui sembra essere vittima il giovane Ministero dell'università a causa di una certa confusione di ruoli e di una inadeguata valorizzazione delle professionalità interne.

Conclude auspicando che il Ministro sia vigile difensore delle prerogative del Senato, in una prospettiva di non sempre facili rapporti fra i due rami del Parlamento: ultimamente, il Senato ha infatti dovuto purtroppo assistere ad un processo di rafforzamento dello spessore politico della Camera a suo svantaggio che, per il futuro, occorre riequilibrare.

Il senatore NAVA rivolge a sua volta un saluto affettuoso e cordiale al ministro Zecchino, del quale condivide l'impegno a migliorare il sistema universitario e riorganizzare i processi di ricerca. Dopo aver fatto riferimento alle patologie, rilevate dallo stesso Ministro, che affliggono il Mezzogiorno, lo invita peraltro a riconsiderare l'indirizzo manifestato in senso contrario alla istituzione di nuove sedi universitarie, atteso che alcuni vuoti residuali potrebbero meritare una riflessione più approfondita. Egli osserva inoltre che le stesse polarità universitarie più recenti versano ancora, in taluni casi, in condizioni di disagio ed auspica conseguentemente che il Ministro si assuma l'impegno di considerare con attenzione le condizioni di marginalità, anche attraverso la puntuale programmazione cui ha fatto riferimento nelle sue dichiarazioni programmatiche.

Il senatore Nava rileva poi la cesura patologica fra alta cultura, di livello universitario, e la cultura per così dire «bassa», di livello scolastico. Il sistema universitario italiano non interagisce infatti con il territorio e produce al suo stesso interno le condizioni della disoccupazione. Occorre pertanto riavvicinare la cultura alta alla condizione reale, evitando la dispersione di formazione universitaria e ricostruendo una strategia di formazione connessa con le pedagogie dell'autonomia.

La senatrice BRUNO GANERI esprime anzitutto soddisfazione per gli elementi di forte continuità manifestati dal Ministro nelle sue dichiarazioni programmatiche che scongiurano il rischio, a suo giudizio insito nella scissione fra Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e Ministero della pubblica istruzione, di una cesura fra istruzione scolastica e istruzione universitaria. Ella giudica infatti imprescindibile il raccordo, non solo organizzativo, fra i due Ministeri, dal momento che l'università non può assolvere al suo compito educativo se la scuola non ha preparato adeguatamente gli studenti.

Ella si richiama quindi agli squilibri riconosciuti dallo stesso Ministro come fattore caratterizzante del sistema universitario italiano. A tale proposito, auspica che l'autonomia possa indurre gli atenei a incentivare le assunzioni di personale, atteso che l'università ha conosciuto negli ultimi tempi un processo di invecchiamento, non solo anagrafico ma anche di metodo, che determina uno stato di profonda arretratezza complessiva. Da questo punto di vista, ella esprime il timore che la riforma dei concorsi universitari recentemente approvata dal Parlamento finisca con il sovrapporsi alla riforma dell'ordinamento complessivo e che il si-

stema della cooptazione dei giovani in condizioni di continuo precariato pregiudichi il necessario ricambio generazionale. Tutto ciò conduce, conclude, all'esigenza di definire la terza fascia di docenza, la quale non dovrebbe tuttavia rappresentare una «gabbia» in cui i ricercatori si ritrovino incardinati per tutto il corso della propria esperienza professionale. Al contrario, occorre incentivare e valutare adeguatamente la produzione scientifica personale in una prospettiva di miglioramento qualitativo.

Il senatore BEVILACQUA esprime quindi, a nome del Gruppo Alleanza Nazionale e suo personale, auguri di buon lavoro al ministro Zecchino, manifestando apprezzamento per la divisione delle funzioni del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica da quelle del Ministero della pubblica istruzione.

Auspica poi una sollecita soluzione del problema dei ricercatori, cui va senz'altro riconosciuta la terza fascia di docenza, esprimendo nel contempo preoccupazione per il disegno di legge n. 2287-*bis*-B, per la parte relativa all'inquadramento dei tecnici laureati, atteso che il deferimento di ogni competenza in merito ai singoli atenei – connesso con i limiti di *budget* – rischia di vanificare le aspirazioni degli interessati. D'altronde, le recenti sentenze di alcuni tribunali amministrativi in merito agli statuti approvati da taluni atenei mostrano i limiti della tanto conclamata autonomia universitaria.

Conclude stigmatizzando le precise scelte di Governo che hanno provocato l'attuale stato di squilibrio territoriale con riferimento al diritto allo studio e auspicando soluzioni di carattere generale per superare le distorsioni attualmente provocate dai ricorsi avverso le esclusioni da parte delle università che hanno adottato una limitazione degli accessi.

Il seguito del dibattito è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,30.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MERCOLEDÌ 11 NOVEMBRE 1998

236ª Seduta*Presidenza del Presidente*

PETRUCCIOLI

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il Presidente delle Poste Italiane S.p.A. professore Enzo Cardi e l'amministratore delegato dottor Corrado Passera.

La seduta inizia alle ore 14,50.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI
(R033 004, C08ª, 0030ª)

Il presidente PETRUCCIOLI avverte che da parte del senatore Vedovato è pervenuta la richiesta di attivazione dell'impianto audiovisivo per assicurare, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, la speciale forma di pubblicità dei lavori ivi prevista per la presente seduta.

Il PRESIDENTE avverte, altresì, che la Presidenza del Senato, in previsione di tale richiesta, aveva preventivamente fatto conoscere il suo assenso.

Poiché conviene la Commissione, si procede all'attivazione dell'impianto audiovisivo.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sul livello di efficienza del servizio postale italiano a garanzia del servizio universale anche in vista della trasformazione dell'Ente Poste in società per azioni: audizione dei vertici delle Poste Italiane S.p.A.

(R048 000, C08ª, 0001ª)

Riprende l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta del 26 febbraio scorso.

Dopo una breve introduzione del presidente PETRUCCIOLI, ha la parola il professor CARDI il quale ricorda che Poste Italiane S.p.A. si è costituita lo scorso 28 febbraio.

I mesi trascorsi da quel momento sono stati ben utilizzati nella predisposizione del Piano d'impresa, definitivamente approvato dal Consiglio di amministrazione lo scorso 7 ottobre, dopo il nulla osta dei Ministri interessati.

Così, dopo una transizione che ha richiesto la definizione di pre-condizioni giuridiche di quadro, la società si trova oggi ad operare in uno scenario competitivo internazionale da cui non si può prescindere: uno scenario in cui, per grandi linee, si sviluppano l'evoluzione del sistema postale e l'integrazione comunitaria, con un intrecciarsi tra le frontiere dei domini pubblici e dell'iniziativa privata, in uno scenario di mercato postale europeo che, a breve, farà considerare come reminiscenze del passato le attuali differenze tra stati nazionali.

Il quadro di riferimento nel quale si muovono ormai gli operatori postali è globalizzato: come risulta anche dalle valutazioni recentemente espresse in sede IPC (*International Post Corporation*) la pressione sui gestori postali sta salendo e la spinta verso il cambiamento proviene da diverse direzioni, quali la maggiore spinta verso la deregolamentazione del settore postale in Europa, l'aumento della concorrenza, l'aumento delle probabilità di sostituzione dei tradizionali servizi fisici di comunicazione con nuove forme elettroniche di comunicazione, il maggiore uso da parte dei concorrenti delle nuove tecnologie come margine competitivo sia nelle operazioni che nell'interfaccia con i clienti, l'aumento delle aspettative dei clienti rispetto alla qualità e ad un miglioramento dei servizi accessori e di uso della tecnologia in ogni aspetto delle relazioni di *business*.

Inoltre, i gestori postali stanno affrontando una maggiore pressione finanziaria da parte dei governi nazionali che svolgono, spesso, la duplice funzione di azionisti dell'impresa postale e di responsabili del governo della finanza pubblica. In considerazione di ciò vi è un bisogno comune ai vari gestori nazionali di ottimizzare l'uso delle loro risorse e, nello stesso tempo, soddisfare in ambito nazionale rigidi requisiti di qualità.

È chiaro che, per assicurarsi la sopravvivenza, gli operatori postali nazionali dovranno rivedere le loro strategie di pensiero, sviluppare nuove attività ed inserire nella loro visione quale prima priorità una profonda conoscenza della futura clientela e dei mercati in cui vogliono competere.

È importante notare come le attitudini commerciali degli operatori postali nazionali cambino in sintonia con le aperture dei mercati. I più aggressivi stanno acquisendo interamente o parzialmente la proprietà di società di distribuzione per ampliare i loro affari. Molte altre entrano in *joint-venture* ed alleanze per espandersi più aggressivamente in nuovi mercati geografici. Queste mosse assicurano l'accesso a reti internazionali già impiantate da operatori dei settori pacchi ed espresso.

È in questo contesto che si colloca la recente acquisizione del gruppo SDA, terzo operatore nazionale nel servizio del corriere espresso, da parte di Poste Italiane, che rappresenta un primo rilevante passaggio cui potranno in futuro fare seguito ulteriori iniziative, in una prospettiva di sviluppo nei settori in cui il Gruppo Poste Spa è operativo

nell'intento di mettere a punto una gamma completa di servizi garantendo economie di scala con l'obiettivo di sviluppare nel tempo una forte *leadership* nazionale.

A fronte di questi scenari, che accentuano i processi di competizione e globalizzazione, sono da registrare, sul versante dell'attività di cooperazione a livello europeo, iniziative – per ora a carattere di studio – che potrebbero costituire segnali di collaborazione tra le Poste europee nell'ottica di un mercato postale europeo integrato ed unitario: a questo riguardo, segnala la realizzazione del cosiddetto progetto EPG (*European Parcel Group*), con l'obiettivo di dare vita, a partire dal 1 trimestre del 1999, ad una rete europea distributiva per la consegna celere dei pacchi infracomunitari e l'avvio di un gruppo di lavoro internazionale.

A fianco di ciò, nella prospettiva derivante dall'introduzione della moneta unica, si potrebbe del resto ipotizzare la creazione di un tariffa unica e di un francobollo unico a livello europeo: i prossimi mesi saranno decisivi per comprendere se a livello europeo prevarranno logiche di competitività tra gli operatori postali nazionali che si espandono su scala europea oppure logiche di cooperazione tra Poste nazionali intese come istituzioni domestiche in grado di integrarsi – sul piano operativo – su scala europea.

Il professor Cardì osserva poi che il passaggio alla S.p.A. costituisce certamente il punto di partenza per l'assunzione di condizioni di operatività proprie di un'impresa in quanto rimuove tutti i vincoli esterni, ereditati dall'assetto pubblicistico, che limitano le possibilità dell'azienda di operare in una logica di mercato invece che nel rispetto delle sole regole generali, poste dalla normativa civilistica e societaria.

Sotto il profilo istituzionale, il Piano di impresa assume l'esigenza della soluzione dei nodi istituzionali per lo scioglimento dei vincoli ereditati dalla matrice pubblicistica. Al Governo così come al legislatore l'azienda chiede di operare per costruire, nell'esercizio delle proprie rispettive responsabilità, un quadro giuridico-istituzionale che realizzi le condizioni necessarie affinché Poste Italiane S.p.A. assuma nei suoi rapporti con i soggetti esterni – ivi compreso lo Stato – logiche corrispondenti ad un assetto di relazioni da mercato.

L'azione di impulso e di iniziativa legislativa connessa all'azione di riassetto delle normative di settore è oggi resa urgente dall'avvenuto mutamento normativo interno e comunitario.

In particolare due sono le questioni rilevanti la cui soluzione dovrà, necessariamente, avvenire in termini pressoché contestuali: l'una ha riguardo al quadro regolamentare che discende dal diritto comunitario, l'altra è determinata dal nuovo assetto societario di Poste Italiane e dal conseguente impatto sul sistema normativo.

La prima questione è dunque connessa all'imminente scadenza per l'attuazione della direttiva 97/67/CE che detta regole per lo sviluppo ed il miglioramento della qualità del mercato comunitario dei servizi postali: è certamente la questione che assume maggiore ed immediata rilevanza anche in considerazione dell'incidenza sovranazionale del provvedimento. L'atto di recepimento di questo provvedimento comunitario assume oggi carattere di assoluta urgenza nella necessità della fissazione

di un perimetro della riserva idoneo a coprire i costi dell'universalità a tutela dell'esclusività della riserva stessa.

La direttiva 97/67/CE sui servizi postali comunitari individua infatti gli obblighi di universalità del servizio facenti capo al gestore ed individua i servizi che possono essere riservati al fornitore del servizio universale nella misura necessaria al suo mantenimento. I servizi riservati costituiscono un «sottoinsieme» del servizio universale. La giustificazione al mantenimento della riserva risiede quindi in ragioni esclusivamente economiche e segnatamente nella necessità di garantire al gestore del servizio universale sufficienti entrate atte a coprire i costi generati dagli obblighi di universalità.

Precisa quindi che il servizio universale deve essere garantito in modo unitario: non è ipotizzabile una sua segmentazione pena il fenomeno della «scrematura del mercato» con il grave rischio di effetti dannosi per l'interesse economico generale.

Si potrebbe altrimenti profilare da un lato un'attività postale ricca che incide anche sul settore riservato già attribuito ad operatori privati titolari di concessione (operativi nelle aree urbane altamente redditive) e connessi a *network* internazionali la cui aggressività sul mercato italiano si è recentemente manifestata con importanti acquisizioni da parte di gruppi facenti capo rispettivamente alle Poste tedesche ed olandesi; dall'altro una Posta pubblica a rilevanza sociale senza alcuna possibilità di copertura diretta dei costi che dovrebbero dunque essere imputati alla fiscalità generale, con la corrispondente mancata riduzione degli oneri ricadenti sulla finanza pubblica, che risulterebbe così aggravata dalla scrematura di traffico riservato a favore di soggetti diversi dall'operatore pubblico.

Il problema è ora rimesso alla responsabilità delle istituzioni: l'attuale fase di *vacatio* legislativa, in attesa del recepimento della direttiva, rende oggi possibile dare corso a liberalizzazioni di fatto che nulla hanno a che vedere con gli oneri di universalità e gli obblighi di socialità.

La seconda questione di rilievo normativo attiene alla necessità della predisposizione di un quadro di regole coerente con il nuovo assetto societario di Poste Italiane e trova in particolare riscontro nel disposto normativo di cui all'articolo 31, comma 4, del disegno di legge collegato alla manovra finanziaria 1999 attualmente all'esame della Camera dei deputati che prevede una delega per la modifica del codice postale.

Il problema è di particolare rilevanza in quanto l'evoluzione subita in un breve volgere di anni dall'azienda postale pone seri problemi interpretativi in ordine all'applicabilità o inapplicabilità delle disposizioni di legge e di grado inferiore prodotte nel tempo, che nella massima parte considerano le Poste come parte della pubblica amministrazione, e in altri casi come ente pubblico economico.

Il quadro normativo è stato, in origine, organizzato e strutturato, nella forma e nella sostanza, sul presupposto che il destinatario, cioè appunto l'azienda postale, fosse un soggetto con una precisa caratterizzazione pubblicistica.

Gli approfondimenti e le elaborazioni di questa indagine conoscitiva rappresenteranno certamente un punto di riferimento in una prospettiva di ricostruzione del quadro normativo e regolamentare di un settore che, a causa della progressiva stratificazione normativa, dovrà vedere l'opera di una mano attenta che operi secondo un principio di semplificazione e di reale apertura dei mercati, consentendo all'azienda di poter realmente operare nell'interesse economico generale.

Conclude con un breve cenno a questioni che, pur non avendo rilievo ordinamentale, sono da assumere come profili rilevanti in questa fase di operatività dell'azienda (protocollo d'intesa con le organizzazioni sindacali, valutazione di compatibilità rispetto alle regole dettate dai trattati dell'Unione europea, completamento del processo di trasformazione in società di capitali) che richiede ai sensi della normativa vigente e della specifica delibera Cipe che ha decretato la nascita di Poste Italiane S.p.A. la conclusiva definizione del capitale sociale entro il 31 dicembre di quest'anno.

Il dottor PASSERA, illustrando il piano di impresa 1998-2002, dà preliminarmente conto della situazione di partenza delle Poste Italiane SpA. In particolare fornisce dati circa il numero dei dipendenti (185.000, di cui 125.000 impiegati nei servizi postali e 60.000 nei servizi finanziari), la movimentazione finanziaria, i ricavi, il numero di uffici aperti al pubblico, i centri operativi di smistamento e i veicoli impiegati. Sottolinea quindi che Poste Italiane assicura il servizio universale nel settore postale ed è l'unico garante della disponibilità di servizi finanziari in larga parte del territorio nazionale, tenuto conto che circa il 30 per cento dei comuni italiani è privo di sportelli bancari e un ulteriore 30 per cento è dotato di un solo sportello. Nella situazione attuale, a fronte del rilevante impegno derivante dal servizio universale, la qualità dell'offerta del servizio appare ancora inadeguata e così anche la qualità dei sistemi di gestione tenuto conto anche di un insufficiente livello di informatizzazione. In particolare, occorre invertire la tendenza che vede generalmente in calo i volumi e in crescita i costi operativi e che rischia di porre la società fuori mercato. D'altra parte l'andamento stesso del mercato mette ulteriore pressione sui risultati di Poste Italiane, tenuto conto della crescente competitività esterna e della liberalizzazione a livello europeo.

Data questa situazione di partenza, il piano di impresa si pone gli obiettivi di garantire i servizi postali, inclusi quelli universali, di qualità europea; riportare l'azienda all'utile e rendere la società «quotabile». A tale riguardo, fa presente anche che il piano di impresa introduce nuove regole tenendo conto della situazione di concorrenza sul mercato (il settore della corrispondenza ordinaria sarà totalmente liberalizzato entro il 2003 mentre i settori delle stampe, dei corrieri espressi, dei pacchi e dei servizi finanziari sono già totalmente liberalizzati), della necessità di trasparenza nei rapporti con la pubblica amministrazione (non si chiede allo Stato di coprire le inefficienze aziendali, ma solo di garantire la copertura dei costi efficienti necessari a svolgere i compiti sociali che vengono richiesti)

della necessità di «aziendalizzare» i comportamenti interni, fissando dei modelli di arrivo.

Il nuovo modello organizzativo che deve permettere di realizzare gli obiettivi del piano risponderà a criteri di unitarietà aziendale, di chiarezza nella individuazione delle responsabilità, di fissazione di regole valide per tutti, di autonomia operativa nelle unità territoriali e di riduzione delle strutture intermedie tra l'azienda e i clienti. A tale riguardo, il dottor Passera si sofferma sulla nuova struttura della società.

Dà poi conto dei principali progetti di risanamento e rilancio che riguardano i vari servizi postali e i servizi finanziari, nonché la rete territoriale, le risorse umane, la pianificazione e il controllo di gestione, la direzione dell'amministrazione della finanza e la direzione immobiliare.

Dopo aver illustrato le proiezioni economiche, finanziarie e patrimoniali recate dal piano per il periodo 1998-2002 e quindi i risultati attesi del piano di impresa, con i relativi volumi di attività, ricavi operativi, qualità del servizio, costi del personale ed investimenti, il dottor Passera conclude indicando come nemici del risanamento e del rilancio quei concorrenti che vorrebbero continuare a prosperare grazie alle inefficienze di Poste Italiane, tutti coloro che vorrebbero continuare a usare questa società per finalità diverse da quelle istituzionali o che chiedono risultati da impresa privata senza consentire di operare da impresa privata sul mercato e quelli che all'interno dell'azienda continuano a ragionare con vecchie logiche di conservazione del posto di lavoro. Assicura comunque che già nel 1999 avranno luogo grandi cambiamenti quali l'introduzione del nuovo modello organizzativo, la totale informatizzazione degli sportelli, il lancio del corriere prioritario e il netto miglioramento di qualità del corriere ordinario.

Si apre il dibattito.

Il senatore CASTELLI, dopo aver espresso apprezzamento per la completezza del piano di impresa testé illustrato chiede se, data la trasformazione dell'Ente Poste in società per azioni, si pensi di procedere mediante un meccanismo simile a quello del contratto di servizio per garantire gli scopi sociali dell'azienda. Sottolineando poi le analogie del settore postale con quello ferroviario ovvero un eccesso di personale, un'insufficienza dei servizi sul piano qualitativo, rilevanti perdite di gestione e un potere eccessivo delle associazioni sindacali nella gestione aziendale, chiede se sia possibile risanare l'azienda senza un sostanzioso ridimensionamento degli addetti; questo è infatti l'aspetto che suscita la maggiore perplessità ingenerando il sospetto che tale mancato ridimensionamento sia il prezzo da pagare alla componente sindacale dell'azienda.

Il senatore LO CURZIO sottolinea che il cambiamento di strategia esposto dai vertici aziendali delle Poste Italiane S.p.A. appare assai rilevante soprattutto se raffrontato al passato recente sia in termini di impegno finanziario che di strategie aziendali dell'azienda. Chiede pertanto di sapere quali sono i costi che dovranno essere pagati per portare l'azienda ai livelli di quelle operanti nei paesi più avanzati d'Europa e

quali sono gli ostacoli che a ciò si frappongono. Fa quindi presente che, nell'ultimo periodo, si sono fortemente accentuate le differenze nell'espletamento dei servizi postali tra le regioni del Nord e quelle del Sud con una penalizzazione, in termini di qualità, di quest'ultime. Chiede quindi di sapere quali sono i rimedi che l'azienda intende porre in essere per riequilibrare la situazione. Chiede infine approfondimenti sulle strategie di privatizzazione del settore.

Il senatore LAURO ritiene che, nel piano di impresa, non siano sufficientemente delineate le strategie per sanare le perdite dell'azienda che, soprattutto in alcuni settori come l'Ipost, producono passività notevoli. Chiede poi se non vi sia un conflitto di interesse tra la gestione aziendale delle Poste Italiane e il Ministero del tesoro come ad esempio nel settore dei servizi di tesoreria. Chiede quindi di avere ulteriori informazioni sul patrimonio dell'azienda postale che nel piano di impresa sono troppo sommarie e qualche precisazione su come l'azienda intenda operare in regime di concorrenza. Chiede infine di sapere se presso le Poste Italiane S.p.A. esista un ufficio clienti a cui anche i parlamentari possano rivolgersi per avere informazioni sulle politiche aziendali.

Il senatore BOSI esprime un giudizio positivo sul piano di impresa per la chiarezza delle informazioni in esso contenute e per parte delle scelte strategiche in esso annunciate giudicando assai positivo l'aver mantenuto un unico *corpus* aziendale per l'espletamento dei servizi postali e di quelli finanziari. Esprime invece qualche perplessità sulle strategie di liberalizzazione del settore in quanto un'assenza di regole che permetta l'ingresso di nuovi soggetti in questo mercato ai quali sia permesso acquisirne soltanto i benefici e senza alcun onere è questione che potrebbe ripercuotersi negativamente sull'espletamento del servizio universale. Altra questione da approfondire è poi quella relativa alla tariffazione, da parte dell'azienda postale, di servizi che non hanno prezzi di mercato. Infine dichiara di apprezzare l'intento di risanare i conti dell'azienda senza procedere ad un ridimensionamento del personale addetto: le Ferrovie dello Stato rappresentano infatti un chiaro esempio di come la riduzione del personale non implichi di per sé una maggiore efficienza del servizio. Il problema appare piuttosto quello di un ricambio - o quanto meno della formazione relativa alle nuove tecnologie - del personale dell'azienda.

Il senatore SELLA DI MONTELUCE, nell'apprezzare il piano di impresa esposto dal Presidente e dall'Amministratore delegato delle Poste Italiane S.p.A., chiede se vi siano state collaborazioni esterne all'azienda nella sua stesura e quali siano i tempi di attuazione. Chiede poi di sapere quale impatto avrà l'attuazione del piano sui flussi di cassa e quale sia l'imputazione dei centri di costo sul piano organizzativo. Chiede infine di sapere quale organizzazione intenda l'azienda porre in essere nella provincia biellese.

Il senatore FALOMI sottolinea che, per la parte riguardante il passato dell'azienda, il piano di impresa individua alcune delle fonti che producono le più cospicue passività. Ritiene tuttavia che, data la precisione nella individuazione delle fonti di passività, sia necessario qualche approfondimento ulteriore sulla copertura del disavanzo complessivo.

Il seguito dell'audizione è rinviato.

La seduta termina alle ore 16,35.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)

MERCLEDÌ 11 NOVEMBRE 1998

210ª Seduta*Presidenza del Presidente*
SCIVOLETTO

Interviene, ai sensi dell'articolo 46 del Regolamento, il ministro per le politiche agricole De Castro.

La seduta inizia alle ore 14,40.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI
(R033 004, C09ª, 0009º)

Il presidente SCIVOLETTO avverte che da parte di alcuni Gruppi parlamentari è pervenuta la richiesta di attivare l'impianto audiovisivo (come già convenuto per la seduta di ieri) per assicurare, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento la speciale forma di pubblicità dei lavori ivi prevista per la presente seduta.

Il Presidente avverte, altresì, che la Presidenza del Senato, in previsione di tale richiesta, aveva preventivamente fatto conoscere il suo assenso.

Poiché conviene la Commissione, si procede all'attivazione dell'impianto audiovisivo.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'audizione, ai sensi dell'articolo 46 del Regolamento, del Ministro per le politiche agricole sulle linee programmatiche del suo Dicastero.
(R046 003, C09ª, 0002º)

Il presidente SCIVOLETTO ricorda che nella seduta di ieri il ministro DE CASTRO ha illustrato le linee di programma del dicastero per le politiche agricole, e sono intervenuti i senatori CUSIMANO e PREDA.

Il senatore BIANCO osserva innanzitutto come, tanto nell'intervento svolto ieri dal ministro, quanto nel documento da questi presentato non sia stato possibile rinvenire quegli elementi di novità che i senatori della Lega Nord si aspettavano. In altri termini, il programma del nuovo ministro non appare convincente, tenuto anche conto del fatto che l'attuale Dicastero per le politiche agricole, nonostante sia provvisto di un apparato di dimensioni considerevoli, non ha ne le competenze ne le risorse finanziarie per poter gestire una valida politica agraria a livello nazionale. Vi è quindi una evidente contraddizione tra la puntualità con cui si identificano gli scenari e la vacuità degli strumenti disponibili.

Ci si chiede, così, con quali risorse si immagina di perseguire l'obiettivo del processo di modernizzazione, tenuto conto che per le imprese agricole dover operare in un mercato globale significa anche adeguarsi alle logiche proprie delle grandi imprese, tenendo conto dei costi di produzione e delle esigenze di competitività, in un quadro caratterizzato dall'inefficienza della pubblica amministrazione, dall'inadeguatezza della rete di trasporti e delle infrastrutture, dall'eccessivo peso del regime fiscale. A fronte di tali problemi le risorse stanziare nei documenti di bilancio appaiono insufficienti, mentre il Ministero sembra del tutto impotente e le regioni per lo più inconcludenti.

Del tutto risibile – prosegue il senatore Bianco – è il riferimento fatto dal ministro all'esigenza di un adeguamento in senso federalista: infatti, o si conferisce una reale autonomia fiscale agli enti periferici, o tanto vale restituire al Ministero la pienezza delle competenze. In realtà il nuovo governo avrebbe fatto miglior figura se si fosse limitato a concentrare la propria attenzione su pochi punti, ed in particolare sugli aspetti che concernono la rappresentanza dell'agricoltura italiana nelle sedi comunitarie ed internazionali.

In conclusione, il senatore Bianco, pur augurando al nuovo ministro buon lavoro, non può non auspicare che il governo abbia vita breve, tenuto conto della scarsa consistenza delle sue linee programmatiche.

Il senatore BARRILE sottolinea in primo luogo il nuovo metodo adottato dal ministro De Castro il quale, presentando un documento di ampio respiro, ha inteso confrontarsi con il Parlamento sul programma di politica agricola che, peraltro, va visto in un'ottica di continuità con quello del precedente governo. Uno degli obiettivi fondamentali che il nuovo governo si è correttamente posto è quello relativo alla forte esigenza di rinnovamento, nella considerazione che una nuova politica dell'impresa non può non passare attraverso l'inserimento dei giovani nell'agricoltura e l'intensificazione del processo di sburocratizzazione. Al di là della normativa sul decentramento, occorre poi concordare con le regioni, specie quelle a statuto speciale, opportune forme di decentramento tali da richiamare le regioni stesse alle proprie responsabilità. Nella politica di riorganizzazione degli enti, poi, il concetto di trasparenza deve necessariamente caratterizzare qualsiasi decisione.

Quanto al problema dell'accorpamento fondiario, se è condivisibile la necessità di ampliare la base fondiaria delle aziende, occorre peraltro tener conto anche dell'importante contributo che danno alla base produttiva italiana le piccole aziende agricole, che vanno quindi salvaguardate. Per altro verso, la filosofia progettuale del governo sembra basarsi essenzialmente sul concetto di agricoltura produttiva: va detto però che una delle peculiarità del settore primario italiano è la presenza di una significativa agricoltura di montagna, ancor più importante perché deve assolvere anche al compito di salvaguardia del territorio. L'Italia, va ricordato, è un paese a rischio ed il settore agricolo è particolarmente esposto alle calamità naturali; proprio per questo è assurdo che la legge n. 185 del 1992 sia stata applicata in modo parziale, mentre ci sono agricoltori che da molti anni attendono ancora che venga loro liquidato l'indennizzo per i danni subiti.

Il senatore Barrile conclude soffermandosi brevemente sull'esigenza di recuperare all'agricoltura il patrimonio immobiliare, nonché sulla necessità di varare l'attesa legge quadro sulla pesca ed il disegno di legge n. 3358, per quanto riguarda il finanziamento del progetto ADRIA-MED.

Il senatore GERMANÀ auspica in primo luogo che la linea politica del nuovo ministro si discosti sensibilmente da quella del precedente, che non ha saputo affrontare in modo adeguato problemi di grande rilievo come quelli delle quote latte, del settore agrumicolo o della cosiddetta mucca pazza. In particolare, il Sud del paese attende da tempo che venga adottata una seria politica di tutela della produzione agrumicola. Occorre inoltre sfruttare e valorizzare le risorse di cui il Dicastero dispone attualmente, istituendo gli oltre 60 componenti del nucleo di carabinieri costituito presso il Ministero per le politiche agricole. Sempre in tema di politica agrumicola, occorre evitare di commettere gli errori fatti in passato, come l'accordo con il Marocco promosso dal governo Dini che ha consentito l'importazione di ingenti quantità di agrumi, accordo sulla ratifica del quale la commissione agricoltura del Senato si era espressa all'unanimità in senso contrario, mentre la commissione affari esteri aveva espresso unanimemente avviso favorevole.

Il senatore Germanà si sofferma quindi sul problema della pesca – sottolineando come l'ex ministro Pinto non abbia avuto il coraggio di opporsi al blocco delle reti derivanti, come invece hanno saputo fare i francesi – nonché sul tema del fermo biologico, in relazione al quale sono state commesse nel passato vere e proprie scorrettezze. Quanto poi alla questione delle vongolare, è necessario che il governo faccia in modo che tutti gli operatori del settore possano raggiungere un reddito sufficiente a poter sopravvivere.

Dopo aver sottolineato come anche il mondo agricolo – analogamente agli altri settori produttivi – debba poter beneficiare di aiuti pubblici, il senatore Germanà richiama l'attenzione sui problemi dell'inadeguatezza della rete di trasporti e dell'elevato livello dei costi energetici, auspicando che venga finalmente esaminato il disegno di legge quadro sulla pesca, da lui presentato già nella precedente legislatura e ripropo-

sto nella legislatura in corso. Altre questioni su cui il governo dovrebbe appuntare la propria attenzione sono quelle della revisione del sistema del commercio con l'estero – di cui si parla a pagina 19 del documento presentato dal ministro – e soprattutto della caccia, problema che invece viene del tutto ignorato dal nuovo ministro, dimenticando forse che la caccia dava lavoro a moltissime piccole aziende e piccoli esercizi commerciali.

Il presidente SCIVOLETTO fa presente al senatore Germanà che si è unanimemente convenuto di riprendere l'esame dei disegni di legge in materia di pesca, una volta assegnati i disegni di legge preannunciati dai vari Gruppi.

Il senatore BEDIN osserva come il nuovo ministro per le politiche agricole possa beneficiare del proficuo lavoro compiuto negli ultimi due anni e mezzo dal ministro Pinto, il quale ha saputo restituire al settore primario un ruolo centrale nel sistema Italia, valorizzando nell'ambito europeo il ruolo dell'Italia. Il precedente ministro ha dovuto affrontare problemi assai delicati che hanno interessato l'opinione pubblica, come quelli delle quote latte o della cosiddetta mucca pazza; occorre quindi completare l'opera promossa dal ministro Pinto, eliminando in particolare ogni residua incertezza in tema di quote latte. È necessario poi puntare sulla centralità dell'impresa in agricoltura, perseguendo una maggiore efficienza, l'incremento degli investimenti, la promozione dell'innovazione, la realizzazione di nuove infrastrutture, e soprattutto una nuova fiscalità e una maggiore efficienza della pubblica amministrazione.

Il ministro De Castro – prosegue il senatore Bedin – dovrà tener conto dell'esigenza di attuare la vigente normativa, anche in materia di anagrafe delle imprese agricole, difendendo nelle prossime settimane i maggiori stanziamenti previsti dai documenti di bilancio e concludendo il processo di riforma del Dicastero e degli enti sottoposti. Al riguardo, è necessario dar vita, nell'ambito del ministero, ad un nucleo di valutazione in grado di monitorare l'effettivo grado di applicazione di tutte le novità introdotte da governo e parlamento; nel contempo per quanto riguarda la normativa comunitaria, è necessario valutare l'impatto delle nuove norme prima della loro adozione, potendo così intervenire nel processo di formazione delle decisioni comunitarie. Il governo, comunque, potrà godere dell'appoggio del Parlamento per quanto riguarda l'azione dell'Italia relativamente ad Agenda 2000, mentre il massimo impegno dovrà essere profuso affinché l'agricoltura mediterranea possa diventare un vero e proprio sistema, promovendo appositi accordi di collaborazione con gli altri paesi che si affacciano sul bacino del Mediterraneo. Particolare cura dovrà essere prestata alla politica della qualità, puntando sulla formazione professionale e sfruttando, all'uopo, anche i nuovi principi di autonomia scolastica. Purtroppo manca nel programma del nuovo ministro uno specifico riferimento al settore dell'agriturismo, che avrebbe meritato invece qualche spazio.

Ad avviso del senatore MINARDO il nuovo ministro per le politiche agricole dovrà impegnarsi per colmare i ritardi accumulati in passato, favorendo le riforme istituzionali e promuovendo la modernizzazione delle imprese agricole, in una logica di mercato. Alle indubbie potenzialità di molte imprese, fanno riscontro infatti non poche carenze: in particolare è evidente che l'agricoltura italiana stenta ancora a costituirsi in sistema, mentre il sistema produttivo va messo quanto prima in grado di rispondere alle esigenze poste dal processo di globalizzazione. La riforma degli enti va operata in modo da incrementarne l'efficienza, mentre problemi come quello delle quote latte - trattato in passato in modo insoddisfacente - vanno affrontati in un'ottica di confronto con gli altri paesi comunitari e tenendo conto delle esigenze dei produttori italiani.

Dopo aver sottolineato l'esigenza di valorizzare il settore della sericoltura, il senatore Minardo ricorda come nella prossima primavera siano in scadenza i negoziati che riguardano alcuni comparti importantissimi come quello vitivinicolo, mentre entro il 1999 dovranno essere iniziati importanti negoziati a livello internazionale in vista dei quali sarà ancor più indispensabile diminuire i costi di produzione delle imprese agricole, contenere la pressione fiscale e quella contributiva, ridurre il prezzo dei carburanti agricoli e migliorare la rete di trasporti e le infrastrutture.

Il senatore SARACCO esprime innanzitutto il proprio apprezzamento per il programma dei cento giorni e per quello di medio- lungo periodo messi a punto dal nuovo ministro per le politiche agricole, che potrà beneficiare delle maggiori energie di cui dispone la nuova maggioranza di governo per far sì che il sistema agroalimentare italiano aumenti il proprio livello di competitività nei confronti degli altri paesi. Al riguardo, va ricordato che l'agricoltura italiana viene praticata per circa i due terzi su terreni di collina e di montagna: di ciò deve pertanto tenersi conto anche a livello comunitario. Purtroppo però in Europa, fino ad oggi, il pieno riconoscimento delle specificità come quelle dell'agricoltura italiana ha incontrato non poche difficoltà (basti pensare ai problemi delle quote latte e dell'etichettatura dell'olio d'oliva).

Il nuovo ministro dovrà quindi affrontare con impegno alcune delicate tematiche come la riforma del ministero, l'OCM vino, l'adeguamento dell'aliquota I.V.A. sul vino, l'assicurazione contro le avversità atmosferiche, l'invarianza dell'IRAP (peraltro già avviata), la registrazione dei contratti d'affitto dei terreni agricoli, le quote latte (accertando le penali da pagare e ricontrattando le quote spettanti all'Italia). In vista di tale impegno potrebbe essere utile un apposito dibattito parlamentare da svolgere in Assemblea sulle problematiche dell'agricoltura italiana.

Il senatore BUCCI sottolinea come il settore agricolo italiano stia attraversando una fase assai difficile, mentre alcuni comparti produttivi rischiano addirittura di essere espulsi dal mercato. Basti pensare all'effetto dirompente della diminuzione drastica dei prezzi di numerosi prodotti agricoli, con pesanti ripercussioni sugli equilibri finanziari delle aziende. La verità è che il settore primario italiano sta pagando lo scotto

dei ritardi accumulati nel processo di modernizzazione, ed incontrerà presumibilmente non poche difficoltà con l'avvio dell'EURO.

Mentre ci si può attendere qualche altra sorpresa negativa nei comparti lattiero-caseario e dell'olio d'oliva, le linee di programma del nuovo ministro appaiono piuttosto deludenti, guardando anche ai risultati conseguiti dall'azione del Gabinetto uscente; l'azione del precedente governo si è infatti caratterizzata per non pochi ritardi ed inadempienze, in particolare per quanto riguarda la riforma del ministero, quella dell'AIMA, nonché la riduzione del disavanzo commerciale del settore agricolo. Perplessità desta anche il programma dei cento giorni, visto che sarebbe preferibile concentrare ogni sforzo su pochi punti, come la riforma degli istituti di ricerca e sperimentazione, l'abbattimento dei costi di produzione e la promozione della modernizzazione del sistema paese, la semplificazione amministrativa. Quanto poi al programma di medio-lungo periodo, se gli obiettivi enunciati sono in astratto condivisibili, forti dubbi permangono sull'attuabilità del programma stesso, anche per via della cronica carenza di risorse finanziarie. Occorre invece affrontare con urgenza delicati problemi come quello delle quote latte, quello della produzione di olio d'oliva ed in particolare quello della produzione agrumicola che sta colpendo in modo serio le economie della Calabria e della Sicilia. Quanto invece al problema delle quote latte, è assolutamente indispensabile procedere ad una loro ricontrattazione, superando le resistenze opposte dalla Germania.

In conclusione, i senatori di Forza Italia guardano con attenzione alle linee di programma del nuovo ministro per le politiche agricole, ma potranno esprimere un giudizio meditato soltanto alla luce dei risultati che verranno effettivamente conseguiti.

Il senatore MURINEDDU rivolge preliminarmente auguri di buon lavoro al ministro De Castro, al quale assicura fattiva e leale collaborazione, sottolineando che dalla esposizione effettuata nella seduta di ieri delle Linee programmatiche emerge un progetto, pienamente condivisibile, per il superamento dei ritardi accumulati e per la realizzazione delle indispensabili riforme strutturali, a partire da quella relativa all'organizzazione del Dicastero. Altrettanto condivisibile è, a suo avviso, l'impegno per assicurare la concertazione con le forze sociali e il sistema produttivo nel suo complesso, al fine di imprimere una svolta significativa a favore del settore primario. Auspica inoltre che le priorità - incluse nel programma con particolare riferimento al settore lattiero-caseario, al riso, al vino, ai seminativi e agli altri settori indicati - possono avere una soluzione positiva per gli interessi degli agricoltori italiani; dichiara peraltro di nutrire preoccupazioni, qualora gli obiettivi preannunciati non possano essere raggiunti. Stigmatizza quindi i ritardi e le inefficienze non solo della struttura ministeriale, ma anche dell'AIMA che nega risposte anche alle richieste che provengono dai parlamentari, una situazione che a suo avviso, richiede una profonda modernizzazione. Dopo essersi soffermato sui problemi del credito agrario (in particolare in relazione alle garanzie sussidiarie non più prestate, in alcune situazioni, dal Fondo interbancario di garanzia), esprime un contenuto pessimismo

in relazione alla grave situazione che comunque attraversa il settore agricolo, pur ribadendo il più pieno sostegno alle politiche preannunciate dal ministro De Castro.

Il senatore BONATESTA osserva preliminarmente che bene ha fatto il ministro De Castro a tenere distinto il programma dei cento giorni da quello di medio-lungo periodo, in quanto è assai probabile che la compagine governativa non duri in carica per un periodo superiore, come d'altronde è auspicato dalle forze di opposizione. A tale riguardo si chiede come si possa chiedere, proprio alla luce di queste considerazioni, una sorta di voto di fiducia, tanto più in quanto, molte delle priorità annunciate nel programma (quali la prioritaria riforma del MIPA e lo stesso conclamato obiettivo di modernizzazione delle strutture agricole) si configurano, a suo avviso, come mere enunciazioni di principio, difficilmente realizzabili in soli cento giorni: si tratta forse di speranze, di una sorta di libro dei sogni e delle buone intenzioni che possono forse richiedere da cento a mille giorni.

Il senatore Bonatesta si richiama quindi pienamente alle considerazioni svolte dal senatore Cusimano e dichiara di attendere risultati concreti – se tali risultati mai ci saranno – in ordine alle enunciazioni fatte in materia di difesa degli interessi italiani in sede UE, di politica fiscale, di incentivazioni e di promozione della competitività di sistema del mondo agricolo. Auspica in particolare un deciso cambio di indirizzo in politica agraria rispetto alle opzioni effettuate dal governo Prodi e dal ministro Pinto che non solo non ha avviato alcuna riforma, ma ha prodotto risultati negativi: come in tema di riclassificazione delle zone svantaggiate, prevista dall'articolo 2 del decreto legislativo n. 146 del 1997. Se l'ipotesi di riclassificazione proposta dal MIPA dovesse entrare in vigore il 1° gennaio 1999, si determinerebbero gravissime conseguenze per molti comuni (come in particolare avverrebbe nel Lazio) espunti dal novero delle zone svantaggiate, mentre occorre avviare una profonda revisione dei parametri che hanno ingiustamente penalizzato così tanti comuni. Nel chiedere piena attenzione per una agricoltura che non vuole più essere «cenerentola», auspica infine che possano pervenire adeguate risposte alle interrogazioni presentate, senza attendere tempi biblici.

Il senatore PIATTI dichiara di condividere pienamente le Linee programmatiche esposte dal ministro De Castro convenendo anche sulla esigenza di dare continuità alle iniziative, in particolare in relazione al processo di riforma, già avviate nei vari settori. Non può pertanto condividere la valutazione negativa fatta dagli esponenti dell'opposizione, anche perchè molte delle iniziative sono state assunte in sede parlamentare con il concorso delle varie forze politiche. Certo, prendendo in esame ad esempio il settore delle quote latte, non si potevano sciogliere, se non con tempi adeguati, nodi lasciati irrisolti per quasi tredici anni e non affrontati nemmeno dal ministro *pro-tempore* del governo Berlusconi. Va quindi dato atto al governo Prodi di avere avviato un processo di modernizzazione per la realizzazione di interventi a favore di alcuni settori, quali l'olio, i consorzi agrari (sui quali si è realizzata in Senato

un'importante convergenza), gli agrumi (per i quali è in *itinere* un apposito disegno di legge), mentre altrettante iniziative sono state assunte in tema di imprenditoria giovanile e denominazioni di origine protetta, per i quali auspica ci sia, da parte dell'opposizione, disponibilità a procedere in sede deliberante. Occorre pertanto superare la fase dell'emergenza per definire iniziative politiche e strategiche, nella consapevolezza che le proteste di piazza sono mosse da reali esigenze di fronte alla difficoltà di ricollocare il sistema primario nel mercato globale. Nel condividere l'esigenza di modernizzazione delle strutture del Dicastero e di riforma di tutti gli enti collegati, valuta positivamente la realizzazione di una gestione più regionale della politica agricola, da collocare in una dimensione europea, costruendo modelli di maggiore collaborazione, a livello internazionale, per la commercializzazione dei prodotti nazionali. Osserva quindi che, se si vuole veramente costruire la filiera, occorre prendere atto della posizione di forza attualmente rivestita dalla grande distribuzione e dalla grande industria agroalimentare e quindi dell'esigenza di rafforzare anche la posizione dei produttori agricoli (attraverso la creazione di organizzazioni di prodotto e un approccio territoriale, che faccia leva sui patti territoriali e sui distretti agroalimentari di qualità, così come anche previsto con un disegno di legge di cui è primo firmatario il presidente Scivoletto). Nell'esprimere quindi apprezzamento anche per gli interventi di riduzione dei costi in agricoltura, come previsto dal decreto legislativo n. 173 del 1998 e per la creazione di un tavolo fiscale, ribadisce conclusivamente l'esigenza di mettere allo studio, per avviare a soluzione il problema delle quote latte, di ipotesi di rateizzazione, individuando una adeguata soluzione di compromesso, conclusivamente ribadendo l'importanza di pervenire all'approvazione di una legge di orientamento in agricoltura.

Il presidente SCIVOLETTO, tenuto conto del prossimo inizio dei lavori dell'Aula e che risultano ancora iscritti a parlare alcuni senatori, rinvia il seguito dell'audizione a una delle sedute da convocare nella prossima settimana, dando quindi la parola al ministro De Castro per un breve chiarimento.

Il ministro DE CASTRO, nell'assicurare disponibilità ad intervenire, anche nella seduta di martedì prossimo per la conclusione dell'audizione, precisa che, per quel che riguarda l'IRAP, è stato conseguito un significativo risultato di riduzione dell'aliquota per il settore agricolo, facendo peraltro osservare che a decorrere dall'anno 2000 la regionalizzazione dell'imposta consentirà ulteriori modulazioni. Informa altresì che nella seduta odierna del CIPE è stata adottata una delibera che estende la programmazione negoziata alla pesca e all'agricoltura, consentendo così a tali settori di accedere alle rilevanti risorse disponibili per tali finalità. Informa infine che in sede di provvedimento collegato, in discussione alla Camera dei deputati, è stato accolto un emendamento, di iniziativa parlamentare, volto a prorogare di due anni l'entrata in vigore della nuova classificazione per le zone svantaggiate, al fine di riesaminare tale delicata questione. Assicura infine che in uno dei pros-

simi Consigli dei ministri potrà essere varato lo schema di decreto legislativo per il riordino dell'AIMA, improntato ad un nuovo spirito federalista che restituisca al nuovo ente nazionale compiti di garanzia e verifica, come pure ricorda che è in *itinere* il provvedimento relativo alla istituzione degli addetti agricoli presso l'amministrazione degli Affari esteri.

Il PRESIDENTE rinvia quindi il seguito dell'audizione.

La seduta termina alle ore 16,30.

INDUSTRIA (10ª)

MERCLEDÌ 11 NOVEMBRE 1998

195ª Seduta*Presidenza del Presidente*
CAPONI

Interviene il sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero CABRAS.

La seduta inizia alle ore 15,35.

IN SEDE REFERENTE

(2849) MANCONI. *Certificazione di conformità sociale circa il mancato impiego di manodopera di bambini nella fabbricazione e produzione di beni o prodotti importati*

(3052) PIERONI ed altri. *Istituzione del sistema di certificazione dei prodotti privi di lavoro minorile*

(3406) FIORILLO. *Certificazione di conformità sociale dei prodotti ottenuti senza l'impiego di manodopera minorile*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio. Costituzione di un comitato ristretto)

Si riprende l'esame congiunto dei disegni di legge in titolo, sospeso nella seduta del 15 settembre.

Il presidente CAPONI dà preliminarmente conto di una lettera pervenuta dal Presidente della Confindustria in relazione alle iniziative legislative in titolo, in cui – nel dividerne l'impostazione di fondo e pur esprimendo perplessità in merito alla metodologia imposta dall'iniziativa legislativa – si manifesta l'interesse ad approfondirne i temi in una prossima audizione. Apre quindi la discussione sul progetto di testo unificato da lui illustrato nella scorsa seduta.

Interviene il senatore TRAVAGLIA, il quale, dopo aver ricordato le posizioni espresse da alcuni senatori sui disegni di legge nn. 2849 e 3052, sottoposti per primi all'esame della Commissione, si sofferma sul modello di ispirazione dell'iniziativa legislativa in esame, riconducibile a quello noto nella terminologia anglosassone col termine di *politically correct*. Con essa insomma – al pari di quanto è avvenuto con la «legge

Merlin» e con la «legge Basaglia» – si rischiano di affrontare temi moralmente ineccepibili, producendo – senza sufficienti approfondimenti sulle possibili conseguenze – soluzioni formalmente corrette ma sostanzialmente controproducenti.

Nel caso specifico, egli ritiene che possa valere il parallelo con il dibattito svoltosi ai tempi della rivoluzione industriale, quando all'utilizzo del lavoro dei minori nelle fabbriche faceva da contraltare un lavoro più duro e condizioni di vita ancora più difficili ed insalubri nei campi. La realtà da tenere presente nelle condizioni attuali dell'economia mondiale è quella di un prodotto lordo caratterizzato da forti divari e da un livello complessivo insufficiente a superare la soglia di povertà, se equamente ripartito fra i diversi paesi; occorre pertanto puntare all'incremento di tale prodotto. Lo sviluppo della criminalità, dello spaccio di stupefacenti e della prostituzione minorile potrebbero altrimenti, in questa situazione, divenire lo sbocco del mancato impiego di lavoratori in età infantile.

Avviandosi alla conclusione, il senatore Travaglia manifesta dubbi sulla competenza della Commissione a legiferare in materia e dichiara di ritenere preferibile l'adozione di un atto di indirizzo, a partire da un approfondimento della conoscenza del fenomeno e da una identificazione dei paesi da esso prevalentemente interessati. Si dice quindi favorevole allo svolgimento di una serie di audizioni – prima di tutte quella dell'Autorità per la tutela della concorrenza e del mercato, già suggerita in una precedente seduta dal sottosegretario Cabras – capaci di apportare un contributo alla conoscenza di un fenomeno gravissimo, da affrontare nei modi e nelle sedi adeguate.

Il senatore TURINI, dopo aver ricordato la recente vicenda che ha coinvolto la società Benetton, e dopo aver svolto una serie di considerazioni sull'entità e sugli aspetti più odiosi di un fenomeno che accompagna il processo di globalizzazione delle economie in atto, sottolinea come si tratti di materia che può e deve trovare giusta collocazione nell'ambito dell'Unione europea. È in tale sede, infatti, che va perseguita la conclusione di un accordo, in sintonia, peraltro, con il livello di civiltà e l'elevata considerazione delle problematiche sociali che caratterizzano i paesi membri dell'Unione.

Nel concordare con le perplessità avanzate dal senatore Travaglia circa la competenza della Commissione industria ad intervenire in una materia che, per molti aspetti, competerebbe ad una Commissione speciale, come quella di recente istituita in Senato, specificamente devoluta all'esame dei problemi dell'infanzia, conclude affermando di ritenere di particolare importanza, fra le audizioni che si vorranno eventualmente programmare, quella del Commissario europeo per la politica dei consumatori, per l'aiuto umanitario d'urgenza e per la protezione della salute, Emma Bonino.

Il senatore PORCARI svolge alcune preliminari considerazioni sulla natura della problematica oggetto dei disegni di legge in titolo e del progetto di testo unificato presentato dal presidente Caponi, una proble-

matica che coinvolge certamente aspetti sociali, ma anche aspetti economico-strutturali. Alla luce di tali considerazioni, egli ritiene che la Commissione possa procedere nell'esame dei disegni di legge, adottando, però, le dovute cautele per evitare utilizzazioni propagandistiche che, in ultima analisi, lascino le cose come stanno.

Replica il sottosegretario CABRAS, il quale ritiene innanzitutto necessario puntualizzare che l'intervento legislativo di cui si discute non può che avere effetti limitati al solo territorio italiano. Neppure per le finalità nobili sottese ai disegni di legge in titolo si potranno travalicare i confini posti al legislatore italiano dai trattati internazionali sottoscritti dal nostro Paese.

Il progetto di testo unificato presentato dal presidente Caponi risponde a tali condizioni: esso si configura, infatti, come direttamente rivolto ai consumatori italiani, ai quali si intende fornire un'informazione aggiuntiva sul prodotto. Esso costituisce, inoltre, un importante segnale di sensibilità del nostro paese riguardo a questi problemi, fermo restando che l'Italia continuerà a svolgere, come ha sempre svolto in passato, un'azione di sensibilizzazione a livello delle organizzazioni internazionali competenti ed in particolare dell'Organizzazione internazionale del lavoro e dell'Organizzazione mondiale del commercio.

Il presidente CAPONI propone quindi l'istituzione di un comitato ristretto col compito di svolgere una serie di audizioni ad elevato livello - che coinvolgano le parti sociali, l'Autorità per la tutela della concorrenza e del mercato, la Commissione europea ed altre istituzioni competenti - e di pervenire poi, alla luce delle conoscenze così acquisite, all'adozione di un testo normativo da sottoporre alla Commissione.

La Commissione conviene.

Il presidente CAPONI invita pertanto i rappresentanti dei Gruppi a designare i propri componenti del comitato ristretto così costituito.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

(A007 000, C10ª, 0040ª)

Il presidente CAPONI annuncia che, ai sensi dell'articolo 35, comma 2 del Regolamento, è pervenuta da parte del prescritto numero di senatori la richiesta che il disegno di legge n. 377-391-435-1112-1655-1882-1973-2090-2143-2198 e 2932-*bis*, concernente la trasformazione dell'Ente nazionale per il turismo, sia discusso e votato dall'Assemblea. Essendo tale disegno di legge iscritto all'ordine del giorno della seduta di domani, in tale seduta verrà disposto il passaggio dalla sede deliberante alla sede referente.

La seduta termina alle ore 16,20.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

MERCLEDÌ 11 NOVEMBRE 1998

192^a Seduta*Presidenza del Presidente*
CARELLA

Interviene il Sottosegretario di Stato per la sanità Bettoni Brandani.

La seduta inizia alle ore 15,30.

IN SEDE DELIBERANTE

(3187) Proroghe di termini e disposizioni urgenti in materia sanitaria e di personale

(Discussione e approvazione con modificazioni)

Il presidente CARELLA ricorda che nelle precedenti sedute in altra sede procedurale si era svolta la discussione generale a cui hanno fatto seguito le repliche del relatore e del Governo.

Avverte che si passerà quindi all'esame degli articoli e dei relativi emendamenti.

Dà quindi lettura dei pareri espressi dalla 5^a Commissione permanente, la quale, in particolare, ha espresso parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sull'emendamento 5.3 e parere di nulla osta sull'emendamento 9.0.1, a condizione, ai sensi della medesima norma costituzionale, che nella sua formulazione vengano introdotte alcune modifiche, mentre ha rinviato l'espressione del parere sull'emendamento 3.0.1.

La Commissione passa all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge in titolo.

Il senatore TOMASSINI illustra l'emendamento 1.1, sul quale il relatore CARELLA ed il sottosegretario BETTONI BRANDANI esprimono parere favorevole.

Posto ai voti, l'emendamento 1.1 è approvato.

La Commissione approva quindi l'articolo 1 nel testo emendato.

Si passa all'esame dell'emendamento 1.0.1, volto ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 1.

Il senatore TOMASSINI illustra l'emendamento 1.0.1, che mira a prevedere la possibilità di trasformare gli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico in fondazioni dotate di personalità giuridica di diritto privato, in tal modo consentendo di incrementare l'acquisizione di risorse finanziarie e contribuendo alla soluzione delle difficoltà amministrative in cui si trovano molti grandi nosocomi.

Il relatore CARELLA esprime parere contrario sull'emendamento testè illustrato, mentre il sottosegretario BETTONI BRANDANI invita il senatore Tomassini a ritirarlo anche perché è attualmente all'esame della Camera dei deputati un disegno di legge recante il riordino della normativa concernente gli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico.

La senatrice BERNASCONI annuncia il voto contrario del Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo sull'emendamento 1.0.1, giudicando inopportuna la previsione della possibilità di trasformare in fondazioni di diritto privato gli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico.

Posto ai voti, l'emendamento 1.0.1 è respinto.

Si passa all'esame dell'articolo 2.

Il sottosegretario BETTONI BRANDANI presenta il seguente emendamento, che si rende necessario dal momento che il contenuto del comma 1 è stato trasfuso in un decreto-legge già convertito:

Sopprimere il comma 1.

2.1

IL GOVERNO

Il relatore CARELLA si rimette all'orientamento del Governo.

La Commissione approva l'emendamento 2.1 e quindi l'articolo 2 nel testo emendato.

Si passa all'esame dell'articolo 3.

Il relatore CARELLA dà lettura del parere espresso, con particolare riferimento all'articolo in esame, dalla Giunta per gli affari delle Comunità europee, la quale ha condizionato il parere favorevole all'adozione di emendamenti che riformulino il suddetto articolo 3 – che differisce al

31 dicembre 2000 i termini di revisione dei riconoscimenti delle acque minerali naturali previsti dal decreto legislativo n. 105 del 1992 – in modo da rispettare i termini previsti dalla normativa comunitaria ed evitare procedure d'infrazione da parte della Commissione europea.

Il senatore TOMASSINI dà per illustrato l'emendamento 3.1.

Su tale emendamento esprimono parere contrario il relatore CARELLA e il sottosegretario BETTONI BRANDANI, la quale osserva in particolare che l'ulteriore proroga recata dall'emendamento complicherebbe la situazione per quanto concerne il rispetto della normativa comunitaria.

Posto ai voti, l'emendamento 3.1 è respinto.

La Commissione approva quindi l'articolo 3.

Si passa all'esame di emendamenti volti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 3.

Il sottosegretario BETTONI BRANDANI chiede che l'emendamento 3.0.1 venga accantonato in attesa del parere della 5^a Commissione permanente.

Il senatore CAMPUS invita il rappresentante del Governo a ritirare l'emendamento 3.0.1, anche in considerazione del fatto che la materia da esso affrontata richiede una trattazione in un ambito più generale e comunque è stata anche inserita nei provvedimenti finanziari per il 1999.

La senatrice BERNASCONI e il relatore CARELLA si associano al senatore CAMPUS nell'invitare il Governo a ritirare l'emendamento in oggetto.

Il sottosegretario BETTONI BRANDANI ritira l'emendamento 3.0.1.

Il subemendamento 3.0.1/1 è pertanto decaduto.

Il senatore TOMASSINI illustra l'emendamento 3.0.2, sottolineando la necessità di consentire l'importazione di determinate quantità di amianto indispensabili per la produzione di alcuni impianti di sicurezza industriale.

Il relatore CARELLA esprime parere contrario sull'emendamento 3.0.2, che attiene a materia estranea all'oggetto del provvedimento.

Il sottosegretario BETTONI BRANDANI invita il presentatore a ritirare l'emendamento in esame, in considerazione del fatto che una nor-

ma di analogo contenuto è contenuta in un disegno di legge in materia ambientale già approvato dal Senato.

Il senatore TOMASSINI ritira l'emendamento 3.0.2.

Si passa all'esame dell'articolo 4.

Il senatore TOMASSINI illustra il seguente ordine del giorno, al quale il senatore MONTELEONE aggiunge la sua firma:

«La 12^a Commissione del Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 3187 riguardante «Pro-roghe di termini e disposizioni urgenti in materia sanitaria e di personale»;

premessi che:

– l'articolo 4 del provvedimento in esame prevede che anche per gli anni futuri sia autorizzato il finanziamento di lire 8,5 miliardi annui a carico del Fondo sanitario nazionale degli interventi per la prevenzione e la cura della fibrosi cistica previsti dalla legge 23 dicembre 1993, n. 548;

– vi sono altre malattie rare e gravi che necessitano di stanziamenti per la loro prevenzione e cura;

impegna il Governo:

ad autorizzare con gli opportuni provvedimenti i finanziamenti necessari a prevenire e curare la miastenia grave e l'epilessia alla stregua di quanto disposto per la fibrosi cistica».

0/3187/1/12

TOMASSINI, DE ANNA

L'ordine del giorno, sul quale il relatore CARELLA esprime parere favorevole, è accolto dal rappresentante del Governo.

Il sottosegretario BETTONI BRANDANI illustra gli emendamenti 4.1 e 4.2, il primo dei quali è conseguente alla sentenza della Corte costituzionale n. 27 del 1998, che ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 1, comma 1, della legge n. 210 del 1992 nella parte in cui non prevede il diritto all'indennizzo di coloro che siano stati sottoposti a vaccinazione antipoliomelitica nel periodo di vigenza della legge n. 695 del 1959. Il secondo emendamento si rende invece necessario per ragioni di equità nei confronti dei soggetti danneggiati di cui all'articolo 1 della citata legge n. 210 ed è volto a fissare un termine temporale entro cui gli aventi diritto all'assegno *una tantum* di cui all'articolo 1, comma 3, della legge n. 238 del 1997 possono presentare la relativa domanda.

Il relatore CARELLA esprime parere favorevole sugli emendamenti 4.1 e 4.2.

La senatrice BERNASCONI annuncia il voto favorevole del Gruppo Democratici di Sinistra - L'Ulivo sull'emendamento 4.1 e sollecita il Governo ad una revisione della legge n. 210 che concerne complessivamente gli indennizzi legati a rischio terapeutico.

Il senatore MONTELEONE annuncia il voto favorevole sull'emendamento 4.1 e si riserva di presentare un ordine del giorno nel senso testè indicato dalla senatrice Bernasconi.

Il senatore TOMASSINI annuncia il voto favorevole di Forza Italia sugli emendamenti 4.1 e 4.2, e ritiene senz'altro meritevole di attenzione l'esigenza di procedere ad un riordino normativo in materia di indennizzi da rischio terapeutico, materia che oltretutto è al momento oggetto di un cospicuo contenzioso che determina effetti finanziari assai negativi per le regioni.

La Commissione approva l'emendamento 4.1.

Il senatore CAMPUS invita il Governo a modificare l'emendamento 4.2 nel senso di sostituire le parole «del decesso del danneggiato» con le altre «di entrata in vigore della presente legge»: ciò al fine di prevedere un analogo termine temporale per i soggetti interessati rispetto a quello di cui hanno potuto disporre i soggetti danneggiati di cui all'articolo 1 della legge n. 210.

Dopo che il relatore CARELLA ha espresso parere favorevole sulla modifica suggerita dal senatore Campus, il sottosegretario BETTONI BRANDANI modifica l'emendamento 4.2 nel senso indicato.

Posto ai voti, l'emendamento 4.2, nel testo modificato, è approvato.

La Commissione approva quindi l'articolo 4 nel testo emendato.

Si passa all'esame dell'articolo 5.

Il senatore TOMASSINI dà per illustrati gli emendamenti da lui presentati a tale articolo, sul quale ribadisce le perplessità già espresse in sede di discussione generale, sottolineando in particolare l'esigenza di procedere tempestivamente ad un organico intervento normativo in materia farmaceutica.

Il relatore CARELLA ritira l'emendamento 5.10 e rinuncia ad illustrare gli emendamenti 5.12 e 5.13. Esprime poi parere contrario sugli altri emendamenti presentati all'articolo 5.

Il sottosegretario BETTONI BRANDANI esprime parere favorevole sugli emendamenti 5.12 e 5.13 e parere contrario sui restanti emendamenti, invitando peraltro i presentatori a ritirare l'emendamento 5.3, sul

quale la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Il senatore CAMPUS annuncia il voto favorevole di Alleanza Nazionale – che pure resta in linea di massima contraria alla istituzione di nuovi comitati – sull'emendamento 5.3, sottolineando l'indebita ingerenza della Commissione unica del farmaco su aspetti non di sua competenza.

Con separate votazioni la Commissione respinge gli emendamenti 5.1, 5.2, 5.3, 5.4, 5.5, 5.6, 5.7, 5.8, 5.9 e 5.11.

La Commissione approva invece gli emendamenti 5.12 e 5.13, nonchè l'articolo 5 nel testo emendato.

Si passa all'esame di emendamenti volti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 5.

Il sottosegretario BETTONI BRANDANI dà per illustrato l'emendamento 5.0.1.

Il senatore TOMASSINI illustra l'emendamento 5.0.2, mirante ad estendere ai medicinali omeopatici di produzione extra-comunitaria già presenti sul mercato italiano le disposizioni di cui all'articolo 2 della legge n. 347 del 1997.

La senatrice BERNASCONI invita il rappresentante del Governo a valutare l'opportunità di ritirare l'emendamento 5.0.1, il quale tratta un argomento estraneo all'oggetto del provvedimento e che potrebbe trovare più opportuna sede in un più generale disegno di legge in materia farmaceutica.

Il senatore CAMPUS si associa all'invito rivolto al Governo a ritirare l'emendamento 5.0.1, sul quale altrimenti il Gruppo di Alleanza Nazionale voterà in senso contrario. La sua parte politica è in generale contraria all'indirizzo che prevede la prescrivibilità di medicinali solo sulla base di un percorso terapeutico che deve essere approvato da centri o medici specializzati: tale indirizzo, infatti, determina gravi disagi per l'utente e limita ingiustamente la libertà di prescrizione da parte del medico di medicina generale. In questa prospettiva invita altresì il Governo a rivedere alcune cosiddette note relative alla prescrizione dei medicinali recentemente approvate dalla Commissione unica del farmaco.

Dopo che il relatore CARELLA si è associato all'invito al Governo di ritirare l'emendamento 5.0.1, il sottosegretario BETTONI BRANDANI fa presente che l'emendamento in questione prevede che ai fini della erogazione di determinati farmaci a carico del Servizio sanitario nazionale che richiedono una diagnosi ed un piano terapeutico stabiliti da appositi centri o medici specializzati, la Commissione unica del farmaco

possa stabilire, in deroga al decreto legislativo n. 539 del 1992, che la relativa prescrizione possa essere effettuata anche da parte dei medici di medicina generale sulla base della diagnosi e del piano terapeutico citati. Tale norma ha in effetti lo scopo di semplificare le procedure di prescrizione nell'interesse dell'utenza.

La senatrice BERNASCONI, nel ribadire l'invito a ritirare l'emendamento in oggetto, preannuncia altrimenti il voto contrario dei Democratici di Sinistra. In materia appare infatti necessaria una legge organica, nell'ambito della quale ai medici di medicina generale deve essere assicurata un'ampia libertà di prescrizione, mentre i relativi controlli devono fondarsi principalmente sul coinvolgimento diretto e la responsabilizzazione del medico stesso.

Il sottosegretario BETTONI BRANDANI ritira l'emendamento 5.0.1.

Il relatore CARELLA esprime parere favorevole sull'emendamento 5.0.2, sul quale il rappresentante del Governo si rimette alla Commissione.

Posto ai voti, l'emendamento 5.0.2 è approvato.

Si passa all'esame dell'articolo 6.

Il relatore CARELLA presenta il seguente emendamento:

Sopprimere l'articolo.

6.6

IL RELATORE

Il sottosegretario BETTONI BRANDANI prende atto della volontà della Commissione di procedere ad una revisione organica in materia farmaceutica.

Posto ai voti, l'emendamento 6.6 è approvato.

Decadono pertanto gli altri emendamenti presentati all'articolo 6.

Il sottosegretario BETTONI BRANDANI ritira l'emendamento 6.0.1.

Si passa all'esame dell'articolo 7.

Il relatore CARELLA ed il senatore TOMASSINI rinunciano ad illustrare rispettivamente gli emendamenti 7.1 e 7.2, tra loro identici.

Il rappresentante del Governo esprime parere favorevole sugli emendamenti 7.1 e 7.2.

Posto ai voti, l'emendamento 7.1, di contenuto identico all'emendamento 7.2, è approvato.

È poi approvato l'articolo 7, come modificato.

Si passa all'esame dell'emendamento 7.0.1, volto ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 7.

Il relatore CARELLA ritira il subemendamento 7.0.1/1.

Il sottosegretario BETTONI BRANDANI illustra l'emendamento 7.0.1, sul quale il relatore Carella si rimette alla Commissione.

Posto ai voti, l'emendamento 7.0.1, è approvato.

Si passa all'esame dell'articolo 8.

Stante l'assenza del presentatore, l'emendamento 8.1 è dichiarato decaduto.

Il senatore TOMASSINI, pur mantenendo alcune riserve sull'articolo in esame, ritira l'emendamento soppressivo 8.2, giacchè la sua approvazione avrebbe l'effetto di penalizzare ingiustamente la dirigenza del Ministero della sanità.

La Commissione approva quindi l'articolo 8.

Si passa all'esame dell'articolo 9.

Stante l'assenza del presentatore, sono dichiarati decaduti gli emendamenti 9.1 e 9.2.

Il senatore TOMASSINI illustra l'emendamento 9.3, mentre il relatore CARELLA ed il senatore MONTELEONE illustrano rispettivamente gli emendamenti 9.4 e 9.5.

Il relatore CARELLA esprime parere contrario sull'emendamento 9.3 e parere favorevole sull'emendamento 9.5.

Il sottosegretario BETTONI BRANDANI esprime parere contrario sull'emendamento 9.3 e favorevole sugli emendamenti 9.4 e 9.5.

Il senatore TOMASSINI ritira l'emendamento 9.3 e, insieme al senatore DE ANNA, aggiunge la firma all'emendamento 9.5.

Posti ai voti, l'emendamento 9.4 è approvato.

L'emendamento 9.5 risulta pertanto assorbito.

La Commissione approva quindi l'articolo 9 nel testo emendato.

Si passa all'esame di emendamenti volti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 9.

In assenza del presentatore, il senatore ZILIO fa proprio l'emendamento 9.0.1 e rinuncia ad illustrarlo.

Dopo che il relatore ed il rappresentante del Governo hanno espresso parere favorevole, l'emendamento 9.0.1 è approvato.

Il senatore CAMPUS illustra l'emendamento 9.0.2 e, rispondendo ad una richiesta di chiarimenti del senatore CAMERINI, fa presente che l'emendamento è diretto a consentire la partecipazione alle commissioni giudicatrici richiamate dei professori universitari di prima fascia che svolgono le funzioni di primario nel reparto ospedaliero interessato.

Il relatore ed il rappresentante del Governo esprimono parere favorevole sull'emendamento 9.0.2.

Il senatore DE ANNA aggiunge la sua firma all'emendamento in esame, sul quale il senatore MIGNONE annuncia il proprio voto favorevole.

Posto ai voti, l'emendamento 9.0.2 è approvato.

La senatrice Carla CASTELLANI illustra l'emendamento 9.0.3 che modifica, accogliendo la condizione posta dalla 5^a Commissione bilancio, nel senso di inserire dopo le parole: «viene conferito» le parole: «nei limiti dei posti vacanti, nell'ambito delle piante organiche rideterminate secondo la normativa vigente».

Su tale emendamento il relatore ed il rappresentante del Governo esprimono parere contrario. In particolare il sottosegretario BETTONI BRANDANI osserva che la sanatoria recata dall'emendamento precluderebbe di fatto l'accesso della dirigenza del secondo livello ai candidati più meritevoli, quando d'altra parte la vigente normativa permette già di tener conto in modo adeguato della professionalità acquisita sul campo.

Il senatore TOMASSINI annuncia il voto favorevole di Forza Italia sull'emendamento 9.0.3, sottolineando come l'inescusabile ritardo nello svolgimento dei corsi idoneizzanti renda necessario sanare una situazione di precarietà non oltre tollerabile.

La senatrice Carla CASTELLANI fa presente che la sanatoria di cui all'emendamento in esame, la quale ha caratteristiche essenzialmente metodologiche, riguarderebbe comunque una platea di soggetti assai meno estesa di quella invece prevista nell'ambito dei servizi per le tossicodipendenze dal disegno di legge n. 3543, di iniziativa governativa e già approvato dalla Camera dei deputati.

Il senatore CAMERINI osserva che in un sistema aziendale, quale è attualmente il Servizio sanitario nazionale, è assolutamente necessario adottare scelte miranti a privilegiare l'accesso dei migliori candidati nei posti dirigenziali, mentre sotto tale profilo l'approvazione dell'emendamento 9.0.3 rappresenterebbe un passo indietro assolutamente controproducente.

Posto ai voti, l'emendamento 9.0.3, è respinto.

Il rappresentante del Governo rinuncia ad illustrare gli emendamenti 9.0.4, 9.0.5, 9.0.6 e 9.0.7, sui quali il relatore CARELLA esprime parere favorevole.

Con riferimento all'emendamento 9.0.4, il senatore MONTELEONE, intendendo con ciò chiarire alcuni infondati malintesi occorsi nel passato, dichiara di non essere assolutamente contrario alle norme volte a consentire il funzionamento dell'asilo nido del Ministero della sanità.

Posti separatamente ai voti, gli emendamenti 9.0.4, 9.0.5, 9.0.6 e 9.0.7, sono approvati.

Il relatore CARELLA avverte che è stato presentato il seguente ordine del giorno:

«La 12^a Commissione del Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 3187 in cui è anche contenuta la proroga dei termini della legge 25 febbraio 1992, n. 210,

invita il Governo:

a riconsiderare negli indennizzi legati a rischio terapeutico quelle procedure che comportano elevato rischio infettivo, quali i trattamenti emodialitici, ed a svolgere una ricognizione accurata sul rischio biologico di particolari manovre terapeutiche».

0/3187/2/12 BERNASCONI, MONTELEONE, CARELLA, BRUNI, LAVAGNINI,
LAURIA Baldassare, TOMASSINI

Il sottosegretario BETTONI BRANDANI accoglie l'ordine del giorno.

La Commissione approva infine il disegno di legge nel suo complesso.

La seduta termina alle ore 16,30.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 3187**Art. 1.**

Al comma 1 sostituire le parole: «31 dicembre 1998» e «31 ottobre 1998» rispettivamente con «30 giugno 1999» e «30 aprile 1999».

1.1

TOMASSINI, DE ANNA

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-...

1. Gli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, già disciplinati dal decreto legislativo 30 giugno 1993, n. 269 e successive modificazioni e integrazioni, possono essere trasformati in fondazione acquisendo la personalità giuridica di diritto privato.

2. In caso di trasformazione la fondazione subentra nei diritti, negli obblighi e nei rapporti attivi e passivi dell'ente, in essere alla data della trasformazione. Essa è disciplinata, per quanto non espressamente previsto dalla presente legge, dal Codice Civile e dalle disposizioni di attuazione.

3. Le modalità di trasformazione, di approvazione dello statuto e di stima del patrimonio; gli organi; la partecipazione dello Stato, delle regioni, degli enti locali, dei privati sono disciplinate con decreto del Ministro della sanità di concerto con il Ministro del tesoro».

1.0.1

TOMASSINI, DE ANNA

Art. 3.

Sostituire le parole: «31 dicembre 2000» con le seguenti: «31 dicembre 2001».

3.1

TOMASSINI, DE ANNA

All'emendamento 3.0.1, aggiungere in fine le seguenti parole: «, fatti salvi i prodotti che hanno presentato una relazione di accompagnamento originale».

3.0.1/1

TOMASSINI, DE ANNA

Dopo l'articolo 3, inserire il seguente:

«Art. 3-...

(Modificazioni all'articolo 36 della legge 27 dicembre 1997, n. 449)

1. All'articolo 36, comma 4, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Se l'azienda farmaceutica interessata non autocertifica nei casi previsti dalla deliberazione CIPE di cui al presente comma, il prezzo o il fatturato o le quantità di un medicinale venduto all'estero, il corrispondente medicinale non può essere venduto, in Italia, ad un prezzo superiore all'ottanta per cento del prezzo in vigore; in mancanza di quest'ultimo prezzo, il medicinale non può essere comunque venduto ad un prezzo superiore al prezzo più basso fra quello dei farmaci aventi la stessa indicazione terapeutica principale".

2. All'articolo 36, comma 8, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Ai fini di detta classificazione i medicinali generici costituiscono categoria terapeutica omogenea autonoma rispetto a quella delle corrispondenti specialità medicinali".

3. Dopo il comma 8 dell'articolo 36 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, è aggiunto il seguente: "8-bis. Il Ministro della sanità può stabilire che le regioni e le province autonome provvedano all'acquisto all'estero, anche attraverso una struttura di coordinamento di medicinali aventi le caratteristiche di cui alle lettere a) e b) dell'articolo 8, comma 10, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, che, in base alla normativa in vigore, siano trasferiti nella classe prevista dalla lettera c) del medesimo comma in conseguenza di decisioni o comportamenti dell'azienda titolare".

4. Dopo il comma 9 dell'articolo 36 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, è aggiunto il seguente: "9-bis. La tutela brevettuale di cui ai commi 7 e 9 deve intendersi riferita alla formula del medicinale. Agli effetti delle disposizioni contenute nei commi 7 e 9 i medicinali immessi in commercio prima che in Italia fosse riconosciuta la possibilità di brevettare prodotti farmaceutici sono equiparati ai medicinali per i quali è scaduta la tutela brevettuale".

3.0.1

IL GOVERNO

Dopo l'articolo 3, inserire il seguente:

«Art. 3-...

All'articolo 1, comma 2, della legge 27 marzo 1992, n. 257 sono aggiunti i seguenti periodi:

«È ammessa l'importazione di Kg. 760 annui di amianto sotto forma di treccia o di materiale per guarnizioni da destinarsi ai processi

produttivi del clorosoda e del polietilene ad alta pressione fino al 31 ottobre 2000. Le imprese interessate presentano istanza al Ministero dell'industria che dispone, con proprio provvedimento, la ripartizione pro-quota delle quantità sopra indicate nonché le modalità operative conformandosi alle indicazioni della Commissione Interministeriale Amianto di cui all'articolo 4"».

3.0.2

TOMASSINI, DE ANNA

Art. 4.

Dopo il comma 2 aggiungere il seguente:

«2-bis. L'indennizzo di cui al comma 1 dell'articolo 1 della legge 25 febbraio 1992, n. 210 spetta, alle condizioni ivi stabilite, anche a coloro che si siano sottoposti a vaccinazione antipoliomelitica non obbligatoria nel periodo di vigenza della legge 30 luglio 1959, n.695. I soggetti danneggiati devono presentare la domanda alla Azienda unità sanitaria locale competente, entro il termine perentorio di due anni dalla data di entrata in vigore della presente legge».

Conseguentemente, al comma 4 dell'articolo 4, dopo le parole: «a decorrere dall'anno 2000» aggiungere le parole: «degli oneri derivanti dal comma 2-bis, valutati in lire 6.500.000.000 per l'anno 1998 ed in lire 600.000.000 annue a decorrere dall'anno 1999,».

4.1

IL GOVERNO

Dopo il comma 2 aggiungere il seguente:

«2-bis. Al comma 3 dell'articolo 1 della legge 25 luglio 1997, n. 238, è aggiunto, dopo il terzo periodo, il seguente: "I soggetti interessati ad ottenere il beneficio di cui al presente comma presentano le relative domande alla Azienda unità sanitaria locale competente entro il termine perentorio di due anni a decorrere dalla data del decesso del danneggiato"».

4.2

IL GOVERNO

Art. 5.

Sopprimere l'articolo.

5.1

TOMASSINI, DE ANNA

Sopprimere il comma 1.

5.2

TOMASSINI, DE ANNA

Al comma 1 sostituire le parole: «la Commissione unica del farmaco» con le seguenti: «un Comitato di esperti nominato dal Ministro della sanità, sentito il Consiglio superiore di sanità e previo parere delle competenti Commissioni parlamentari.».

Conseguentemente al comma 6 sostituire le parole: «dalla Commissione unica del farmaco» con le seguenti: «dal Comitato di cui al comma 1», e al comma 7 sostituire le parole: «della Commissione unica del farmaco» con le seguenti: «del Comitato di cui al comma 1».

5.3

TOMASSINI, DE ANNA

Sopprimere il comma 2.

5.4

TOMASSINI, DE ANNA

Sopprimere il comma 3.

5.5

TOMASSINI, DE ANNA

Sopprimere il comma 4.

5.6

TOMASSINI, DE ANNA

Sopprimere il comma 5.

5.7

TOMASSINI, DE ANNA

Sopprimere il comma 6.

5.8

TOMASSINI, DE ANNA

Sopprimere il comma 7.

5.9

TOMASSINI, DE ANNA

Sostituire il comma 7 con il seguente:

«A decorrere dall'inizio del programma di revisione, il Ministero si astiene, fatte salve le diverse decisioni della Commissione Unica del Farmaco per motivi di carattere sanitario, dal rilasciare nuove autorizzazioni o modifiche delle autorizzazioni già concesse che non siano giustificate da motivi attinenti alla produzione, al confezionamento, alla titolarità del medicinale o dalla necessità di aggiornamento degli stampati».

5.10

CARELLA

Sopprimere il comma 8.

5.11

TOMASSINI, DE ANNA

Sostituire il comma 8 con il seguente:

«I programmi ministeriali di revisione sistematica in corso sono sospesi e rimodulati entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge in conformità alle prescrizioni di cui al presente articolo, con la previsione, in ogni caso, di un periodo di diciotto mesi per lo svolgimento o il completamento degli studi clinici diretti alla dimostrazione dell'efficacia dei medicinali».

5.12

CARELLA

Aggiungere in fine il seguente comma:

«8-bis. Sulle sperimentazioni cliniche effettuate in applicazione della disciplina del presente articolo i Comitati Etici esprimono il parere di competenza entro trenta giorni dalla presentazione della domanda. Le aziende farmaceutiche possono accordarsi per la presentazione di un unico studio clinico per più medicinali a base degli stessi principi attivi».

5.13

CARELLA

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 5-...»

(Disposizioni sulla classificazione dei medicinali da parte della Commissione unica del farmaco)

1. La Commissione unica del farmaco, quando sottopone a particolari condizioni o limitazioni l'erogazione di un medicinale a carico del Servizio sanitario nazionale, può prevedere, anche in deroga alla disci-

plina contenuta nel decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 539, che la diagnosi e il piano terapeutico vengano stabiliti da centri o medici specializzati e che la prescrizione delle singole confezioni, secondo il piano predetto, possa essere affidata anche al medico di medicina generale.

2. Ai fini di agevolare l'attività prescrittiva dei medici, la Commissione unica del farmaco provvede ad indicare con apposito contrassegno, nelle note con cui sottopone a particolari condizioni o limitazioni l'erogazione di determinati farmaci a carico del Servizio sanitario nazionale, le specialità medicinali che non risultano di fatto commercializzate».

5.0.1

IL GOVERNO

Dopo l'articolo 5, inserire il seguente:

«Art. 5-...

1. Alla fine del comma 3 dell'articolo 2 della legge 8 ottobre 1997, n. 347, aggiungere il seguente periodo: «Le disposizioni di cui al presente articolo si applicano anche ai medicinali omeopatici di produzione extra-UEE presenti sul mercato italiano alla data del 6 giugno 1995 e comunque notificati».

5.0.2

TOMASSINI, DE ANNA

Art. 6.

Al comma 1 sostituire le parole: «sentita la Commissione unica del farmaco» con le seguenti: «sentito il CIPE e previo parere delle competenti commissioni parlamentari».

6.1

TOMASSINI, DE ANNA

Al comma 2 sopprimere le parole: «per il tramite della Commissione unica del farmaco».

6.2

TOMASSINI, DE ANNA

Al comma 2 sostituire le parole: «per il tramite della Commissione unica del farmaco» con le seguenti: «attraverso il CIPE e l'Istituto superiore di sanità».

6.3

TOMASSINI, DE ANNA

Aggiungere in fine il seguente comma:

«2-bis. Il testo della lettera “r” del comma 1 dell’articolo 2 del decreto legislativo 30 dicembre 1992 n. 540, è sostituito dal seguente: “il prezzo al pubblico del medicinale, quando trattasi di prodotto dispensato tramite farmacia ed il prezzo di cessione all’ospedale quando trattasi di prodotto di esclusivo uso ospedaliero, accompagnato, qualora si tratti di prodotto sottoposto a regime dei prezzi amministrati, dalle indicazioni di cui all’articolo 3 del decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 79”».

6.4

CARELLA

Dopo il comma 2 aggiungere il seguente:

«2-bis. Per i medicinali che alla data di entrata in vigore della presente legge si trovano nelle condizioni previste dal comma 1, il Ministro assume le proprie determinazioni, ai sensi del medesimo comma, entro sessanta giorni dalla data predetta».

6.5

IL GOVERNO

Dopo l’articolo, inserire il seguente:

«Art. 6-...»

(Acquisto dei farmaci da parte del Servizio sanitario nazionale)

1. Il quarto e quinto comma dell’articolo 9 del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 264, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 agosto 1974, n. 386, sono sostituiti dai seguenti:

“Le strutture del Servizio sanitario nazionale sono autorizzate all’acquisto diretto dalle imprese produttrici o titolari di autorizzazione all’immissione in commercio di qualsiasi medicinale industriale autorizzato ai sensi del decreto legislativo 29 maggio 1991, n. 178.

Le imprese sono tenute a concedere alle predette strutture lo sconto non inferiore al 50 per cento sul prezzo di vendita al pubblico dei medicinali di cui al comma precedente, ad eccezione degli emoderivati, degli altri preparati comunque di origine umana e dei medicinali biotecnologici che sostituiscono emoderivati, per i quali lo sconto non può essere, comunque, inferiore a quello praticato ai grossisti per i farmaci erogati dal Servizio sanitario nazionale”.

2. Al comma 128 dell'articolo 3 della legge 28 dicembre 1995, n. 549, le parole: "non inferiore al 50 per cento del prezzo di vendita al pubblico che le imprese, ai sensi dell'articolo 9, quinto comma, del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 264, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 agosto 1974, n. 386, sono tenute a concedere alle aziende ospedaliere e ai presidi ospedalieri, nonché agli istituti di ricovero e cura, per le cessioni di specialità medicinali e prodotti galenici", sono sostituite dalle parole: "previsto dall'articolo 9, quinto comma, del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 264, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 agosto 1974, n. 386, e successive modificazioni".

6.0.1

IL GOVERNO

Art. 7.

Sostituire le parole: «fino al 30 giugno 1998» con le altre: «fino al 31 dicembre 1998».

7.1

CARELLA

Sostituire le parole: «30 giugno 1998» con le seguenti: «31 dicembre 1998».

7.2

TOMASSINI, DE ANNA

All'emendamento 7.0.1 sostituire al comma 1 le parole: «31 dicembre 1998» con le altre: «31 dicembre 1999».

7.0.1/1

CARELLA

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 7-...

(Confezione di cosmetici con etichettatura non conforme al decreto legislativo 24 aprile 1997, n. 126)

1. Il termine del 30 giugno 1998 di cui all'articolo 14, comma 1, del decreto legislativo 24 aprile 1997, n. 126, è prorogato al 31 dicembre 1998».

7.0.1

IL GOVERNO

Art. 8.

Sopprimere l'articolo.

8.1

MANARA

Sopprimere l'articolo.

8.2

TOMASSINI, DE ANNA

Art. 9.

Dopo le parole: «a bandire», inserire le altre: «, entro il 31 dicembre 1998,».

9.1

MORO

Sostituire le parole: «31 dicembre 1997», con le altre «30 giugno 1998».

9.2

MORO

Sostituire le parole «due anni» con le seguenti: «6 mesi».

9.3

TOMASSINI, DE ANNA

Sostituire le parole: «ricoprivano da almeno due anni in via continuativa», con le altre: «hanno ricoperto per almeno due anni complessivi».

9.4

IL RELATORE

Sopprimere le parole: «in via continuativa».

9.5

MONTELEONE, CASTELLANI Carla, CAMPUS

Dopo l'articolo 9, inserire il seguente:

«Art...

(Stabilimenti situati presso mercati all'ingrosso delle carni)

1. I termini stabiliti dall'articolo 56 commi 1, 2 e 5 della legge n. 449 del 27 dicembre 1997 si applicano anche alle autorizzazioni rilasciate ai sensi della legge 30 aprile 1962 n. 283 agli impianti situati all'interno dei mercati all'ingrosso delle carni per adeguarli alle condizioni specifiche stabilite dalla decisione 96/658 CEE».

9.0.1

LAVAGNINI

Dopo l'articolo 9, inserire il seguente:

«Art...

(Commissioni giudicatrici per la dirigenza sanitaria di primo e secondo livello)

1. Nelle aziende ospedaliere in cui insista la prevalenza del percorso formativo del triennio clinico della facoltà di medicina e chirurgia, i professori universitari di prima fascia sono equiparati ai dirigenti sanitari di secondo livello ai fini della composizione delle commissioni giudicatrici di cui all'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica n. 483 del 10 dicembre 1997 e all'articolo 15, comma 3, del decreto legislativo n. 502 del 30 dicembre 1992 e successive modificazioni».

9.0.2

CAMPUS

Dopo l'articolo 9, inserire il seguente:

«Art...

(Accesso alla dirigenza medica del II livello)

1. Ai dirigenti medici incaricati, ai sensi dei commi 1 e 1-septies dell'articolo 2 del decreto legge 18 novembre 1996, n. 583, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 17 gennaio 1997, n. 4, viene conferito l'incarico di secondo livello del ruolo sanitario, ai sensi del comma 3 dell'articolo 13 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 nelle aziende sanitarie dove hanno già ricoperto detto incarico, con decorrenza dalla data di entrata in vigore del regolamento recante la determinazione dei requisiti per l'accesso alla direzione sanitaria aziendale e dei requisiti e dei criteri per l'accesso al II livello dirigenziale per il personale del ruolo sanitario del Servizio sanitario nazionale, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 10 dicembre 1997, n. 484. Resta fermo l'obbligo di partecipazione al I corso di formazione manageriale di cui all'articolo 7 del predetto decreto del Presidente della Repubblica 10 dicembre 1997, n. 484, al fine del conseguimento dell'attestato di formazione manageriale di cui alla lettera d) del comma 1 dell'articolo 5 dello stesso decreto».

9.0.3

CASTELLANI Carla, CAMPUS, MONTELEONE

Dopo l'articolo 9, inserire il seguente:

«Art...

(Asilo nido del Ministero della sanità)

1. Il Ministero della sanità è autorizzato a corrispondere agli aventi diritto le somme occorrenti per il funzionamento dell'asilo nido del Ministero della sanità.

2. All'onere derivante dall'applicazione del comma 1, valutato in lire 160 milioni annui a decorrere dal 1998, si provvede, per ciascuno degli anni 1998, 1999 e 2000, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1998-2000, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1998, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della sanità».

9.0.4

IL GOVERNO

Dopo l'articolo 9, inserire il seguente:

«Art...

(Trasferimento di proprietà delle apparecchiature per la rilevazione della radioattività ambientale)

1. È trasferita, a titolo gratuito, al patrimonio delle regioni e delle province autonome, con vincolo di destinazione ai Centri di riferimento regionali per il controllo della radioattività ambientale, la strumentazione per la rilevazione della radioattività ambientale già acquistata dal Ministero della sanità con i fondi di cui al capitolo 7010 dello stato di previsione della spesa del Ministero della sanità, istituito dalla legge 24 ottobre 1987, n. 439».

9.0.5

IL GOVERNO

Dopo l'articolo 9, inserire il seguente:

«Art...

1. L'articolo 32, comma 10 della legge 27 dicembre 1997, n. 449 è sostituito dal seguente:

“10. All'articolo 14, primo comma, della legge 30 aprile 1962, n. 283, sono aggiunte, in fine, le parole: ad esclusione della vac-

cinazione antitifico-paratifica. L'articolo 38 del decreto del Presidente della Repubblica 26 marzo 1980, n. 327, è sostituito dal seguente:

Art. 38. - (*Profilassi del personale*) - 1. Il personale di cui all'articolo 37 è sottoposto ai trattamenti di profilassi che siano ritenuti necessari dall'autorità sanitaria competente, a salvaguardia della salute pubblica, ad esclusione della vaccinazione antitifico-paratifica».

9.0.6

IL GOVERNO

Dopo l'articolo 9, inserire il seguente:

«Art...

(Modificazioni al decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 541, di attuazione della direttiva 92/98/CEE concernente la pubblicità di medicinali per uso umano)

1. Al comma 9 dell'articolo 12 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 541, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: Limitatamente ai congressi internazionali, è consentita la divulgazione, nelle lingue originali, di materiale informativo conforme alle autorizzazioni all'immissione in commercio del medicinale rilasciate in altri Paesi, purchè medici provenienti da questi ultimi risultino presenti alla manifestazione».

9.0.7

IL GOVERNO

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

MERCOLEDÌ 11 NOVEMBRE 1998

256^a Seduta

Presidenza del Presidente
GIOVANELLI

Interviene il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Bargone.

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE REFERENTE

(3456) Finanziamenti e interventi per opere di interesse locale
(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame del provvedimento in titolo, sospeso nella seduta del 5 novembre scorso.

Si passa all'esame degli ordini del giorno e degli emendamenti.

Il senatore CARCARINO illustra i seguenti ordini del giorno:

«Il Senato della Repubblica,
in sede di esame del disegno di legge n. 3456,
premessò

che per i comuni terremotati della Campania e della Basilicata, colpiti dagli eventi sismici del novembre 1980 e del febbraio 1981, il CIPE con delibera 186/97 del 25 settembre 1997 assegnò 525 miliardi a carico dei fondi di cui alle leggi finanziarie 1997 e 1998 e alla legge 23 maggio 1997, n. 135 e che lo stesso CIPE con successiva delibera 32/98 del 17 marzo 1998 provvede a modulare, in relazione alle scansioni temporali stabilite dalla tabella F della legge n. 449 del 27 dicembre 1997 le risorse precedentemente assegnate con lo scopo specifico della prose-

cuzione degli interventi, sancendo nel contempo l'integrale utilizzo delle somme fin dal corrente esercizio finanziario;

considerato

che a tutt'oggi non è stato provveduto a ripartire tali fondi che per il 20 per cento (pari a 105 miliardi) vanno assegnati al Ministero dei beni culturali ed ambientali e al Ministero dei lavori pubblici per la ricostruzione degli edifici storico-demaniali e delle chiese e per l'80 per cento (pari a 420 miliardi) ai comuni per la ricostruzione privata, cui sono da aggiungere 13 miliardi, quale residuo proveniente dai fondi della legge n. 32 del 1992;

ritenuto

che il Ministero dei lavori pubblici ha istruito con qualificata competenza e per la durata di un anno con indagini oculate e sopralluoghi nelle zone terremotate la relativa pratica ed è pervenuto all'accertamento delle effettive necessità dei comuni

impegna il Governo

a portare all'esame ed all'approvazione in una prossima riunione del CIPE, entro il 1 gennaio 1999, la proposta di riparto dei fondi pari a 433 miliardi da assegnare ai comuni terremotati;

ad emanare, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, un decreto recante le disposizioni attuative del comma 3 dell'articolo 12 della legge 27 dicembre 1997, n. 449 affinché possano usufruire delle relative agevolazioni fiscali concernenti l'IVA quei soggetti che provvedono alla ricostruzione di edifici, anche rurali, o di opere pubbliche ubicate nelle zone ad elevato rischio sismico».

0/3456/1/13

CARCARINO

«Il Senato della Repubblica,

in sede di esame del disegno di legge n. 3456,

premessi che:

per il terremoto che il 9 settembre 1998 ha colpito il sud della Basilicata ed alcuni comuni confinanti della Calabria inizialmente si è avuto la percezione della tempestività dell'intervento dello Stato tramite gli organismi della Protezione civile, ma nelle ultime settimane si va diffondendo scetticismo sui tempi della ricostruzione tra le popolazioni interessate, che hanno manifestato il loro disagio provocando il rallentamento del traffico sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria;

intanto le attività produttive e commerciali stanno soccombendo per le difficoltà nei collegamenti viari;

si rende necessario accelerare i tempi della ricostruzione, anche per prevenire l'abbandono del territorio, specie da parte di giovani che vedono aumentare le già numerose difficoltà nel loro futuro;

impegna il Governo

a varare, sentiti gli enti territoriali interessati, un provvedimento legislativo aderente alle emergenze di Basilicata e Calabria, analogamente a quanto è avvenuto in favore delle zone terremotate delle regioni Marche ed Umbria nel gennaio 1998, e ad inserire nel collegato alla finanziaria gli strumenti utili ad avviare una rapida ricostruzione».

0/3456/2/13 MIGNONE, BRUNO GANERI, VELTRI, BERTONI, CARCARINO,
BATTAFARANO

Il senatore RIZZI illustra i seguenti ordini del giorno:

«Il Senato della Repubblica,
in sede di esame del disegno di legge n. 3456,
premesso che:

sono trascorsi 18 anni dagli eventi sismici che hanno colpito la Campania e la Basilicata;

ci sono state numerose leggi che hanno stanziato fondi per le zone colpite: la legge n. 219 del 1981 (stanziamento di 450 miliardi), la legge n. 32 del 1991 (stanziamento di 4.300 miliardi) e la legge n. 266 del 1997 (stanziamento di 430 miliardi);

impegna il Governo

a predisporre una relazione sullo stato di attuazione degli interventi nelle zone colpite dal sisma, specificando l'utilizzo dei suddetti fondi».

0/3456/3/13

RIZZI

«Il Senato della Repubblica,
in sede di esame del disegno di legge n. 3456,
premesso che:

sono previsti numerosi interventi infrastrutturali nei comuni interessati dal progetto di ampliamento della base di Aviano;

impegna il Governo

ad adottare tali progetti anche in considerazione della normativa prevista dal disegno di legge di valutazione di impatto ambientale, attualmente in fase di prossima approvazione della Camera dei deputati».

0/3456/4/13

RIZZI

Il senatore MICELE dichiara di aggiungere la propria firma agli ordini del giorno n. 1 e n. 2, sui quali preannuncia altresì voto favorevole; in merito all'ordine del giorno n. 3, dichiara invece che

un'ulteriore relazione potrebbe non rivelarsi di alcuna utilità, alla luce dell'abbondante documentazione già in possesso del Parlamento.

Il relatore RESCAGLIO, dichiaratosi favorevole agli ordini del giorno n. 1 e n. 3, invita i proponenti a ritirare l'ordine del giorno n. 2; fa poi presente al senatore RIZZI, presentatore dell'ordine del giorno n. 4, che quanto da lui richiesto potrebbe costituire un ostacolo all'attuazione del provvedimento poiché la normativa sulla valutazione di impatto ambientale non comprende attualmente gli impianti militari: lo invita pertanto ad effettuare una verifica in tal senso ovvero a ritirare l'ordine del giorno.

Il sottosegretario BARGONE preannuncia l'accoglimento degli ordini del giorno n. 1 e n. 3, qualora ripresentati in Assemblea, ed invita i rispettivi proponenti a ritirare gli ordini del giorno n. 2 e n. 4; fa presente, in relazione a quest'ultimo, che i progetti richiamati sono soggetti ad una procedura speciale e, tra l'altro, potrebbero essere stati già approvati né al momento è ancora concluso l'iter parlamentare della disciplina sulla valutazione di impatto ambientale.

Posto ai voti, risulta accolto l'ordine del giorno n. 1.

Il senatore MICELE ritira l'ordine del giorno n. 2, riservandosi una ripresentazione in Assemblea.

Dopo che è stato posto ai voti ed accolto l'ordine del giorno n. 3, il senatore RIZZI ritira l'ordine del giorno n. 4.

Si passa all'emendamento 1.1, illustrato dal senatore RIZZI e riguardante i pericoli che attentano alla stabilità del duomo di Milano: per prevenire ulteriori danni, si potrebbe attingere ai proventi del lotto destinati ai beni culturali.

Dopo che il Presidente ha ricordato che l'emendamento 1.1 è stato trasmesso in 5^a Commissione per il prescritto parere, su invito del senatore CARCARINO il senatore RIZZI lo trasforma nel seguente ordine del giorno:

«Il Senato,
in sede di esame del disegno di legge n. 3456,
impegna il Governo

a prevedere ulteriori stanziamenti a favore della Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano, per garantirne la sicurezza statica e la stabilità delle fondamenta».

0/3456/5/13

RIZZI

Previo parere favorevole del relatore RESCAGLIO e preannuncio di accoglimento in Assemblea del sottosegretario BARGONE, l'ordine

del giorno n. 5 – al quale dichiara di aggiungere firma il senatore CARCARINO – è accolto dalla Commissione.

Si passa all'articolo 2 ed agli emendamenti ad esso proposti.

Il senatore COLLA dà per illustrato l'emendamento 2.8, mentre il relatore RESCAGLIO illustra l'emendamento 2.9, che recepisce la condizione espressa nel parere della 5^a Commissione permanente.

Il senatore CARCARINO illustra gli emendamenti 2.1, 2.2, 2.3 e 2.6.

Il senatore MICELE, ritirato l'emendamento 2.4, aggiunge firma all'emendamento 2.3; illustra poi l'emendamento 2.7, seguito dal senatore IULIANO che illustra l'emendamento 2.5.

Il relatore RESCAGLIO esprime parere favorevole sugli emendamenti 2.2, 2.3, 2.5, 2.6 e 2.7, mentre è contrario all'emendamento 2.8; condiziona il parere favorevole sull'emendamento 2.1 ad una sua riformulazione, cui accede il proponente, senatore CARCARINO.

Il sottosegretario BARGONE, dichiaratosi contrario agli emendamenti 2.8 e 2.3, esprime parere favorevole sugli emendamenti 2.9, 2.2, 2.5 e 2.6; sull'emendamento 2.1 (nuovo testo) si rimette alla Commissione, mentre sull'emendamento 2.7 auspica una formulazione che non sopprima le parti di norme preesistenti non coincidenti con l'articolo 2.

Il senatore MICELE ritira l'emendamento 2.7, riservandosi di presentarne una riformulazione in Assemblea.

La Commissione respinge a maggioranza l'emendamento 2.8.

Il relatore RESCAGLIO, a seguito di rilievi avanzati dai senatori MICELE e IULIANO, riformula l'emendamento 2.9 in un nuovo testo che, posto ai voti, è accolto dalla Commissione.

La Commissione conviene, con separate votazioni, sugli emendamenti 2.1 (nuovo testo) e 2.2.

Il senatore CARCARINO riformula l'emendamento 2.3 in un nuovo testo, sul quale il sottosegretario BARGONE si dichiara favorevole.

I senatori MAGGI e IULIANO – controvertendo sul ruolo delle province, che per il primo andrebbe sempre tutelato mentre per il secondo rischia di introdurre elementi di confusione normativa in una disciplina (quella riguardante le aree terremotate del 1980) cui sono estranee – esprimono rispettivamente voti contrario e favorevole sull'emendamento 2.3 (nuovo testo), che, posto ai voti, è accolto a maggioranza dalla Commissione.

La Commissione conviene sull'emendamento 2.5.

Il senatore SPECCHIA si dichiara contrario all'emendamento 2.6 paventando un *vulnus* alle prerogative parlamentari; il senatore CARCARINO – pur sottolineando l'esigenza di accelerazione dell'*iter* come unico scopo dell'emendamento – lo ritira su invito del Presidente.

La Commissione accoglie l'articolo 2 nel testo emendato.

Il presidente GIOVANELLI illustra l'emendamento 2.0.1, al quale il senatore COLLA dichiara di aggiungere firma.

Il relatore RESCAGLIO si dichiara favorevole all'emendamento 2.0.1, pur invitando i proponenti a considerare la possibilità di una riduzione temporale della proroga di termine.

Dopo che il sottosegretario BARGONE si è rimesso alla Commissione, l'emendamento 2.0.1 è posto ai voti ed accolto.

Il senatore RIZZI trasforma l'emendamento 3.0.1 nel seguente ordine del giorno:

«Il Senato,
in sede di esame del disegno di legge n. 3456,
impegna il Governo

a prevedere un congruo stanziamento per il triennio 2000-2002 per la messa in sicurezza della strada statale n. 337 della Val Vigezzo».

0/3456/6/13

RIZZI

Previo parere favorevole del relatore e preannuncio di accoglimento in Assemblea da parte del Governo, l'ordine del giorno n. 6 è accolto dalla Commissione.

La Commissione conferisce infine mandato al senatore Rescaglio a riferire in Assemblea sul disegno di legge in titolo, con gli emendamenti accolti, autorizzandolo altresì a richiedere di svolgere la relazione orale; gli dà altresì mandato ad apportare le modifiche di coordinamento e le correzioni formali che si dovessero rendere necessarie.

La seduta termina alle ore 16,30.

EMENDAMENTI PROPOSTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 3456

Art. 1.

Al comma 1 sostituire le parole da: «lire» a «2000» con le seguenti: «lire 10.000 milioni a decorrere dal 1999 e di lire 10.000 milioni a decorrere dal 2000».

Conseguentemente, sostituire al comma 2 le parole: «5.000 milioni per il 1999» con le seguenti: «10.000 milioni per il 1999» e le parole: «10.000 milioni per il 2000» con le seguenti: «20.000 milioni per il 2000».

1.1

RIZZI

Art. 2.

Sopprimere l'articolo.

2.8

COLLA, AVOGADRO

Al comma 1, dopo le parole: «è delegato ad emanare» inserire le seguenti: «, senza oneri finanziari aggiuntivi per il bilancio dello Stato,».

2.9

IL RELATORE

Al comma 1 sostituire le parole: «entro centottanta giorni» con le seguenti: «entro novanta giorni».

2.1

CARCARINO

Al comma 1 sostituire le parole: «entro centottanta giorni» con le seguenti: «entro centoventi giorni».

2.1 (Nuovo testo)

CARCARINO

Al comma 1, dopo le parole: «uno o più decreti legislativi» inserire le seguenti: «senza che da essi derivino oneri finanziari aggiuntivi per il bilancio dello Stato».

2.9 (Nuovo testo)

IL RELATORE

Al comma 1, lettera c), dopo le parole: «gli ambiti» inserire la seguente: «territoriali».

2.2

CARCARINO

Al comma 1 sostituire la lettera e) con la seguente:

«e) delegare ai comuni le competenze, le funzioni ed i compiti di gestione degli interventi da svolgere in quest'ultima fase».

2.3

CARCARINO

Al comma 1 sostituire la lettera e) con la seguente:

«e) delegare ai comuni le funzioni ed i compiti di gestione degli interventi da svolgere in quest'ultima fase».

2.3 (Nuovo testo)

CARCARINO, MICELE, COVIELLO, IULIANO

Al comma 1, lettera e), sopprimere le parole: «ed alle province, secondo le rispettive competenze».

2.4

MICELE, COVIELLO, IULIANO

Al comma 1 aggiungere, in fine, la seguente lettera:

«e-bis) effettuare una ricognizione dello stato della ricostruzione nei singoli comuni e presso le amministrazioni statali per stabilire l'entità delle opere ancora da eseguire ai sensi dell'articolo 2, comma 1, della legge n. 32 del 23 gennaio 1992».

2.5

IULIANO, MICELE, COVIELLO

Sopprimere il comma 2.

2.6

CARCARINO

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

«4-bis. L'articolo 23-ter del decreto-legge 30 gennaio 1998, n. 6, convertito nella legge 30 marzo 1998, n. 61, è soppresso».

2.7

MICELE, COVIELLO, IULIANO

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

«Art. 2-bis.

1. I termini di cui all'articolo 7-bis del decreto-legge 12 novembre 1996, n. 576, convertito con modificazioni nella legge 31 dicembre 1996, n. 677, sono prorogati di 24 mesi.

2. Ai fini della bollatura sanitaria i prodotti delle ditte coinvolte nell'evento franoso in località "La Lama" del Comune di Corniglio, di cui all'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 1 febbraio 1996, n. 2420 e di cui al comma 5 dell'articolo 18 del decreto-legge 30 gennaio 1998, n. 6, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 marzo 1998, n. 61, devono riportare in etichetta il bollo sanitario riportante il numero di riconoscimento CEE dello stabilimento che ne ospita l'attività produttiva; qualora lo stabilimento ospite non sia ancora in possesso di riconoscimento di idoneità CEE, il bollo sanitario dovrà essere conforme alle caratteristiche, riportate all'articolo 3 del decreto del Ministero della sanità 11 luglio 1997, nel quale in sostituzione del numero di riconoscimento dello stabilimento dovranno essere riportati gli estremi del presente provvedimento normativo».

2.0.1

DE LUCA Michele, VELTRI, GIOVANELLI

Art. 3.

Dopo l'articolo 3 aggiungere il seguente:

«Art. 3-bis.

1. È autorizzata la spesa di 100 miliardi per ciascuno degli anni 1999 e 2000 per la messa in sicurezza della strada statale n. 337 della Val Vigizzo.

2. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, pari a lire 100 miliardi per il 1999 e 2000, si provvede per gli anni 1999 e 2000 mediante utilizzo delle proiezioni per i medesimi anni dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1998-2000, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1998, parzialmente utilizzando quanto a lire 100 miliardi per il 1999 ed il 2000, all'uopo utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dei lavori pubblici».

3.0.1

MANFREDI, RIZZI

COMMISSIONE SPECIALE
in materia di infanzia

MERCOLEDÌ 11 NOVEMBRE 1998

31ª Seduta

Presidenza del Presidente
MAZZUCA POGGIOLINI

La seduta inizia alle ore 13,40.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione della dottoressa Pomodoro, Presidente del Tribunale dei minori di Milano
(R047 000, C35ª, 0002º)

Il presidente MAZZUCA POGGIOLINI, nell'introdurre la dottoressa Pomodoro, presidente del Tribunale dei minori di Milano, rileva che scopo dell'odierna audizione è quello di acquisire informazioni e suggerimenti dagli operatori del settore per promuovere gli opportuni aggiornamenti della legge n. 184 in materia di adozioni.

La dottoressa POMODORO, premesso che l'apporto che si propone di dare ai lavori della Commissione le deriva dalla sua lunga esperienza di giudice minorile, esprime in primo luogo un giudizio molto positivo sull'attuale normativa in materia di adozioni. È innegabile tuttavia che la realtà sociale ha subito non pochi cambiamenti e che ci sono taluni istituti che necessitano di una adeguata rivisitazione. Dopo avere sottolineato come a suo avviso la legge n. 184 abbia avuto il grande merito di mantenere fermi punti fondamentali – recepiti anche a livello internazionale nelle apposite Convenzioni – di tutela dei diritti dei minori, rileva che l'istituto dell'adozione nazionale ha una connotazione di strumento residuale di garanzia a favore dei minori per i quali non è possibile operare un recupero della propria famiglia d'origine. Fa presente quindi che il numero dei decreti di adottabilità emessi dal Tribunale di Milano presenta negli anni un andamento pressoché costante. È invece in aumento il numero di bambini non riconosciuti figli di cittadine straniere clandestine, mentre gran parte dei bambini adottabili – in ogni caso trattasi di entità non eccessivamente rilevanti – presentano *handicap* dalla nascita.

Relativamente pochi – prosegue la dottoressa POMODORO – i procedimenti di adottabilità di bambini i cui genitori sono conosciuti. Peraltro l'aumento che il Tribunale dei minori di Milano ha fatto registrare nelle dichiarazioni di adottabilità è dovuto, almeno in parte, alla migliore efficienza nei suoi meccanismi di funzionamento. Ricorda quindi che in materia di adozione esistono attualmente tre gradi procedurali individuabili nel Tribunale dei minorenni, nella Corte d'appello e nella Cassazione. A suo avviso l'attuale procedura potrebbe essere utilmente snellita abolendo la fase dell'opposizione dinanzi al Tribunale, e introducendo nella fase del giudizio di istruzione adeguate garanzie processuali alle parti interessate. La presenza infatti del difensore potrebbe evitare l'insorgere di situazioni conflittuali, mentre la mediazione dello stesso difensore rappresenterebbe un'importante garanzia in tutto il procedimento. Ritiene quindi che l'attuale sistema di controlli nella fase c.d. di pre-adottabilità debba essere mantenuta a tutela del minore dato in adozione. Fornisce quindi dati relativi alle domande di adozione presentate nel corso del 1996 (circa 900) e a quelle giacenti alla fine dell'anno precedente (circa 1.520). Allegate alle domande sono le relazioni dei servizi sociali, sulla base delle quali si procede ad un esame comparato per il quale si impiegano circa 2 anni. Non tutte le coppie entrano in comparazione, ma i criteri adottati sono di estrema trasparenza. Osserva quindi che i bambini in stato di adottabilità sono spesso bambini abusati, maltrattati, che presentano non poche difficoltà di inserimento e di fronte ai quali non poche famiglie preferiscono rinunciare. Per i bambini c.d. «difficili» di età superiore ai 6-8 anni, non si trova disponibilità di coppie per la loro adozione. Quanto ai minori che permangono in istituto – che sono comunque non superiori a 1.950 unità – viene fatto il possibile affinché la loro permanenza sia breve, ma la vera difficoltà è la mancanza di famiglie disposte ad adottarli. Passa quindi a parlare dell'istituto dell'affidamento familiare, al cui sviluppo ha personalmente contribuito nel passato. Rileva tuttavia che, nato al fine di garantire un temporaneo collocamento del minore presso una famiglia e il ripristino del rapporto con quella di origine, attualmente l'istituto è stato snaturato, tramutandosi di fatto in un affidamento senza termini. Perché allora non pensare piuttosto, sull'esempio di quanto già fatto in Francia, a una specie di famiglia sussidiaria che aiuti la famiglia di origine?

Intervengono quindi il senatore CALLEGARO (che chiede di conoscere quali suggerimenti possono essere adottati al fine di migliorare l'efficienza e la specializzazione dei servizi sociali, nella loro attività di supporto al Tribunale dei minori), il senatore PELLICINI (che chiede conferma circa la riforma in procedura volta ad abolire la fase dell'opposizione che si traduce in un inutile allungamento dei tempi), il senatore LO CURZIO (che chiede se sia possibile prevedere meccanismi di accelerazione nei tempi di esame delle domande di adozione, nonché quali iniziative assumere a favore dei bambini c.d. «difficili» per i quali non è facile reperire famiglie disposte ad adottarli e se sia possibile adottare anche in Italia una formula come quella francese sostitutiva del tradizionale istituto dell'affidamento familiare), il senatore CAMERINI

(che si chiede quali aiuti sostanziali possano essere dati alle madri in difficoltà, quale sia il ruolo effettivo svolto dagli psicologi nell'analizzare le caratteristiche della coppia disponibile ad adottare, nonché quali siano i tempi medi dell'espletamento della procedura di adozione), la senatrice DANIELE GALDI (che vorrebbe conoscere l'opinione della dottoressa Pomodoro sui diversi istituti di tutela dei minori, nonché sulla questione assai delicata della conoscibilità o meno della famiglia di origine), la senatrice SCOPELLITI (che, rilevata l'estrema lunghezza dei tempi delle procedure di adozione, si dichiara anch'ella fortemente interessata a conoscere l'opinione della relatrice sulla conoscibilità della famiglia d'origine), la senatrice BERNASCONI (che, associatasi a quest'ultima richiesta, chiede anche di conoscere se i dati relativi al Tribunale per i minorenni di Milano presentano divergenze rispetto a quelli nazionali), il presidente MAZZUCA POGGIOLINI (che chiede di sapere se si registra un aumento dei fallimenti nelle adozioni nazionali, se il Tribunale per i minorenni di Milano si è avvalso di adozioni da parte di *singles* e quali siano le concrete possibilità di intervenire a sostegno della famiglia).

La dottoressa POMODORO, rispondendo ai quesiti posti, rileva in primo luogo per quanto riguarda la questione della conoscibilità o meno della propria famiglia di origine che, prima di assumere una posizione definitiva in proposito, sarebbe necessaria un'ulteriore fase di attenzione. Ben aveva operato a suo avviso il Senato che saggiamente aveva deliberato di soprassedere alla questione. Dopo aver rilevato che il Tribunale per i minorenni finisce per essere gravato di un'enorme responsabilità in proposito e che conoscere la propria identità personale può essere in taluni casi perturbante, esprime un'opinione di grande cautela. In definitiva ritiene che il dibattito su tale delicata questione non sia stato sufficiente. Quanto alla questione della qualità dei servizi sociali, premesso di ritenere che alcuni sono di eccellente livello qualitativo, mentre altri meno, crede opportuna una loro specializzazione più puntuale sui problemi dei minori. Ribadisce quindi la propria opinione che il grado dell'opposizione debba essere eliminato, pur introducendo opportune garanzie processuali per le parti interessate. Fa presente infine la necessità di una più forte specializzazione dei giudici togati e non negli ulteriori gradi di giudizio in tema di procedure di adottabilità. S'impegna a rispondere per iscritto agli altri quesiti a lei posti.

Il presidente MAZZUCA POGGIOLINI ringrazia quindi, a nome dell'intera Commissione, la dottoressa Pomodoro per l'importante contributo recato all'approfondimento dei temi oggetto di discussione.

La seduta termina alle ore 14,35.

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee

MERCOLEDÌ 11 NOVEMBRE 1998

113ª Seduta

Presidenza del Presidente
BEDIN

La seduta inizia alle ore 8,35.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE SULLA XIX COSAC
(A008 000, C23ª, 0009ª)

Il presidente BEDIN comunica che, in relazione alla prossima Conferenza degli organismi specializzati negli affari comunitari (COSAC) dei Parlamenti dell'Unione europea – che si svolgerà a Vienna il 23 e 24 novembre ed alla quale parteciperà, in rappresentanza della Giunta, con il vice presidente Tapparo e il senatore Magnalbò – ha scritto all'onorevole Schieder, Presidente della Delegazione austriaca alla COSAC, che aveva in precedenza sollecitato le considerazioni dei vari paesi sulle modalità di funzionamento della COSAC dopo il Trattato di Amsterdam. L'oratore afferma in particolare di aver ribadito, dopo essersi consultato con i colleghi, il sostegno già espresso in passato per la proposta irlandese volta a modificare il Regolamento della Conferenza onde consentire la convocazione di riunioni straordinarie dei presidenti degli organismi specializzati negli affari comunitari. Tale proposta è stata già esaminata in occasione della scorsa riunione, tenutasi a Londra, ma non è stata accolta per il veto posto da alcune delegazioni. Al riguardo, senza prefigurare la costituzione di un ennesimo organismo comunitario di carattere permanente, si potrebbe altresì ipotizzare di ripetere l'opportuna iniziativa assunta nello scorso anno da parte della Presidenza lussemburghese la quale ha colto l'occasione di una riunione della Troika – cui partecipa anche il Parlamento europeo – per organizzare una riunione informale dei presidenti delle Commissioni per gli affari europei.

Nella lettera inviata alla Presidenza austriaca l'oratore ha altresì proposto di assumere decisioni adottando la regola del consenso per delegazioni giacché l'impossibilità di raggiungere l'unanimità dei singoli

componenti della COSAC rischia di paralizzarne l'attività. Laddove i dissensi di singole delegazioni non fossero particolarmente profondi si potrebbe altresì procedere all'adozione di documenti che rechino annota- te le eventuali riserve, utilizzando un metodo che si è reso estremamente proficuo per l'approvazione di una dichiarazione finale al termine del Forum parlamentare euromediterraneo che si è tenuto a Bruxelles il 27 e 28 ottobre.

La Giunta prende atto delle comunicazioni del Presidente.

IN SEDE CONSULTIVA

(125) MANIERI ed altri – *Norme sull'indennità di maternità e sull'indennizzo in caso di infortunio alle casalinghe*

(207) SALVATO e CARCARINO – *Norme per l'assicurazione del lavoro casalingo*

(924) COSTA ed altri – *Norme a tutela delle casalinghe per gli infortuni nel lavoro domestico*

(2565) FIORILLO – *Norme a tutela del lavoro casalingo per la prevenzione e l'assicurazione contro gli infortuni domestici*

(3362) Norme per la tutela della salute nelle abitazioni e istituzione dell'assicurazione contro gli infortuni domestici, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge di iniziativa governativa e dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Cordoni ed altri; Serafini ed altri; Delfino Teresio ed altri

(Seguito dell'esame congiunto e conclusione. Parere all'11^a Commissione: favorevole)

Prosegue l'esame rinviato nella seduta del 4 novembre.

La relatrice DANIELE GALDI risponde ai quesiti sollevati nella precedente seduta rilevando come i provvedimenti in titolo rechino disposizioni inerenti le misure di prevenzione con riferimento al servizio sanitario nazionale analoghe a quelle previste dal disegno di legge n. 79, già esaminato dalla Giunta. Per quanto concerne i profili assicurativi, il disegno di legge n. 3362, approvato dalla Camera dei deputati, prevede l'assicurazione obbligatoria per la tutela infortunistica e per l'invalidità permanente derivante dal lavoro svolto in ambiente domestico attribuendo all'INAIL la gestione della suddetta assicurazione e fissando il premio nella misura di lire 25 mila annue, a carico dello Stato per i soggetti titolari di redditi più bassi.

Anche gli altri provvedimenti in titolo istituiscono meccanismi di assicurazione analoghi differenziandosi, tuttavia, in ordine alle prestazioni garantite. Il disegno di legge n. 3362 rapporta infatti la rendita per inabilità alla retribuzione prevista nel settore industriale mentre altri provvedimenti fanno riferimento anche all'artigianato. Il suddetto disegno di legge dispone altresì la costituzione di un fondo autonomo speciale nell'ambito dell'INAIL cui sovrintende un Comitato amministratore.

Soffermandosi sul disegno di legge n. 125, d'iniziativa della senatrice Manieri ed altri, l'oratore ne illustra le disposizioni di tutela della maternità che prevedono l'attribuzione di una specifica indennità - iniziativa già assunta, peraltro, da talune regioni - che necessiterebbe di opportuni approfondimenti nella sede competente in ordine alla copertura finanziaria. Anche il suddetto disegno di legge attribuisce all'INAIL la gestione di un sistema di indennizzo per gli infortuni connessi all'attività casalinga, che determinino un'invalidità non inferiore al 20 per cento, prevedendo altresì un contributo di lire 5.200 mensili nonché l'istituzione di un albo per il lavoro casalingo che, ad avviso della relatrice, potrebbe rivelarsi una misura eccessiva.

Rilevando che il disegno di legge n. 207, di iniziativa dei senatori Salvato e Carcarino, non reca la copertura finanziaria, l'oratore osserva che tale aspetto non attiene le competenze della Giunta bensì quelle della Commissione bilancio. Al riguardo altri provvedimenti prevedono norme di copertura, con riferimento ad accantonamenti attribuiti alla Presidenza del Consiglio dei ministri e già destinati a specifiche iniziative, le quali potrebbero comportare problemi oggetto tuttavia delle competenze di altra Commissione. Il disegno di legge n. 207 attribuisce la gestione di un sistema di assicurazione per gli infortuni domestici sia a un fondo costituito presso l'INAIL sia alle imprese private di assicurazione, prevedendo un contributo dello Stato per il pagamento dei premi da parte di soggetti appartenenti a nuclei familiari il cui reddito sia inferiore a 30 milioni di lire. Il provvedimento istituisce altresì un osservatorio per il monitoraggio degli infortuni domestici.

Il disegno di legge n. 924, di iniziativa del senatore Costa, istituisce anch'esso un sistema misto, gestito sia dall'INAIL sia dalle imprese di assicurazione, selezionate sulla base di gare pubbliche da parte delle autorità regionali. Sono previsti indennizzi nel caso di degenza ospedaliera non inferiore a dieci giorni o per invalidità permanente superiore al 20 per cento nonché contributi per la stipulazione dell'assicurazione da parte di persone appartenenti a nuclei familiari il cui reddito sia inferiore a 18 milioni annui. Tali contributi vengono erogati dalle Regioni utilizzando 40 miliardi stanziati dallo Stato. Il disegno di legge n. 2565, di iniziativa della senatrice Fiorillo, prevede infine l'istituzione di un fondo per l'assicurazione obbligatoria presso l'INAIL con un premio annuo di lire 25 mila e l'erogazione di una rendita per infortuni che determinino una riduzione della capacità lavorativa non inferiore al 33 per cento.

Rilevando che la normativa dell'Unione europea lascia alla libera facoltà degli Stati l'opzione fra l'attribuzione di un monopolio all'INAIL o la configurazione di un regime privatistico, la relatrice propone di esprimere, per quanto attiene i profili comunitari, un parere favorevole.

Il senatore VERTONE GRIMALDI sottolinea la rilevanza dei fondi trasferiti dallo Stato alle Regioni ed osserva come i disegni di legge in titolo presentino dei problemi di congruità sia nel merito sia in ordine alla copertura finanziaria. L'oratore rileva inoltre che appare inadeguata la definizione degli incidenti domestici che rientrano nel campo di co-

pertura dei rischi considerando, a tal proposito, la difficoltà di porre una distinzione tra il tempo dedicato al lavoro domestico ed altri momenti della vita domestica.

Il senatore MANZI condivide le finalità dei disegni di legge in esame ma esprime le proprie perplessità sulla mancata copertura di taluni rischi quali gli incidenti mortali. Non viene inoltre regolata la destinazione delle risorse raccolte dal sistema di assicurazione obbligatoria e attribuite all'INAIL ove esse dovessero eccedere i pagamenti per gli indennizzi. Al riguardo potrebbe essere opportuna la configurazione di un periodo di sperimentazione e verifica compreso fra sei mesi ed un anno onde valutare il funzionamento ed i costi dell'istituendo meccanismo di assicurazione.

Il senatore NAVA rileva che le assicurazioni già dispongono dei dati inerenti la casistica sugli incidenti domestici.

La relatrice DANIELE GALDI ribadisce che i profili di copertura finanziaria ed altri aspetti sollevati nel dibattito attengono rispettivamente la Commissione bilancio e la Commissione di merito e sottolinea l'importanza che venga sancito il principio dell'equiparazione del lavoro domestico ad altre forme di lavoro ai fini della copertura dei rischi. Alla definizione del principio seguirà ovviamente una fase di sperimentazione e l'emanazione di una regolamentazione di dettaglio. Condividendo a questo riguardo l'opzione in favore di un regime pubblicistico, che meglio garantisce i rischi derivanti da un'attività lavorativa, l'oratore osserva come talune verifiche potranno essere svolte dall'istituendo Comitato amministrativo di vigilanza.

Il presidente BEDIN conviene che le imprese assicuratrici dispongono di un'ampia casistica che già consente loro di stipulare dei contratti inerenti le varie fattispecie di incidenti domestici, in merito alla cui definizione non dovrebbero pertanto presentarsi problemi. L'aspetto più rilevante è invece quello di assimilare per la prima volta l'attività domestica ad altre forme di lavoro nonché la scelta in ordine al regime da applicare ai fini della copertura dei rischi. Dal punto di vista culturale la novità è infatti costituita dal fatto di qualificare come lavoro un'attività non retribuita ma l'evoluzione tecnologica, con lo sviluppo del telelavoro, consente di considerare sempre più sfumata la distinzione fra tempo libero e tempo dedicato alla professione.

La Giunta, pertanto, conferisce mandato alla relatrice a redigere un parere favorevole sui provvedimenti in titolo, per quanto di competenza, nei termini emersi nel dibattito.

(1572) MONTELEONE – *Estensione dell'articolo 3 della legge 14 febbraio 1992, n. 185, in materia di contributo in conto capitale alle imprese agricole colpite da piogge alluvionali eccezionali nella campagna agraria 1996*

(3568) BETTAMIO ed altri – Nuova disciplina del Fondo di solidarietà nazionale

(Parere alla 9ª Commissione: rinvio dell'esame congiunto)

Su proposta del presidente BEDIN la Giunta delibera di svolgere l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo e conviene sul rinvio dell'esame.

(3366) Deputati CORLEONE ed altri – Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche, approvato dalla Camera dei deputati

(3426) TAPPARO ed altri – Norme in materia delle minoranze linguistiche

(Parere alle Commissioni 1ª e 7ª riunite: seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame rinviato nella seduta del 30 luglio.

Il relatore NAVA riferisce sui provvedimenti in titolo rilevando come lo scorso giugno la Camera abbia approvato il disegno di legge n. 3366 – che reca disposizioni per la tutela della lingua e della cultura delle popolazioni albanesi, catalane, germaniche, greche, slovene e croate e di quelle parlanti il francese, il franco-provenzale, il friulano, il ladino, l'occitano e il sardo – cui si è aggiunto, scorso luglio, il disegno di legge n. 3426, di iniziativa dei senatori Tapparo ed altri, che include nella tutela di patrimoni linguistici anche il piemontese. Tale aspetto, peraltro, appare quello più significativo sotto il profilo degli indirizzi europei giacché la lingua piemontese non figura nello studio – peraltro di valore indicativo – realizzato dal Parlamento europeo applicando la definizione di lingue minoritarie prevista dalla Carta europea sulle lingue regionali o minoritarie del 5 novembre 1992. Al riguardo l'oratore invita il senatore Tapparo ad esporre eventuali ulteriori elementi di informazione.

Soffermandosi sul disegno di legge n. 3366 il relatore Nava illustra l'articolo 3, che delimita l'ambito territoriale e sub-comunale cui si applicano le disposizioni di tutela delle minoranze linguistiche storiche, con riferimento alla richiesta di almeno il quindici per cento dei cittadini o di un terzo dei consiglieri comunali dei Comuni interessati, e che consente alle minoranze linguistiche di costituire organismi di coordinamento a livello interprovinciale o interregionale. L'articolo 4 reca disposizioni sull'educazione scolastica concernente le lingue di minoranza, che viene impartita sulla base delle richieste presentate dai genitori degli alunni secondo le modalità definite dalle istituzioni scolastiche – che possono realizzare anche iniziative formative per gli adulti – nel rispetto dei criteri generali stabiliti dal Ministro della pubblica istruzione.

Esprimendo talune perplessità sull'inclusione del piemontese e, in misura minore, del sardo nel suddetto regime di tutela l'oratore precisa che l'articolo 7, comma 4, del disegno di legge n. 3366 prevede che, nel caso di atti destinati ad uso pubblico redatti nelle due lingue, producano effetti giuridici solo gli atti e le deliberazioni redatti in lingua italiana. Vengono anche stanziati dei fondi da ripartirsi fra gli Enti locali, con

decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, per l'assolvimento dei compiti ad essi demandati dalla legge in titolo. L'articolo 11, inoltre, consente che con provvedimento prefettizio e la presentazione di adeguata documentazione sia ripristinato il cognome precedentemente italianizzato di cittadini appartenenti a minoranze linguistiche riconosciute.

L'oratore illustra anche talune disposizioni del disegno di legge approvato dalla Camera dei deputati che consentono a Regioni ed enti locali di determinare provvidenze per l'editoria, organi di stampa ed emittenti radiotelevisive che utilizzino le lingue tutelate nonché le norme concernenti i rapporti con Stati esteri e la cooperazione transfrontaliera.

Non rilevando problemi di compatibilità con il diritto comunitario per alcuno dei provvedimenti in titolo il relatore ribadisce le proprie perplessità sull'inclusione della lingua piemontese nel suddetto regime di tutela, cui allora potrebbero essere associate in teoria anche altre lingue regionali, aspetto che tuttavia non riguarda i profili di competenza della Giunta.

Il senatore TAPPARO, rilevando come i profili più strettamente glottologici siano di specifica competenza della Commissione di merito, osserva che a livello comunitario si assiste ad una tendenza volta a riconoscere e salvaguardare i patrimoni linguistici regionali e locali. Al riguardo è opportuno considerare che il carattere di minoranza linguistica costituisce un valore in quanto si ricollega alle radici storiche ed alla capacità di esprimere delle esigenze particolari. Alcune comunità linguistiche, molto strutturate, hanno ottenuto il riconoscimento di forme di bilinguismo laddove in altri casi la tutela della lingua minoritaria assume un carattere residuale, dovuto anche a forme di trascuratezza o a restrizioni poste in passato.

Soffermandosi sul disegno di legge n. 3426 l'oratore sottolinea altresì come esso non definisca le minoranze linguistiche con riferimento a specifiche percentuali di popolazione poiché il problema principale è quello di cogliere la configurazione di minoranze linguistiche. È anche prevista la possibilità di utilizzare le lingue tutelate, nei territori in cui esse sono presenti in modo significativo, nell'ambito delle assemblee regionali e degli Enti locali e negli uffici della Pubblica amministrazione, salvo quelli preposti alla difesa, all'ordine pubblico e alla giustizia, fermo restando che solo gli atti di tali amministrazioni redatti in lingua italiana hanno valore di atti legali. Il suddetto disegno di legge consente anche il ripristino dei toponimi che in passato sono stati forzatamente italianizzati, recuperando un importante patrimonio storico.

Ritenendo che in materia debbano essere valorizzate le competenze regionali - e che pertanto si debba evitare di adottare disposizioni nazionali eccessivamente rigide - l'oratore esclude profili di contrasto con la normativa europea e comunitaria considerando la definizione stabilita dall'articolo 1 della Carta europea sulle lingue regionali o minoritarie e tenendo conto che lo studio precedentemente citato ha carattere puramente indicativo. L'oratore esprime altresì il proprio rammarico per non essere stato consultato dagli Uffici nella predisposizione della documen-

tazione essendo in grado di fornire utile materiale di informazione, di cui preannuncia la trasmissione alla Giunta.

Il presidente BEDIN sottolinea come i rilievi del senatore Tapparo non possano essere ascritti alla Segreteria della Giunta, che ha predisposto ampia documentazione sui profili comunitari, ma vadano eventualmente riferiti ad aspetti di merito e cede la parola al senatore Vertone Grimaldi iscritto a parlare.

Il senatore VERTONE GRIMALDI osserva come l'Unione europea stimoli l'utilizzo dei dialetti nei Paesi membri a danno delle lingue nazionali - salvo l'inglese - e sottolinea come si sia persa la distinzione, un tempo generalmente riconosciuta, fra dialetto e lingua. Al riguardo si deve infatti rilevare la presenza di un articolato panorama di dialetti diversi anche all'interno dell'area linguistica piemontese. In tale prospettiva l'oratore, senza disconoscere l'esigenza di problemi specifici per lingue quali il franco-provenzale o l'occitano, ritiene pericolosa e dispendiosa la tendenza a marcare le isoglosse.

Il senatore MANZI, nonostante l'iniziale perplessità - che lo ha indotto a non sottoscrivere, fra i presentatori, il disegno di legge n. 3426, avendo egli sempre avuto a cuore l'unità nazionale - dichiara di condividere il suddetto provvedimento in quanto si rende conto che la conoscenza dei dialetti piemontesi, che si caratterizzano per la vicinanza della regione con la Francia, tende a sparire nelle giovani generazioni benché essi siano ancora impiegati come lingua prevalente in talune vallate. Le differenze fra tali dialetti, peraltro, non sono tali da rendere reciprocamente impossibile la comunicazione e pertanto si rende opportuna l'adozione di misure volte ad evitare che si perda questo patrimonio.

Il senatore TAPPARO osserva come le misure di tutela delle lingue minoritarie non siano peraltro in contrasto con la salvaguardia dell'unità nazionale e con lo spirito della costruzione europea ma aiutino piuttosto a difendere talune specificità nazionali in una società caratterizzata dal cosmopolitismo e dal processo di globalizzazione.

Su proposta del presidente BEDIN la Giunta conviene di rinviare il seguito dell'esame.

La seduta termina alle ore 9,35.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali

MERCOLEDÌ 11 NOVEMBRE 1998

Presidenza del Presidente

Mario PEPE

Interviene il sottosegretario per i lavori pubblici, Gianni Francesco MATTIOLI.

La seduta inizia alle ore 14.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE
(A007 000, B40^a, 0033^o)

Il Presidente Mario PEPE comunica che nella seduta del 5 novembre scorso l'Ufficio di presidenza ha integrato il programma dei lavori della Commissione, prevedendo l'esame dei disegni di legge S. 3593 e S. 3599, cosiddetti «collegati fuori sessione», calendarizzandoli per la corrente settimana.

Avverte inoltre che, per la delicata situazione politica di alcune giunte regionali, è stata rinviata l'audizione delle regioni sulle politiche per lo sviluppo delle aree depresse e del Mezzogiorno, argomento sul quale, anzi, potrebbe essere opportuno valutare in Ufficio di presidenza l'eventualità di promuovere un'apposita indagine conoscitiva.

La Commissione prende atto.

SULL'ORDINE DEI LAVORI
(A007 000, B40^a, 0033^o)

Su richiesta del deputato Gabriele FRIGATO, che deve riferire sull'ultimo argomento oggi all'ordine del giorno, il Presidente propone un'inversione dell'ordine del giorno medesimo, nel senso di procedere all'immediato esame del disegno di legge S. 3599.

La Commissione consente.

Disegno di legge:**«Disposizioni in materia di perequazione, razionalizzazione e federalismo fiscale» (A.S. 3599)**(Parere alla 6^a Commissione del Senato)

(Esame e rinvio)

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Il deputato Gabriele FRIGATO, *Relatore*, riferisce che il disegno di legge n. 3599 è uno dei provvedimenti collegati alla manovra finanziaria per il 1999, cosiddetti «fuori sessione». Esso prevede numerosi interventi tendenti, anche attraverso deleghe legislative, alla razionalizzazione del sistema tributario. Tra le disposizioni più significative, anche se non ricadenti nella sfera di competenza della Commissione, menziona le seguenti.

L'articolo 1 delega al Governo la definizione di un sistema che consenta in modo pressoché automatico la redistribuzione a favore dei contribuenti del maggior gettito annuale derivante dal recupero dell'evasione fiscale nelle imposte sui redditi. La delega primaria è soggetta al termine di nove mesi, mentre quella correttiva ha validità per un ulteriore biennio; la procedura prevede il parere della speciale Commissione bicamerale istituita in base alla legge n. 662 del 1996. L'articolo 2 prevede una seconda delega, con identici limiti temporali e modalità procedurali, tendente a estendere alle imprese individuali e alle società di persone in contabilità ordinaria, la cosiddetta *dual income tax*, che prevede l'aliquota agevolata del 19 per cento sulla parte di reddito riferibile alla remunerazione dell'incremento di capitale investito. L'articolo 3 prevede un'ulteriore delega – sempre da esercitare con la procedura sopraindicata – per riformare organicamente le forme di previdenza privata, a carattere collettivo (fondi pensione) o individuale (piani pensionistici). Gli articoli 4, 5 e 6 concernono aspetti particolari in materia di IVA, riferiti rispettivamente a operazioni creditizie, operazioni infragruppo e lavoro interinale.

Quanto alle restanti disposizioni, che concernono aspetti di dettaglio, anche se rilevanti, della normativa tributaria, il relatore si sofferma, per lo speciale interesse che assumono in relazione alle competenze della Commissione, l'articolo 8, che amplia la potestà regolamentare delle province in materia di imposta di trascrizione sui trasferimenti di autoveicoli, e l'articolo 10, che reca disposizioni in materia di federalismo fiscale. In particolare, si prevede una delega al Governo per rideterminare l'ammontare delle compartecipazioni regionali al gettito dell'IVA e dell'accisa sulla benzina per incrementare l'aliquota base dell'addizionale regionale all'IRPEF, riducendo le aliquote erariali. Si prevede, altresì, il riordino dei meccanismi perequativi interregionali in funzione di tre parametri: capacità fiscale, sforzo fiscale e fabbisogni sanitari. Per il primo triennio di applicazione, il sistema di perequazione è incentrato sul criterio della spesa storica. Per una visione organica della materia, è necessario ricordare che il sistema delle compartecipazioni all'IVA e

all'accisa sulla benzina sostituirà, dal 1999, il sistema dei trasferimenti vincolati, anche se non integralmente, ai sensi dell'articolo 21 del disegno di legge atto Camera 5267, di cui è stato proposto lo stralcio perché sia inserito nel disegno di legge S. 3599. Con riferimento al nuovo assetto della finanza regionale, che si vorrebbe delineare in termini esplicitamente definiti di federalismo fiscale, e limitando necessariamente l'analisi all'articolo 10, il relatore esprime alcune valutazioni critiche, nel quadro di un giudizio, che è complessivamente favorevole soprattutto per la prospettiva politica, che viene enunciata, di pervenire a un sistema di reale autonomia impositiva e autonomia di spesa delle regioni. I rilievi attengono essenzialmente alla genericità e incertezza dei principi direttivi, che ai sensi dell'articolo 76 della Costituzione devono sostanziare il conferimento della delega legislativa al Governo. Sotto il profilo procedurale, inoltre, sarebbe opportuno prevedere espressamente la consultazione preventiva sia della Conferenza Stato-regioni, sia delle Commissioni parlamentari competenti.

Il senatore Tarcisio ANDREOLLI, nel concordare complessivamente con le valutazioni espresse dal relatore, esprime alcune riserve relativamente all'articolo 10, che a suo avviso non definisce un vero sistema di federalismo fiscale, nonché sull'articolo 11, che nel delineare le funzioni dell'organismo di controllo degli enti non commerciali e delle ONLUS attribuisce poteri a suo giudizio eccessivi, quali l'emissione di pareri vincolanti e « i più ampi » poteri di indirizzo, promozione e ispezione.

Nessun altro chiedendo di intervenire, il Presidente Mario PEPE rinvia, quindi, il seguito dell'esame ad altra seduta.

Disegni di legge:

«Norme per il sostegno ed il rilancio dell'edilizia residenziale pubblica e per interventi in materia di opere a carattere ambientale» (A.S. 3455), approvato dalla Camera dei deputati

Sen. Carcarino ed altri: «Legge quadro per l'edilizia residenziale pubblica» (A.S. 540);

(Parere alla 8^a Commissione del Senato)

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole, con osservazioni, sul disegno di legge S. 3455)

La Commissione prosegue l'esame dei disegni di legge in titolo, sospeso nella seduta del 5 novembre scorso.

Il Presidente Mario PEPE comunica che è pervenuta da parte dal Presidente della Conferenza dei presidenti delle regioni e delle province autonome, Vannino Chiti, una lettera in cui, esprimendo preoccupazione per il pericolo che l'approvazione del disegno di legge n. 3455 possa compromettere l'assetto di competenze delineato con il decreto legislativo n. 112 del 1998, suggerisce anche alcune modifiche testuali.

In assenza del relatore, deputato Luisa De Biasio Calimani, il Presidente Mario PEPE ne assume quindi le funzioni e riferisce che il disegno di legge n. 3455 è il testo che risulta dall'approvazione, lo scorso 15 luglio, da parte della Commissione VIII della Camera dei deputati del disegno di legge n. 2772, che fu presentato nel novembre del 1996 a seguito della decadenza del decreto legge n. 491 del 1996, non più reiterato a seguito della nota sentenza n. 430 del 1996 della Corte costituzionale.

Il testo appare assai complesso e comprende quattro capi. Il primo contiene norme di sostegno e rilancio dell'edilizia pubblica. Più in particolare esso prevede: modifiche e semplificazioni di alcune norme della legge n. 189 del 1992, con la conseguente definizione delle competenze regionali per l'utilizzo delle disponibilità residue esistenti nel programma di edilizia residenziale pubblica 1992-1995 (articolo 1); modifiche e semplificazioni della legge n. 457 del 1978, consentendo l'erogazione di finanziamenti anche per le opere da realizzare su beni demaniali, nonché la possibilità di interventi di recupero accanto a quelli di riqualificazione urbana (articolo 2); modifiche alla legge n. 891 del 1986, la cosiddetta legge «Goria» che consentiva ai lavoratori dipendenti di contrarre mutui a tassi fissi per l'acquisto della prima casa (articolo 3); modifiche alla legge n. 560 del 1993, in merito all'alienazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica (articolo 4); modifiche al decreto-legge n. 398 del 1993, convertito nella legge n. 493 del 1993, nel senso di una maggiore autonomia regionale (articolo 5); modifiche alla legge n. 662 del 1996, tra le quali presentano un particolare rilievo la possibilità del ricorso all'accordo di programma per consentire l'avvio di interventi di edilizia residenziale su richiesta degli enti locali, la possibilità per i comuni di fissare condizioni particolari, per gli oneri concessori, a favore di imprese e cooperative che costruiscano alloggi da dare in locazione per un periodo non inferiore a quindici anni, nonché l'interpretazione autentica della norma che, in tema di assegnazione di aree, prevede una preferenza per i proprietari espropriati (articolo 7); riapertura dei termini previsti dal comma 1 dell'articolo 14 del decreto-legge n. 67 del 1997, il cosiddetto provvedimento «sbloc-cacantieri» (articolo 8); disposizioni relative all'acquisto di alloggi, da parte dei comuni, nelle zone ad alta tensione abitativa (articolo 11); recupero di immobili pubblici (articolo 13); trasferimento alle regioni del potere di determinare i criteri generali per le assegnazioni e la fissazione dei canoni degli alloggi di edilizia residenziale pubblica (articolo 14); norme di sanatoria per provvedimenti di cessione di alloggi non ancora perfezionati per la mancata acquisizione del parere del Consiglio di Stato sui singoli atti, nonché norme relative ad interventi eseguiti nel comune di Ancona a seguito del sisma del 1972 (articolo 15); interpretazione autentica di due disposizioni, riguardanti le competenze del CER e l'inapplicabilità del testo unico sull'edilizia popolare ed economica a taluni interventi di cooperative edilizie (articolo 16); norme di snellimento e decentramento a proposito dell'accertamento di alcuni requisiti per la concessione dei contributi

agevolativi per l'assegnazione o l'acquisto di immobili (articolo 17); disposizioni volte ad accelerare l'acquisizione di alloggi, da parte dei comuni, da destinare agli sfrattati (articolo 18).

Il capo II, intitolato a interventi diversi, contiene anzitutto disposizioni in materia di viabilità (articolo 19). L'articolo 20 riguarda i piani pluriennali di attuazione, stabilendo che entro un anno dall'entrata in vigore del provvedimento le regioni debbano adeguare la propria legislazione in materia secondo criteri che ne circoscrivano la funzione alla programmazione di nuovi insediamenti o di rilevanti ristrutturazioni urbanistiche. L'articolo 21 tende a stabilire tempi certi (dodici mesi) di approvazione degli strumenti urbanistici e delle loro varianti da parte delle regioni. L'articolo 22 ha lo scopo di rendere più certe le procedure di approvazione dei piani attuativi sia pubblici che privati. L'articolo 23 reca norme per gli interventi in campo sanitario, mentre l'articolo 24 contiene norme di interpretazione autentica in tema di condono edilizio. L'articolo 25 reca norme di snellimento per il collaudo ed il controllo di conformità degli ascensori e dei montacarichi.

Il capo III concerne interventi in materia di opere a carattere ambientale. L'articolo 26 contiene norme riguardanti il settore ambientale, disponendo stanziamenti per la lotta all'eutrofizzazione del mare Adriatico, i piani di risanamento idrico di cui alla legge n. 305 del 1989, le aree ad elevato rischio di crisi ambientale, e la previsione di un contributo per le procedure di valutazione dell'impatto ambientale per i progetti di importo superiore a 100 miliardi di lire. L'articolo 27 contiene disposizioni riguardanti la difesa del suolo e la gestione delle risorse idriche. L'articolo 28 proroga al 31 dicembre 1998 il termine per il completamento delle opere di adeguamento degli scarichi ricadenti negli ambiti territoriali dei centri storici di Venezia e Chioggia, consentendo altresì ai mercati, agli impianti sportivi ed ai grandi alberghi di presentare un piano di adeguamento entro il 31 dicembre 1998 e completare i lavori entro il 31 dicembre 1999.

Il capo IV, infine, contiene una disposizione di sanatoria di vari decreti legge non convertiti (articolo 29) e fissa l'entrata in vigore senza *vacatio legis* (articolo 30).

Il disegno di legge n. 540 fu presentato all'inizio di questa legislatura dai deputati di rifondazione comunista, secondo un'impostazione tesa a una ripartizione delle funzioni, che prevede l'affidamento allo Stato del ruolo di coordinamento, e decentrando le scelte e la programmazione alle regioni. Esso, quindi, pur afferendo alla materia di cui al Capo I del disegno di legge S. 3455, costituisce una normativa quadro a regime.

Per quanto concerne le competenze della Commissione, è importante ricordare che con il decreto legislativo n. 112 del 1998 si è proceduto al trasferimento alle regioni della generalità delle funzioni in materia di edilizia residenziale pubblica (articoli 59-64), mantenendo allo Stato solo cinque funzioni (principi generali, standard di qualità, programmi Erp di interesse nazionale, osservatorio della condizione abitativa, criteri per l'accesso dei meno abbienti al mercato delle locazioni). Viene soppresso il CER e si rinvia ad un ulteriore intervento legislativo per quanto con-

cerne il patrimonio edilizio degli IACP. In questo nuovo quadro di competenze, le disposizioni contenute nel disegno di legge n. 3455 non possono che avere efficacia transitoria nelle more della complessa e presumibilmente lunga procedura per il trasferimento delle competenze alle regioni, che prevede un'intesa nella Conferenza Stato-regioni e singoli accordi di programma attuativi, tra il Ministero competente e ciascuna regione (articolo 63 del decreto legislativo n. 112 del 1998).

In conclusione, il Presidente-Relatore f.f. presenta la seguente proposta di parere, redatta dal deputato Luisa De Biasio Calimani:

«La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminati i disegni di legge S 3455, recante «Norme per il sostegno ed il rilancio dell'edilizia residenziale pubblica e per interventi in materia di opere a carattere ambientale» e S 540, recante «Legge quadro per l'edilizia residenziale pubblica;

considerata l'esigenza di una immediata approvazione del disegno di legge n. 3455, che reca una molteplicità di interventi di carattere finanziario, interpretativo, di semplificazione e di sanatoria, fortemente attesi dai cittadini;

ritenuto, inoltre, che tale disegno di legge in taluni punti potrebbe apparire divergente dal nuovo riparto di competenze delineato in materia di edilizia residenziale pubblica dal decreto legislativo n. 112 del 1998;

rilevato, peraltro, che le disposizioni del disegno di legge n. 3455 mirano esclusivamente ad assicurare continuità attuativa a precedenti normative e non incidono sull'assetto futuro delle competenze tra Stato e regioni;

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

all'approvazione immediata e senza modificazioni del disegno di legge n. 3455, con le seguenti osservazioni:

a) resta inteso che le disposizioni di cui al capo I sono applicabili soltanto a fattispecie pregresse e non incidono sulle competenze assegnate alle regioni con il decreto legislativo n. 112 del 1998;

b) successivamente all'approvazione dell'atto Senato 3455, sarà necessario procedere, con adeguato approfondimento e in tempi brevi, all'esame di tutte le proposte di legge in materia di edilizia residenziale pubblica al fine di pervenire ad una sistemazione organica della relativa disciplina, nonché per definire le residue problematiche connesse al conferimento di competenze alle regioni (si veda ad esempio l'articolo 64 del decreto legislativo n. 112 del 1998).

Quanto al disegno di legge n. 540, il parere è favorevole, a condizione e nelle parti in cui risulti suscettibile di assorbimento da parte del disegno di legge n. 3455«.

Il sottosegretario Gianni Francesco MATTIOLI afferma che il Governo condivide la proposta presentata, anche per quanto attiene al si-

gnificato di normativa di carattere transitorio, che si è inteso sottolineare nelle osservazioni che corredano la proposta medesima.

Dopo che il senatore Tarcisio ANDREOLLI ha espresso una valutazione positiva sulla proposta presentata, interviene il deputato Eugenio DUCA, che si associa al parere espresso dal relatore, proponendo soltanto una mera integrazione del secondo capoverso delle premesse, intesa a specificare che il provvedimento risponde alle aspettative non solo dei cittadini ma anche degli enti locali e di diversi enti pubblici, come gli IACP.

Il deputato Riccardo MIGLIORI, pur riconoscendo che la proposta di parere si sforza di essere un punto di equilibrio indicando una linea interpretativa rispettoso del nuovo assetto di competenze delineato in materia di edilizia residenziale pubblica con il decreto legislativo n. 112 del 1998, ritiene comunque opportuna una espressa sottolineatura della efficacia temporanea del disegno di legge che si va ad approvare, in ragione dell'esigenza del disegno di legge medesimo di risolvere situazioni contingenti e transitorie. In tal senso egli si dichiara favorevole ad un'approvazione immediata, ma con un emendamento esplicito sul punto dell'efficacia della normativa.

Il senatore Salvatore LAURO rileva che anche il disegno di legge oggi all'esame è un esempio della tendenza a legiferare in continuazione, con disposizioni spesso contraddittorie e di cattiva qualità, tendenza giustificata in nome di situazioni di presunta emergenza peraltro sempre ricorrenti. Ribadisce, quindi, le sue perplessità per il fatto che gli altri disegni di legge assegnati alla commissione di merito e da essa formalmente esaminati, fra i quali in particolare l'atto Senato n. 1479 di iniziativa del senatore Novi, non siano stati portati all'esame della Commissione. Al riguardo riterrebbe opportuno che il Governo si impegnasse a presentare un disegno di legge organico, come del resto si auspica nella stessa proposta di parere.

Il sottosegretario Gianni Francesco MATTIOLI ricorda che nel corso dell'esame da parte della Commissione VIII della Camera fu posta grande attenzione per evitare che il testo in corso di approvazione collidesse con le disposizioni contenute nel decreto legislativo n. 112 del 1998. L'emendamento proposto dal deputato Migliori, del resto, si tradurrebbe in una disposizione meramente dichiarativa. In ogni caso il Governo si fa garante di un'attuazione della legge coerente con le preoccupazioni manifestate in ordine al rispetto delle nuove competenze delle autonomie regionali. Per quanto concerne le considerazioni svolte dal senatore Lauro, egli può fin d'ora annunciare che già il 26 novembre prossimo vi sarà un incontro con le regioni, teso ad affrontare tutti gli aspetti dell'edilizia residenziale pubblica nel nuovo quadro normativo, che lascia allo Stato poche competenze, fra cui soprattutto il finanziamento, profilo questo che risulta ancora

interamente da definire. Assicura in conclusione il massimo impegno del Governo ad assumere tutte le iniziative legislative conseguenti.

Il Presidente Mario PEPE, *Relatore facente funzioni*, ribadisce quindi l'iniziale proposta di parere, integrata con il suggerimento del deputato Duca. Ritiene comunque possibile, attraverso la presentazione di un ordine del giorno nella competente sede, ottenere una conferma formale sull'indirizzo interpretativo che il Governo si impegnerà a seguire in sede di attuazione del disegno di legge.

Previa dichiarazione di astensione del senatore Salvatore LAURO, il Presidente Mario PEPE pone in votazione la proposta di parere favorevole, con osservazioni, con l'integrazione proposta dal deputato Duca.

La Commissione approva.

Disegno di legge:

«Norme per la tutela dei territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità», approvato dalla XIII Commissione della Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati di Ghislanzoni Cardoli ed altri e Pecoraro Scanio (A.S. 3522)

(Parere alla 9^a Commissione del Senato)

(Rinvio del seguito dell'esame)

In assenza del relatore, deputato Daniele Franz, il seguito dell'esame è rinviato.

Disegno di legge:

«Misure in materia di investimenti, delega al Governo per il riordino degli incentivi all'occupazione e della normativa che disciplina l'INAIL e l'ENPALS, nonché disposizioni in materia previdenziale» (A.S. 3593)

(Parere alle Commissioni 5^a ed 11^a del Senato)

(Esame e rinvio)

Il senatore Eugenio Mario DONISE, *Relatore*, riferisce che il disegno di legge in titolo mira al rilancio degli investimenti nonché al riordino degli incentivi all'occupazione. Esso rappresenta uno degli ultimi atti del Governo Prodi, ponendosi in linea di continuità con gli obiettivi enunciati nel documento di programmazione economico-finanziaria 1999-2001, che segna il passaggio ad una nuova fase della politica economica del Paese, nella quale appare possibile coniugare la crescita e lo sviluppo con il risanamento della finanza pubblica. Tali due obiettivi, infatti, appaiono tra loro assolutamente compatibili se si considera che il risanamento economico ha consentito di «liberare» la ricchezza prodotta dalla crescita in precedenza assorbita dal debito pubblico. Il provvedimento si compone di tre capi; nel primo (articoli 1-17) si interviene su-

gli strumenti della programmazione al fine di accrescere e di accelerare gli investimenti pubblici e privati in infrastrutture, semplificando e snellendo normative e procedure; nel secondo, (articoli 18-21) sono contenute disposizioni in materia di occupazione e di previdenza; nel terzo (articolo 22) si prevede una delega al Governo in materia di trattamento di fine rapporto e di sua trasformazione in titoli.

Per quanto concerne il capo I vanno sottolineate alcune importanti innovazioni, tra le quali: la cosiddetta finanza di progetto, che consente di associare il capitale privato a quello pubblico per la realizzazione di grandi opere infrastrutturali; lo snellimento delle procedure di cui al decreto cosiddetto «sbloccacantieri»; la possibilità per le università di accedere ad accordi di programma; alcune norme sul processo amministrativo in materia di competenza sugli appalti. In sostanza, si cerca di migliorare la capacità di progettazione e di valutazione della pubblica amministrazione nella prospettiva di accelerare gli investimenti.

Il capo II prevede, tra l'altro, una serie di deleghe riguardanti: la riforma degli incentivi all'occupazione e degli ammortizzatori sociali; il riordino delle norme sugli infortuni sul lavoro e le malattie professionali.

Ad avviso del relatore, siamo in presenza di un insieme di misure di politica economica che introducono elementi di programmazione e tendono a realizzare la riforma del mercato del lavoro, rilanciando l'occupazione e promuovendo il decollo dei fondi pensione. Vengono così a porsi le condizioni per il nuovo patto sociale con le forze dell'impresa e del lavoro e si attua un collegamento alla politica economica degli altri paesi europei. Appare certo, del resto, che una nuova politica economica europea più espansiva, sia pure in un quadro di stabilità, costituisce la scelta che può contribuire ad affrontare la questione dell'occupazione e a rilanciare l'economia globale. Naturalmente è necessaria una interpretazione non «fondamentalista» del patto di stabilità. Di fronte al basso livello di crescita in Italia e al rischio di un rallentamento ulteriore a causa di una possibile ondata deflazionista, che potrebbe abbattersi anche sull'Europa, la risposta non può che essere di accelerare gli investimenti pubblici e privati senza creare contraddizioni tra stabilità e sviluppo. Infatti, non si mette in discussione il patto di stabilità se si decide di far confluire le spese per investimenti ai fini del calcolo del rapporto deficit-PIL, come del resto ha sostenuto il commissario Monti con la sua proposta di tenere conto delle spese per gli investimenti pubblici rispetto a quelle per consumi nel calcolo del deficit di bilancio, applicando la cosiddetta *golden rule*. In Italia vi è la necessità di superare decisamente la fase che dal 1992 sino al 1997, e anche al 1998, ha visto ridursi gli investimenti pubblici e la convenienza dei privati ad investire. Oggi la spesa pubblica in conto capitale può e deve crescere a ritmi molto forti, anche perché, come è stato notato, la sua stagnazione non aiuta, ma anzi ostacola il consolidarsi della stabilizzazione e vi sono ingenti capitali privati alla ricerca di impieghi remunerativi. Ecco perché oggi appare decisivo, e non solo per logiche di mercato, ma per

la necessità di modernizzazione del Paese, che la pubblica amministrazione sia in grado di progettare e di spendere su obiettivi qualificati e condivisi.

Il relatore passa quindi ad un rapido esame dell'articolato, soffermandosi anzitutto sull'articolo 1, che prevede un sistema di monitoraggio degli investimenti pubblici (MIP), demandando alle amministrazioni centrali e regionali l'istituzione di appositi nuclei di valutazione e verifica e stanziando le relative risorse quantificate in otto miliardi nel 1999 e dieci miliardi a partire dal 2000, di cui due miliardi per il sistema di monitoraggio centralizzato (la cosiddetta rete unitaria della pubblica amministrazione). La scadenza prevista per il 31 dicembre del 2000 coincide con il nuovo ciclo 2001-2006 dei fondi strutturali comunitari. L'articolo 2 valorizza gli studi di fattibilità come strumento per le decisioni di investimento delle amministrazioni pubbliche. Il relatore al riguardo evidenzia l'esigenza di un coordinamento con la normativa contenuta nella cosiddetta «Merloni-ter». Analoga osservazione va fatta per l'articolo 4, che istituisce la finanza di progetto. L'articolo 3 prevede un fondo per la riprogrammazione degli interventi, destinato sia a progetti la cui copertura finanziaria si riveli insufficiente, sia a progetti di particolare rilievo. L'articolo 4, che, come si è detto, prevede la cosiddetta finanza di progetto, istituisce tra l'altro un'apposita unità tecnica il cui organico sarà composto di 15 elementi, con un onere di spesa di 2,5 miliardi a decorrere dall'anno 1999. L'articolo 5 disciplina l'affidamento in concessione di costruzione e gestione dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria, attualmente gestita dall'ANAS, che ha già ricevuto mille miliardi per gli appalti relativi alla terza corsia. L'articolo 6 eleva a sette anni il termine di perenzione dei residui delle spese in conto capitale. L'articolo 7 modifica la disciplina del fondo per la progettazione istituito presso il Ministero dei lavori pubblici, prevedendo da parte di questo ministero una apposita relazione annuale al Parlamento sulla sua realizzazione. L'onere è quantificato in lire 50 miliardi per l'anno 2000. L'articolo 8 prevede lo snellimento delle procedure per la progettazione di opere pubbliche. L'articolo 9 si riferisce al fondo di rotazione per le politiche comunitarie. L'articolo 10 consente l'accesso delle università agli accordi di programma. L'articolo 11 contiene norme sul processo amministrativo. L'articolo 12 istituisce il sistema informativo unitario del personale, operante nell'ambito della rete unitaria delle pubbliche amministrazioni. L'articolo 13 prevede l'adeguamento dei sistemi informatici all'anno 2000, stanziando 5 miliardi per il funzionamento di un apposito comitato di studio. L'articolo 14 unifica le varie relazioni sugli interventi nelle aree depresse, prevedendo un'unica relazione di sintesi del Ministero del tesoro, da presentare entro il mese di settembre di ogni anno. L'articolo 15 riguarda il personale del Consorzio per l'università a distanza di Rende, rendendo possibile l'inquadramento previo concorso di idoneità nelle università della Calabria. L'articolo 16 prevede l'afflusso delle risorse finanziarie per lo sviluppo in agricoltura in un apposito fondo. L'articolo 17 prevede l'effettuazione di variazioni compensative tra risorse destinate ad investimenti previste da leggi diverse, purchè riferite allo stesso intervento.

Il relatore illustra quindi, brevemente, le disposizioni del capo II. L'articolo 18 prevede la riforma degli incentivi all'occupazione e degli ammortizzatori sociali attraverso una delega al Governo da esercitare entro il 31 dicembre 1999, previo confronto con le organizzazioni sindacali e il parere delle competenti commissioni parlamentari. Entro lo stesso termine il Governo è delegato a modificare o integrare il decreto legislativo che disciplina i lavori socialmente utili, anche alla luce della legislazione regionale intervenuta successivamente. Si prevede inoltre una proroga nelle aree di crisi della mobilità lunga sino al 2002. L'articolo 19 contiene una delega al Governo per emanare uno o più decreti legislativi al fine di ridefinire taluni aspetti dell'assetto normativo in materia di assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali. L'articolo 20 contiene disposizioni varie in materia previdenziale, mentre l'articolo 21 si riferisce alla previdenza integrativa degli enti di cui alla legge n. 70 del 1975. Infine, l'articolo 22 prevede la trasformazione in titoli del trattamento di fine rapporto.

Il Presidente Mario PEPE rinvia, quindi, il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 15,10.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse

MERCOLEDÌ 11 NOVEMBRE 1998

Presidenza del Presidente
Massimo SCALIA

La seduta inizia alle ore 13.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI
(R033 004, B37^a, 0061^o)

Il Presidente Massimo SCALIA avverte che, non essendovi obiezioni, l'odierna seduta verrà ripresa mediante il sistema televisivo a circuito chiuso; avverte inoltre che verrà redatto e pubblicato il resoconto stenografico della seduta.

Audizione del prefetto di Napoli, dottor Giuseppe Romano, e del presidente della commissione scientifica per l'emergenza rifiuti, dottor Mario Di Carlo
(A010 000, B37^a, 0001^o)

Il Presidente Massimo SCALIA ricorda che la Commissione ha approvato l'8 luglio scorso la relazione sulla regione Campania, fornendo un quadro delle audizioni e delle missioni effettuate nonché degli interventi necessari per superare la situazione emergenziale presente nel settore dei rifiuti; è stata anche fornita una sintesi delle problematiche connesse alle attività illecite riferite al trasporto ed allo smaltimento, con un panorama dei controlli esercitati dalle forze di polizia e dei rapporti intercorrenti tra le amministrazioni locali e la criminalità organizzata.

Nonostante l'approvazione della relazione, la Commissione continua ad esercitare un'attenta vigilanza sulla situazione campana: chiede quindi al prefetto di Napoli ed al presidente della commissione scientifica di formulare osservazioni su quanto accaduto negli ultimi mesi, con riferimento particolare alle preoccupazioni espresse a più riprese dai sindaci del litorale domizio-flegreo e dell'agro aversano in ordine alla localizzazione degli impianti di termovalorizzazione, nonché alle caratteristiche del bando di gara in materia ed alle possibili infiltrazioni delle organizzazioni criminali.

Il prefetto di Napoli, Giuseppe ROMANO, fa presente innanzitutto che si rivela impossibile, a causa della continua e possente opposizione delle popolazioni interessate, continuare ad ipotizzare la prosecuzione dello smaltimento dei rifiuti facendo ricorso al sistema delle discariche.

Si sofferma diffusamente sulle esigenze relative all'intera provincia di Napoli, esprimendo considerazioni sulle discariche di Giugliano e di Tufino, delle quali è stato prorogato l'esercizio fino al prossimo 31 gennaio, anche a seguito delle valutazioni formulate dalla commissione scientifica presieduta dal dottor Di Carlo.

Fa presente che, a causa del prossimo esaurimento delle predette discariche, si è reso necessario emanare un apposito decreto per il loro ampliamento in modo da soddisfare le esigenze della provincia di Napoli anche per l'intero 1999, con l'avvertenza che deve essere installato un impianto di compattazione dei rifiuti a monte dell'intero processo di smaltimento.

In riferimento al tema della termovalorizzazione, ritiene che i ritardi finora verificatisi da parte degli organi regionali siano da considerare superati; quanto all'opposizione mostrata dagli amministratori di Palma Campania e di San Giovanni Vesuviano nei confronti dell'ipotizzata discarica, osserva che, se non verranno adottati nel più breve tempo possibile comportamenti volti a superarla, l'attuale stato di emergenza rischia di diventare drammatico.

Dà conto poi della situazione relativa alle altre provincie campane.

Le esigenze della provincia di Caserta saranno soddisfatte fino al dicembre 2000, essendo terminata la realizzazione di un nuovo invaso per il recepimento dei rifiuti. Si presenta molto difficile la situazione della provincia di Avellino, in cui la discarica di Difesa Grande nei pressi di Ariano Irpino dovrebbe essere chiusa il prossimo 31 dicembre e permane una fortissima opposizione degli amministratori locali per la realizzazione di un'altra discarica.

Riguardo alla provincia di Salerno, fa notare che la discarica di Montecorvino Pugliano assicurerà il soddisfacimento delle esigenze locali fino al dicembre 2000 e che è in fase di allestimento un'altra discarica, che presenta rispetto all'altra una minore capacità ricettiva. Quanto alla provincia di Benevento, osserva che lo smaltimento non presenta problemi addirittura fino alla fine del 2001.

Fornisce anche particolari dettagliati sul bando di gara relativo alla costruzione di un impianto di termovalorizzazione, nonchè sull'accordo di programma con gli amministratori locali e sui rapporti di collaborazione in materia fra la prefettura di Napoli e gli organi regionali.

Ritiene che abbia dato finora ottimi risultati l'attività complessiva svolta in ordine alle discariche private abusive dai carabinieri e dalla Guardia di finanza, mentre permangono alcune difficoltà operative riguardo al controllo sulle ditte che si occupano del trasporto dei rifiuti.

Il presidente della commissione scientifica per l'emergenza rifiuti, Mario DI CARLO, ricorda innanzitutto che la commissione da lui presieduta è stata insediata nel giugno 1997 ed ha il compito di coadiuvare il prefetto di Napoli ed il presidente della giunta regionale campana nelle materie a loro assegnate con i provvedimenti che hanno stabilito il commissariamento nel settore dei rifiuti; ricorda ancora che i membri della commissione sono nominati dalla prefettura, dalla presidenza della giunta regionale e dal Ministero dell'ambiente.

Precisato che nel corso del 1997 la commissione ha svolto la sua attività di supporto solo nei confronti dell'azione prefettizia, si sofferma sugli sporadici rapporti intercorsi con l'altra struttura emergenziale di supporto creata presso il presidente Rastrelli.

Fornisce poi diffuse notizie sui settori di attività della commissione, in particolare sulle problematiche connesse alla raccolta differenziata e su quelle relative alla creazione di impianti per la produzione di combustibile derivato dai rifiuti; essa non è stata invece coinvolta nell'elaborazione del piano regionale di smaltimento, che nell'attuale stesura presenta alcuni punti critici, come ad esempio la necessità di una maggiore duttilità nell'individuazione dei siti.

Il Presidente Massimo SCALIA, facendo riferimento alle notizie espresse dal dottor Di Carlo, chiede se la commissione scientifica da lui presieduta sia a conoscenza della mappa geologica della Campania predisposta negli anni passati, che potrebbe rivelarsi assai utile per procedere all'individuazione dei siti in cui costruire gli impianti; chiede anche se sia possibile evitare la concentrazione dei siti in una zona ristretta del territorio campano.

Il dottor Mario DI CARLO fornisce ampie risposte alle domande formulate.

Il senatore Giovanni LUBRANO DI RICCO si sofferma diffusamente sulle problematiche legate all'individuazione del sito per la costruzione dell'impianto di termovalorizzazione dei rifiuti, formulando in particolare osservazioni sul contenuto del bando di gara e sull'attività degli amministratori locali: annuncia con soddisfazione che la scelta del sito sarà demandata ai sindaci dei comuni interessati ed ai ministri dell'ambiente e dell'interno.

Ritiene che in Campania non si svolga realmente la raccolta differenziata dei rifiuti, non essendo in funzione impianti adeguati per la trasformazione del materiale raccolto; ritiene anche che sia del tutto incongrua la previsione di costituire una discarica all'interno del territorio del parco nazionale del Vesuvio.

Concludendo consegna alla Presidenza un documento che contiene le conclusioni dell'incontro svoltosi il 29 ottobre scorso fra alcuni sindaci dei comuni della provincia di Napoli ed il ministro dell'ambiente, in seguito alle preoccupazioni sorte nella popolazione per l'emergenza rifiuti.

Il senatore Giovanni IULIANO ritiene che l'odierna audizione confermi le preoccupazioni finora emerse nella popolazione nella gestione dell'emergenza rifiuti.

Premesso che è prevista la costruzione di due impianti di termovalorizzazione a Giugliano e Battipaglia, chiede di conoscere dettagliatamente i termini dell'accordo di programma in materia.

Il dottor Mario DI CARLO risponde diffusamente, precisando in particolare che il bando di gara fa conoscere i siti in astratto idonei ad ospitare gli impianti per poi lasciare ai proponenti la scelta in relazione alle possibilità operative, mentre per il territorio di Giugliano esistono tre vincoli, che attengono alla proprietà pubblica, alla presenza di un'area industriale ed alla cosiddetta «nomenclatura» dell'area stessa.

Il senatore Giuseppe SPECCHIA ritiene alquanto irrituale l'incontro svoltosi in 29 ottobre scorso fra i sindaci dell'area napoletana ed il ministro dell'ambiente, anche nella considerazione che in tal modo si può incidere sulla regolarità della gara per la costruzione degli impianti di termovalorizzazione. Premesso che sarebbe stato forse opportuno annullare la gara, si dichiara in ogni caso contrario all'inserimento del ministro dell'ambiente nella procedura per l'individuazione dei siti.

In ordine alla situazione generale della regione Campania, osserva che nel settore dell'emergenza rifiuti l'azione di un commissario unico, con l'eventuale delega ad alcuni subcommissari, potrebbe rivelarsi più produttiva.

Chiede al dottor Romano se la gestione commissariale debba essere considerata positivamente e per quanto tempo sia opportuno procrastinarla; chiede anche se la gestione commissariale abbia finora limitato l'azione della criminalità organizzata.

Invita infine il Presidente Scalia a promuovere un'audizione con il presidente della giunta regionale della Campania.

Il dottor Giuseppe ROMANO può affermare decisamente che la gestione commissariale deve essere superata: fra poche ore avrà un incontro con il ministro dell'interno per consegnare una nota in materia, in cui viene fra l'altro specificato che non ha alcun significato continuare a prevedere separate gestioni commissariali nell'emergenza rifiuti.

Risponde poi diffusamente ai quesiti formulati, precisando in particolare che non si registra un'azione della criminalità organizzata riguardo alle discariche, mentre qualche dubbio può sorgere nell'ambito del trasporto dei rifiuti.

Il Presidente Massimo SCALIA risponde ad alcune preoccupazioni espresse dal Vicepresidente Specchia in ordine all'incontro svoltosi nelle settimane scorse fra il ministro dell'ambiente ed i sindaci del territorio napoletano ed osserva che è previsto il conferimento di deleghe alle singole provincie da parte del presidente della giunta regionale.

Assicura infine che l'audizione del presidente Rastrelli si svolgerà nelle prossime settimane.

*COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE**(A007 000, B37^a, 0009^o)*

Il Presidente Massimo SCALIA ricorda che, nella seduta del 29 ottobre scorso, la Commissione ha approvato un documento che si occupa degli incentivi alle imprese per lo sviluppo sostenibile, predisposto dal gruppo di lavoro coordinato dal Vicepresidente Gerardini; nella stessa seduta è stato anche approvato un documento sul superamento delle non conformità ambientali per le imprese, predisposto dallo stesso gruppo di lavoro, che seppur formalmente autonomo deve considerarsi connesso per materia al documento XXIII n. 5, approvato dalla Commissione il 26 marzo scorso, volto ad introdurre nel codice penale uno specifico titolo riguardante i delitti contro l'ambiente.

Avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 12 novembre 1998, alle ore 13, per ascoltare il presidente della giunta regionale pugliese ed il presidente della commissione scientifica per l'emergenza socio-economico-ambientale.

La seduta termina alle ore 14,45.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
consultiva in ordine all'attuazione della riforma amministrativa
ai sensi della legge 15 marzo 1997, n. 59

MERCOLEDÌ 11 NOVEMBRE 1998

Presidenza del Vice Presidente
Luciano CAVERI

Interviene il Sottosegretario di Stato per i beni culturali ed ambientali, senatore Agazio LOIERO.

La seduta inizia alle ore 13,40.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente Luciano CAVERI ricorda che il parere sullo schema di decreto legislativo recante la riforma dell'ENEA, approvato nella seduta del 10 novembre 1998, per il quale era stata autorizzata la Presidenza al coordinamento formale, sarà pubblicato in allegato ai resoconti della seduta odierna (*vedi allegato 1*).

Esame dello schema di decreto legislativo recante disposizioni correttive e integrative ai decreti legislativi 18 novembre 1997, n. 426; 8 gennaio 1998, n. 3; 29 gennaio 1998, nn. 19 e 20; 23 aprile 1998, n. 134.

(Inizio dell'esame e rinvio)
(R139 b00, B31^a, 0022^o)

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Il deputato Fabrizio BRACCO, *relatore*, fa presente che il provvedimento in esame reca disposizioni integrative e correttive ai decreti legislativi n. 426 del 1997 (Trasformazione dell'ente pubblico «Centro sperimentale di cinematografia» nella fondazione «Scuola nazionale di cinema»), n. 3 del 1998 (Riordino degli organi collegiali operanti presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento dello spettacolo), n. 19 del 1998 (Trasformazione dell'ente pubblico «La Biennale di Venezia» in persona giuridica privata denominata «Società di cultura La

Biennale di Venezia»), n. 20 del 1998 (Trasformazione in fondazione dell'ente pubblico «Istituto Nazionale per il Dramma Antico») e n. 134 del 1998 (Trasformazione in fondazione degli enti lirici e delle istituzioni concertistiche assimilate). I decreti legislativi richiamati sono stati emanati in attuazione dell'articolo 11, comma 1, lettera *b*), della legge 15 marzo 1997, n. 59, con l'obiettivo di adeguare l'organizzazione ed il funzionamento degli enti in questione alle nuove esigenze della cultura italiana. In seguito all'emanazione di tali decreti è emersa l'opportunità di introdurre elementi integrativi e corretti che rendessero più spedito il richiamato processo di adeguamento alle nuove esigenze della realtà culturale italiana. La opportunità di integrazioni è emersa in particolar modo con riferimento all'aspetto dei finanziamenti e delle modalità di erogazione degli stessi. I primi tre articoli del provvedimento in esame si riferiscono appunto alla definizione delle modalità di erogazione dei contributi. In tal modo si cerca di dare certezza dei finanziamenti destinati agli enti culturali, fissando una percentuale rispetto alla quota del Fondo Unico per lo Spettacolo (FUS) destinata ai diversi settori in cui operano gli enti. Gli articoli 4, 5 e 6 del testo introducono correzioni alle norme relative agli organi collegiali che operano nel settore dello spettacolo, in particolar modo nel settore del cinema. L'articolo 4 sopprime la cosiddetta 'Commissione Esperti' trasferendone i compiti, con opportuno adeguamento dei procedimenti, alla Commissione per i lungometraggi, i cortometraggi ed i film per ragazzi. L'articolo 5 concentra nella Commissione consultiva per il cinema tutte le funzioni consultive in ordine alla valutazione dei requisiti qualitativi dei progetti e delle iniziative culturali in materia di cinema (riconoscimento della qualifica di film di interesse culturale nazionale, riconoscimento dei premi per le sceneggiature, ecc.). Si realizza anche per la cinematografia uno snellimento degli organi, di cui si ridefiniscono le funzioni al pari della semplificazione per le procedure relative all'ottenimento dei contributi da parte dello Stato. L'articolo 6, infatti, prevede l'attività consultiva della Commissione per il credito cinematografico con riferimento ai contributi sugli interessi sui mutui concessi per il finanziamento della produzione cinematografica nazionale. Il provvedimento cerca inoltre di realizzare una reale liberalizzazione dei soggetti che possono erogare contributi agli operatori del settore dello spettacolo con la sostituzione dell'attuale meccanismo di sostegno, basato sul finanziamento diretto dello Stato, con la generalizzazione dello strumento del contributo in conto interessi sui mutui erogati da qualsiasi istituto bancario. I restanti articoli del provvedimento introducono elementi di correzione diretti a riordinare le competenze delle Commissioni di settore (Commissione consultiva per la prosa, Commissione consultiva per la musica) e norme relative ad una nuova ripartizione delle aliquote del FUS. A tal proposito ricorda che il FUS è frazionato in aliquote fisse. Le aliquote di ripartizione del Fondo tra i vari settori di attività sono state fissate nel 1990 e sono in attesa di essere ridefinite. Fa notare che le quote di ripartizione sono caratterizzate da un netto sbilanciamento a favore degli enti lirici: ritiene pertanto opportuno intervenire per riequilibrare tale sbilanciamento. Conclude osservando che il provvedimento in esame si muove lungo

due linee direttrici, la prima diretta a dare certezza di risorse, la seconda diretta a ridefinire – semplificando – le competenze degli organi di consulenza dell'autorità di Governo in materia di spettacolo, oggi del Ministero per i beni e attività culturali.

Il Presidente Luciano CAVERI rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 14.

ALLEGATO 1

Schema di decreto legislativo recante la riforma dell'ENEA, in attuazione degli articoli 11 e 18 della legge 15 marzo 1997, n. 59
Parere approvato dalla Commissione nella seduta del 10 novembre 1998

«La Commissione,

esaminato lo schema di decreto legislativo recante la riforma dell'ENEA a norma dell'articolo 11, comma 1, lettera *d*) e dell'articolo 18, comma 1, lettera *b*) e lettera *e*) della legge 15 marzo 1997, n. 59,

premesso che:

in tale ambito appare indispensabile e urgente una completa riforma dell'ENEA volta a fissare con chiarezza la missione dell'ente in modo da assicurarne la piena aderenza agli indirizzi di politica della ricerca ambientale ed energetica allo stato definiti dal Parlamento;

risulta altresì indispensabile dotare l'ente di strumenti normativi idonei a un suo funzionamento più efficace e coerente con tali obiettivi;

a questo fine occorre valorizzare l'armonico sviluppo e l'equilibrata coesistenza dei tre ruoli nei quali – nei campi dell'energia, dell'ambiente e dell'innovazione tecnologica – si esprime l'attività dell'ENEA, vale a dire:

a) ricerca e sviluppo ivi inclusa la realizzazione di progetti pilota, operando in stretto collegamento con la comunità scientifica italiana e internazionale;

b) azione di qualificato supporto tecnico-scientifico alla pubblica amministrazione sia centrale sia delle istituzioni regionali e locali;

c) azione di trasferimento di conoscenze e di innovazione tecnologica nei confronti del mondo produttivo;

da quanto sopra consegue l'esigenza di rendere possibile un assetto funzionale e organizzativo dell'ENEA che, in un quadro unitario, garantisca l'efficacia degli interventi in ciascuna delle aree sopra indicate e l'autonomia della ricerca;

per quanto riguarda il personale, appare auspicabile che, fermo restando quanto previsto dal decreto legislativo n. 29 del 1993 e successive modificazioni, in sede di contrattazione il personale dell'ENEA sia inserito nel comparto della ricerca e che al tempo stesso si tenga conto delle esigenze di duttilità che sono proprie di un ente caratterizzato dalle finalità sopra indicate;

ove siano affidate all'Ente, tra le altre, anche funzioni di agenzia per alcuni compiti particolari, esse non devono stravolgere quelle più rilevanti finora svolte, e che l'Ente, nell'interesse del progresso scientifico nazionale può e deve continuare a svolgere;

preso atto delle osservazioni espresse sullo schema di decreto legislativo dalla X Commissione della Camera dei deputati;

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni integrative e modificative:

1) la definizione di cui all'articolo 1, comma 2, andrebbe sostituita con la seguente: «l'ENEA è un ente di diritto pubblico operante nei campi della ricerca e della innovazione per lo sviluppo sostenibile, finalizzata a promuovere insieme l'obiettivo dello sviluppo (competitività e occupazione) e quello della salvaguardia ambientale. L'ENEA svolge altresì funzioni di agenzia per la Pubblica Amministrazione attraverso la prestazione di attività che costituiscano qualificato supporto tecnico scientifico nei settori dell'energia, dell'ambiente e dell'innovazione tecnologica».

Conseguentemente andrebbe soppresso il comma 1 dell'articolo 1 e andrebbero modificate in coerenza con tale definizione le restanti parti del decreto.

2) Sostituire il comma 3 dell'articolo 1 con il seguente: «L'Ente opera secondo le disposizioni previste dal presente decreto e sulla base degli indirizzi definiti dal ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, d'intesa con il ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, con il ministro dell'ambiente, nonché con il ministro per gli affari esteri per quanto concerne le attività internazionali, ferma restando l'autonomia dell'attività di ricerca».

3) All'articolo 1, comma 4, si ritiene preferibile la dizione: «si applica all'attività dell'ENEA».

4) All'articolo 2 posporre la lettera *a*) alla fine del comma.

5) All'articolo 2, comma 1, lettera *a*), appare opportuno inserire un riferimento all'azione di supporto tecnico-scientifico per la redazione dei piani energetici regionali di cui all'articolo 5 della legge 9 gennaio 1991, n. 10 e precisare che il supporto alle regioni ed agli enti locali è dato «anche» ai sensi del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, nei settori di competenza «dell'Ente».

6) All'articolo 2, comma 1, lettera *b*), prima delle parole «sviluppare e valorizzare» inserire la parola «promuovere» e aggiungere alla fine le parole «...e innovazione».

7) Una più completa enunciazione delle funzioni istituzionali dell'ENEA può essere conseguita aggiungendo all'articolo 2, comma 1, una lettera *e*) nella quale l'ENEA sia indicato come il soggetto competente per affrontare il problema dello smantellamento degli impianti nucleari e dello smaltimento dei rifiuti nucleari nonché per

effettuare attività di ricerca nel settore nucleare e delle energie alternative, inclusa la realizzazione di progetti pilota.

8) All'articolo 2, comma 2, appare più pertinente fare riferimento alla «politica nazionale» piuttosto che alla «politica governativa» e aggiungere inoltre, alla fine dell'articolo, l'espressione «nonché con altre amministrazioni pubbliche». Appare inoltre opportuno cancellare dal testo dell'articolo 2 il comma 3 perché pleonastico.

9) All'articolo 3 viene citato un «comma 1» senza articolo di riferimento che è, presumibilmente, l'articolo 2 e che sarebbe da indicare. Al comma 1, punto e) dello stesso articolo 3 occorre inoltre aggiungere dopo le parole «favorire l'attività di formazione» le seguenti «in particolare post-universitaria».

10) All'articolo 4 fra gli organi dell'ENEA appare necessario prevedere anche un comitato consultivo tecnico-scientifico al quale conferire compiti di orientamento per quanto riguarda l'impostazione dei programmi di ricerca dell'ente e di valutazione, sotto il profilo scientifico, dei risultati ottenuti dalla loro realizzazione. Il comitato dovrebbe essere nominato dal Ministro dell'industria sentiti i Ministri dell'Università e dell'Ambiente.

11) Al Presidente di cui all'articolo 5, comma 2, appare opportuno riconoscere anche la funzione di «sovrintendere alle attività dell'ente» oltre che di detenerne la rappresentanza legale.

12) Al fine di tener conto nella composizione del consiglio di amministrazione delle esigenze delle piccole e medie industrie, si suggerisce di elevare il numero dei componenti a sei, incluso il presidente, e che due membri siano nominati dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. Occorre inoltre precisare che in caso di parità dei voti prevale il voto del presidente.

13) Le norme sull'incompatibilità con l'appartenenza ai partiti politici di cui all'articolo 8, comma 2 e all'articolo 9, comma 6, risultano improponibili e vanno pertanto soppresse. Per gli incarichi elettivi l'incompatibilità appare plausibile solo per quanto riguarda il mandato parlamentare e quello di consigliere regionale.

14) All'articolo 9 – al termine del comma 2 – si suggerisce di aggiungere le parole «nell'ambito degli indirizzi fissati dal consiglio di amministrazione di cui all'articolo 6, comma 2». All'articolo 9 appare inoltre opportuno prevedere che il direttore generale e gli altri organi sono rinnovabili con l'entrata in vigore del decreto.

15) All'articolo 10, comma 2, si ritiene opportuno sopprimere le parole «detiene comunque il controllo». Questa infatti costituisce una prescrizione troppo limitativa; appare inoltre utile inserire un riferimento alla promozione di consorzi oltre che di società.

16) All'articolo 10, comma 2, appare opportuno aggiungere una lettera g) dal seguente tenore: «l'organizzazione interna dell'Ente ed il suo funzionamento, l'attribuzione di funzioni ed il sistema delle deleghe di poteri».

17) Le norme di cui all'articolo 11, commi 1 e 2, appaiono destinate a produrre un carico burocratico eccessivo e in buona parte superfluo. Si suggerisce pertanto l'eliminazione del comma 1 dell'articolo

11 e la riformulazione dei successivi commi, stabilendo che gli atti relativi debbano essere trasmessi al solo Ministro dell'industria nel termine di trenta giorni, o ancor meglio la soppressione dei due commi.

18) Per quanto concerne il personale (articolo 15) esigenze di chiarezza espositiva suggeriscono di trasformare il comma 3 in comma 1 dell'articolo. Sarebbe inoltre opportuno sopprimere le parole finali del comma a partire da «tenuto conto» e aggiungere le seguenti: «nonché dei contratti collettivi di comparto». A tal proposito si ribadisce l'opportunità che, nei limiti e con le modalità previsti dall'ordinamento, in sede di contrattazione il personale dell'ENEA sia inserito nel comparto della ricerca. Appare altresì opportuno un riferimento alla circostanza che – ferme le disposizioni del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29 e successive modificazioni – l'ENEA: «si avvale anche, sentite le organizzazioni sindacali, di tutte le forme contrattuali flessibili di assunzione e di impiego del personale e previste dal codice civile e dalla normativa vigente in materia di rapporto di lavoro».

19) Il termine previsto all'articolo 15 appare incongruo rispetto a quello di cui all'articolo 13, comma 1 e se ne chiede quindi la soppressione.

20) Appare infine opportuna una norma di definizione dei tempi e modalità relative alla nomina del nuovo Consiglio di amministrazione e alle conseguenti deliberazioni concernenti il direttore generale».

BILANCIO (5^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 11 NOVEMBRE 1998

154^a Seduta

Presidenza del Vice Presidente
MORANDO

Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica Pinza.

La seduta inizia alle ore 11,05.

(3158, 863 e 2588-A) Delega al Governo per il riordino della disciplina civilistica e fiscale degli enti conferenti, di cui all'articolo 11, comma 1, del decreto legislativo 20 novembre 1990, n. 356 e della disciplina fiscale delle operazioni di ristrutturazione bancaria, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere all'Assemblea su testo ed emendamenti: favorevole condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sul testo; in parte favorevole, in parte contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione sugli emendamenti)

Il presidente MORANDO fa presente che il testo del disegno di legge in titolo all'esame dell'Assemblea contiene all'articolo 4 comma 1 lettera b) una modificazione rispetto alla formulazione approvata dalla Camera dei deputati su cui è opportuna una valutazione approfondita da parte della Sottocommissione. In particolare, si chiede se il riferimento, per la definizione di partecipazione di controllo, all'articolo 2359, primo comma del Codice civile, non possa determinare, in sede di attuazione della delega legislativa, un decremento di gettito causato dalla esclusione del controllo indiretto.

Il senatore AZZOLLINI osserva che il richiamo alla definizione del Codice civile appare pertinente e non implica, di per sé un effetto di diminuzione di gettito.

Il senatore GRILLO osserva che l'eventuale minore gettito sarebbe difficilmente quantificabile e precisa che la modificazione rispetto al testo della Camera è stata approvata in 6^a Commissione a larga maggioranza.

Il senatore Guido DE MARTINO considera opportuno un ulteriore approfondimento delle implicazioni finanziarie del nuovo testo dell'articolo 4, comma 1, anche acquisendo la valutazione del Governo.

Il presidente MORANDO propone di esprimere un parere limitatamente ai primi 3 articoli del disegno di legge ed ai relativi emendamenti e di rinviare la formulazione del parere sugli articoli successivi. Quanto agli emendamenti, propone di confermare i pareri già resi alla 6^a Commissione anche sugli emendamenti con una nuova copertura finanziaria di incerta quantificazione.

La Sottocommissione, accogliendo la proposta del Presidente, esprime parere di nulla osta sul testo (limitatamente ai primi tre articoli) e sugli emendamenti ad eccezione che sul 2.59 e 3.101 e, per carenza di quantificazione, sugli emendamenti 3.100, 3.102, 3.103 e 3.104 per i quali il parere è contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

La seduta, sospesa alle ore 11,30, riprende alle ore 13,10.

Il presidente MORANDO ritiene che la Sottocommissione dovrebbe esprimersi in senso contrario sulla modificazione introdotta all'articolo 4 comma 1; in alternativa, al fine di contribuire alla individuazione di una soluzione positiva del problema emerso, si potrebbe condizionare il parere di nulla osta all'estensione anche al secondo comma del riferimento definitorio di cui all'articolo 2359 del Codice civile.

Il senatore Guido DE MARTINO concorda con tale ultima proposta.

Il sottosegretario PINZA osserva che appare difficile la quantificazione degli effetti finanziari derivanti dal testo approvato dalla Camera e da quello risultante dalla modifica accolta dalla 6^a Commissione con riferimento all'articolo 4, comma 1. Pur sottolineando che la definizione contenuta nel Codice civile appare più chiara di quella della formulazione originaria, si rimette alle valutazioni della Sottocommissione.

Il presidente MORANDO ribadisce che la mancata citazione del secondo comma dell'articolo 2359 del Codice civile esclude il controllo indiretto ai fini degli effetti di carattere fiscale perseguiti dall'articolo 4 del disegno di legge, con ciò comportando evidenti conseguenze finanziarie. Si sarebbe anche potuto fare riferimento a definizioni di controllo societario contenute in testi legislativi più recenti, ma appare necessario estendere il rinvio almeno al secondo comma dell'articolo 2359 del Codice civile. Propone quindi di formulare un parere di nulla osta condi-

zionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'approvazione di tale modifica. Quanto agli emendamenti relativi agli articoli 4 e seguenti, propone di esprimere parere di nulla osta ad eccezione che sugli emendamenti 4.4, 5.100, 5.4, 6.6, 6.8, 6.11, 6.102 e, per carenza di quantificazione, sugli emendamenti 4.100, 4.104, 6.100, 6.101, 6.103, 6.104, 6.105, 6.106, 6.0.10 e 6.0.20 per i quali il parere è contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

La Sottocommissione accoglie infine la proposta di parere formulata dal Presidente.

La seduta termina alle ore 13,40.

FINANZE E TESORO (6^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 11 NOVEMBRE 1998

31^a Seduta

La Sottocommissione, riunitasi sotto la Presidenza del presidente Thaler Ausserhofer, ha adottato la seguente deliberazione per il provvedimento deferito:

alle Commissioni 5^a e 11^a riunite:

(3593) Misure in materia di investimenti, delega al Governo per il riordino degli incentivi all'occupazione e della normativa che disciplina l'INAIL e l'ENPALS, nonché disposizioni in materia previdenziale: parere favorevole con osservazioni.

INDUSTRIA (10^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 11 NOVEMBRE 1998

23^a Seduta

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente De Carolis, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 2^a Commissione:

(2735) *Disciplina della locazione finanziaria:* favorevole;

alle Commissioni 5^a e 11^a riunite:

(3593) *Misure in materia di investimenti, delega al Governo per il riordino degli incentivi all'occupazione e della normativa che disciplina l'INAIL e l'ENPALS, nonché disposizioni in materia previdenziale:* rinvio dell'emissione del parere;

alla 8^a Commissione:

(3523) *Rifinanziamento degli interventi per l'industria cantieristica ed armatoriale ed attuazione della normativa comunitaria di settore,* approvato dalla Camera dei deputati: favorevole con osservazioni;

alla 9^a Commissione:

(3529) *Norme sulle denominazioni di origine protette, sulle indicazioni geografiche protette e sulle attestazioni di specificità dei prodotti agricoli e alimentari in attuazione delle disposizioni comunitarie,* approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Ferrari ed altri; Tattarini ed altri; Peretti; Pecoraro Scanio: favorevole.

IGIENE E SANITÀ (12^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 11 NOVEMBRE 1998

34^a Seduta

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Camerini, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alle Commissioni 5^a e 11^a riunite:

(3593) *Misure in materia di investimenti, delega al Governo per il riordino degli incentivi all'occupazione e della normativa che disciplina l'INAIL e l'ENPALS, nonché disposizioni in materia previdenziale:* parere di nulla osta

alla 5^a Commissione:

(3611) *Conversione in legge del decreto-legge 2 novembre 1998, n. 376, recante disposizioni urgenti in materia di finanza locale:* (ai sensi dell'articolo 40, comma 11, del Regolamento) parere favorevole condizionato

alla 6^a Commissione:

(3611) *Conversione in legge del decreto-legge 2 novembre 1998, n. 376, recante disposizioni urgenti in materia di finanza locale:* parere favorevole condizionato

alla 11^a Commissione:

(104-156-1070-1164-2177-2363-B) *Norme per il diritto al lavoro dei disabili,* approvato dal Senato in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei senatori Daniele Galdi ed altri; Mazzuca Poggiolini ed altri; Camo ed altri; Mulas ed altri; Serena; Serena e modificato dalla Camera dei deputati: parere di nulla osta

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Giovedì 12 novembre 1998, ore 14

*Insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma,
della Costituzione*

- I. Seguito della discussione sulle questioni interpretative dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione a seguito delle recenti pronunzie della Corte Costituzionale in materia di conflitti di attribuzione.

 - II. Seguito dell'esame del seguente documento:
 - Richiesta avanzata dal senatore Riccardo De Corato, in relazione al procedimento penale n. 1548/95/A/P.M. e n. 12/97 R. Gen. Trib. pendente nei suoi confronti presso il Tribunale di Lucca.

 - III. Esame della seguente richiesta di deliberazione:
 - Richiesta di deliberazione sull'insindacabilità delle opinioni espresse dal signor Erminio Boso, senatore all'epoca dei fatti (*Doc. IV-ter*, n. 10).
-

COMMISSIONI 5^a e 11^a RIUNITE**(5^a - Bilancio)****(11^a - Lavoro, previdenza sociale)***Giovedì 12 novembre 1998, ore 15**In sede referente*

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Misure in materia di investimenti, delega al Governo per il riordino degli incentivi all'occupazione e della normativa che disciplina l'INAIL e l'ENPALS, nonché disposizioni in materia previdenziale (3593).

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)*Giovedì 12 novembre 1998, ore 15**In sede consultiva*

Esame, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, del disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 settembre 1998, n. 328, recante modifiche dei requisiti per la nomina dei giudici onorari aggregati da destinare alle sezioni stralcio istituite dalla legge 22 luglio 1997, n. 276, e modifica dell'articolo 123-bis dell'ordinamento giudiziario, nonché disciplina transitoria della legge 3 agosto 1998, n. 302, in materia di espropriazione forzata (3635) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Misure per la prevenzione dei fenomeni di corruzione (3015) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Mammola ed altri; Luc-*

chese ed altri; Pecoraro Scanio; Frattini; Veltri; Veltri ed altri; Veltri ed altri; Tremaglia e Fragalà; Piscitello ed altri).

- BERTONI. - Misure per la prevenzione della corruzione e di altri delitti contro la pubblica amministrazione (3339).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Norme in materia di conflitti di interesse (3236) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Caparini ed altri; Veltri ed altri; Berlusconi ed altri; Piscitello ed altri).*
- PASSIGLI ed altri. - Disciplina in materia di incompatibilità e di conflitto di interessi per i titolari di cariche di Governo (236).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - Modifica alla XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione (2941) (*Approvato dalla Camera dei deputati, in prima deliberazione, in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge costituzionale d'iniziativa dei deputati Trantino; Simeone; Selva; Frattini e Prestigiacomo; Lembo; Giovanardi e Sanza; Boato e di un disegno di legge costituzionale d'iniziativa governativa).*
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - COSTA. - Abrogazione del comma secondo della XIII disposizione transitoria della Costituzione (303).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - DIANA Lino. - Abrogazione dei commi primo e secondo della XIII disposizione transitoria della Costituzione (341).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - GERMANÀ ed altri. - Abrogazione dei commi primo e secondo della XIII disposizione transitoria della Costituzione (432).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - PEDRIZZI ed altri. - Abrogazione dei commi primo e secondo della XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione (658).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - PIERONI. - Integrazione della XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione (2452).

IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Potenziamento del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (3312).
- COSTA ed altri. - Nuove norme relative all'inquadramento in ruolo del personale volontario del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (1110).
- MANFREDI. - Reclutamento e avanzamento del personale volontario del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (3000).

- PIERONI ed altri. - Nuovo ordinamento del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (3273).
- RUSSO SPENA. - Disposizioni per il potenziamento del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (3419).

V. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - Modifiche allo Statuto speciale della regione Trentino-Alto Adige in materia di valorizzazione delle minoranze ladina e di lingua tedesca (3308) (*Approvato, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge costituzionali d'iniziativa dei deputati Zeller ed altri; Detomas ed altri; Boato ed altri; Detomas ed altri e del disegno di legge d'iniziativa del Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige*).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - CONSIGLIO DELLA REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE. - Modifiche allo Statuto di autonomia, ai sensi degli articoli 35 e 103 del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, concernente la valorizzazione delle minoranze ladina e di lingua tedesca del Trentino (2073).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - TAROLLI. - Modifica dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, a favore delle minoranze di lingua ladina delle provincie di Trento e di Bolzano e della minoranza di lingua tedesca della provincia di Trento (2440).

VI. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Disposizioni in materia di servizi pubblici locali e di esercizio congiunto di funzioni di comuni e province (1388-ter) (*Risultante dallo stralcio, deliberato dall'Assemblea il 21 gennaio 1998, degli articoli 10 e 11 del testo proposto per il disegno di legge d'iniziativa governativa*).
- DEBENEDETTI. - Norme per l'apertura al mercato dei servizi pubblici locali, per la loro riorganizzazione e sviluppo su base concorrenziale (3295).

VII. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - legge comunitaria 1998 (3234).
- Approvazione ai sensi dell'articolo 123, secondo comma, della Costituzione del nuovo Statuto della regione Toscana (3107).

VIII. Esame congiunto dei disegni di legge:

- LA LOGGIA ed altri. - Abolizione della quota proporzionale per l'elezione della Camera dei deputati e attribuzione di tutti i seggi con il sistema uninominale a un turno (288).
- LA LOGGIA ed altri. - Estensione del sistema elettorale uninominale maggioritario a turno unico a tutti i seggi elettivi del Senato della Repubblica (290).
- PIERONI ed altri. - Modifiche ed integrazioni alle norme per l'elezione della Camera dei deputati (1006).
- MILIO. - Abolizione della quota proporzionale per l'elezione della Camera dei deputati e attribuzione di tutti i seggi con il sistema uninominale maggioritario a un turno (1323).
- COSSIGA. - Modifiche e integrazioni alle norme per la elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (1935).
- BESOSTRI e MURINEDDU. - Nuova disciplina dell'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica con la previsione del sistema elettorale a doppio turno (2023).
- FORCIERI ed altri. - Riforma del sistema elettorale del Parlamento (3190).
- DISEGNO DI LEGGE D'INIZIATIVA POPOLARE. - Introduzione del doppio turno nei collegi uninominali (3476).

IX. Esame dei disegni di legge:

- MAGNALBÒ ed altri. - Differimento di taluni termini previsti dalla legge 8 giugno 1990, n. 142, in materia di istituzione di nuove province (1315).
- D'ALESSANDRO PRISCO ed altri. - Norme speciali per la città di Roma, capitale della Repubblica italiana (2853).

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Norme sul rapporto tra procedimento penale e procedimento disciplinare ed effetti del giudicato penale nei confronti dei dipendenti delle amministrazioni pubbliche (3285) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Contento ed altri; Borghezio ed altri*).

In sede consultiva

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- FASSONE ed altri. - Istituzione di un centro superiore di studi giuridici per la formazione professionale dei magistrati, denominato Scuola nazionale della magistratura e norme in materia di tirocinio (3079).

II. Esame congiunto dei disegni di legge:

- MONTELEONE. - Estensione dell'articolo 3 della legge 14 febbraio 1992, n. 185, in materia di contributo in conto capitale alle imprese agricole colpite da piogge alluvionali eccezionali nella campagna agraria 1996 (1572).
- PREDA ed altri. - Modificazioni della legge 25 maggio 1970, n. 364, in materia di calamità naturali in agricoltura (3355).

III. Esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 2 novembre 1998, n. 376, recante disposizioni urgenti in materia di finanza locale (3611).
- Norme per la tutela dei territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità (3522) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati de Ghislanzoni Cardoli ed altri; Pecoraro Scanio*).
- Disposizioni in materia di perequazione, razionalizzazione e federalismo fiscale (3599).

GIUSTIZIA (2^a)

Giovedì 12 novembre 1998, ore 8,15 e 15

Procedure informative

Seguito del dibattito sulle comunicazioni rese, nella seduta dell'11 novembre, dal Ministro di grazia e giustizia sugli indirizzi e le prospettive della politica della giustizia.

In sede referente

I. Esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 settembre 1998, n.328, recante modifiche dei requisiti per la nomina dei giudici onorari aggregati da destinare alle sezioni stralcio istituite dalla legge 22 luglio 1997, n. 276, e modifica dell'articolo 123-bis dell'ordinamento giudiziario, nonchè disciplina transitoria della legge 3 agosto 1998, n. 302, in materia di espropriazione forzata (3635) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- CALVI ed altri. - Introduzione di nuove disposizioni dopo l'articolo 445 del codice penale (3412).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 2 novembre 1998, n.375, recante disposizioni urgenti per fronteggiare l'eccezionale carenza di disponibilità abitative (3610).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Disposizioni concernenti il tirocinio e la nomina del giudice di pace. Delega al Governo in materia di competenza penale del giudice di pace (3160) (*Approvato dalla Camera dei deputati, in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Sbarbati; Bonito ed altri; Migliori; Delmastro Delle Vedove ed altri; Molinari ed altri.*)
- Modifiche alla legge 21 novembre 1991, n. 374 (1247-ter) (*Derivante dallo stralcio, deliberato dall'Assemblea il 18 giugno 1998, degli articoli 40 e 41 del disegno di legge d'iniziativa governativa.*)

IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Norme in materia di funzioni dei magistrati e valutazione di professionalità (1799) (*Rinviato dall'Assemblea in Commissione nella seduta pomeridiana del 15 luglio 1998.*)
- MAZZUCA POGGIOLINI. - Norme in materia di valutazione della professionalità dei magistrati e di conferimento delle funzioni giurisdizionali (2107) (*Rinviato dall'Assemblea in Commissione nella seduta pomeridiana del 15 luglio 1998.*)
- SALVI ed altri. - Istituzione di un centro superiore di studi giuridici per la formazione professionale dei magistrati, denominato Scuola nazionale della magistratura, e norme in materia di tirocinio e di distinzione delle funzioni giudicanti e requirenti (1383).
- FASSONE ed altri. - Istituzione di un centro superiore di studi giuridici per la formazione professionale dei magistrati, denominato Scuola nazionale della magistratura e norme in materia di tirocinio (3079).
- LISI. - Attribuzione delle funzioni giudicanti o requirenti ai magistrati (100).
- SALVATO ed altri. - Modifica dell'ordinamento giudiziario in tema di divisione di funzioni in magistratura e passaggio da una funzione all'altra (1435).
- ZECCHINO e FOLLIERI. - Norme in materia di funzioni giudicanti e requirenti (3519).
- PERA ed altri. - Costituzione dei ruoli organici giudicante e requirente della magistratura ordinaria (3530).

- MARINI ed altri. - Norme sulla disciplina della diversificazione dei ruoli nella magistratura (3538).
- e della petizione n. 186 ad essi attinente.

In sede consultiva su atti del Governo

Esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, del seguente atto:

- Schema di decreto legislativo recante modifiche al decreto legislativo 10 settembre 1991, n. 303, di attuazione della direttiva 86/653/CEE, relativa al coordinamento dei diritti degli Stati membri concernenti gli agenti commerciali indipendenti (n. 356).

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Modifica della disciplina della protezione e del trattamento sanzionatorio di coloro che collaborano con la giustizia (2207).
- VEGAS ed altri. - Norme in materia di assistenza di coloro che collaborano con la giustizia (1927).
- LISI. - Modifiche alle norme relative ai soggetti che collaborano con la giustizia (1976).
- CIRAMI ed altri. - Norme a favore di chi si dissocia dalla mafia (2843).

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

Giovedì 12 novembre 1998, ore 15

Procedure informative

Interrogazioni.

DIFESA (4^a)

Giovedì 12 novembre 1998, ore 15

In sede consultiva su atti del Governo

- I. Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dei seguenti atti:
- Schema di decreto ministeriale n. 169601, riguardante variazioni compensative tra unità previsionali di base dello stato di previsione del Ministero della difesa per l'esercizio 1998 (n. 353).
 - Schema di decreto ministeriale n. 184954, riguardante variazioni compensative tra unità previsionali di base dello stato di previsione del Ministero della difesa per l'esercizio 1998 (n. 354).
- II. Esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, del seguente atto:
- Schema di decreto ministeriale n. 194429, riguardante variazioni compensative tra unità previsionali di base dello stato di previsione del Ministero della difesa per l'esercizio 1998 (n. 361).

BILANCIO (5^a)

Giovedì 12 novembre 1998, ore 14

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

- Deputati DE SIMONE ed altri. - Modifiche alla legge 31 marzo 1998, n. 73, recante disposizioni per accelerare la realizzazione del programma di metanizzazione del Mezzogiorno, gli interventi nelle aree depresse, nonché il completamento dei progetti FIO (3574) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
-

FINANZE E TESORO (6^a)

Giovedì 12 novembre 1998, ore 9 e 15

In sede deliberante

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- Modifica della normativa per gli indennizzi a cittadini ed imprese italiane per beni perduti in territori già soggetti alla sovranità italiana e all'estero (3385).
- FUMAGALLI CARULLI e SILIQUINI. - Norme per l'indennizzo dei beni abbandonati nei territori passati a sovranità jugoslava (70).
- LAVAGNINI ed altri. - Norme interpretative della legge 5 aprile 1985, n. 135, concernente indennizzi a cittadini italiani per beni perduti nei territori ceduti (809).
- CAMERINI e BRATINA. - Norme per l'indennizzo dei beni abbandonati nei territori passati a sovranità jugoslava (889).
- SERVELLO ed altri. - Norme per l'indennizzo dei beni italiani perduti in Jugoslavia (1783).
- VENTUCCI ed altri. - Nuove disposizioni sulla corresponsione di indennizzi a cittadini, enti ed imprese italiani per beni, diritti ed interessi perduti in territori già soggetti alla sovranità italiana e all'estero (3407).

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Disposizioni in materia di perequazione, razionalizzazione e federalismo fiscale (3599).
- Conversione in legge del decreto-legge 2 novembre 1998, n. 376, recante disposizioni urgenti in materia di finanza locale (3611).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- CAMO ed altri. - Adeguamento economico e normativo delle pensioni dei grandi invalidi di guerra plurimutilati (605).
- CASTELLANI Pierluigi. - Nuovi criteri di valutazione del danno anatomo-funzionale ai fini dell'attribuzione della pensione di guerra (683).

- VALLETTA. – Adeguamento economico e normativo delle pensioni di guerra con riassetto dell'indennità di assistenza e di superinvalidità (1098).
 - VEGAS ed altri. – Interventi urgenti in favore dei grandi invalidi di guerra e dei loro superstiti (1153).
 - BEDIN ed altri. – Interventi urgenti in favore dei grandi invalidi di guerra e dei loro superstiti (1361).
-

ISTRUZIONE (7^a)

Giovedì 12 novembre 1998, ore 15,15

In sede deliberante

- I. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:
- TERRACINI. – Contributo straordinario in favore dell'Ente autonomo del teatro comunale dell'Opera di Genova (234).
 - ROGNONI ed altri. – Interventi a sostegno dell'attività del teatro «Carlo Felice» di Genova e dell'Accademia nazionale Santa Cecilia di Roma (3136).
- II. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:
- MANZI ed altri. – Provvidenze a favore dell'Istituto nazionale per la storia del Movimento di Liberazione (3007).
 - ROGNONI ed altri. – Provvidenze a favore dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia (3191).
- III. Discussione dei disegni di legge:
- Disposizioni riguardanti il settore universitario e della ricerca scientifica, nonché il servizio di mensa nelle scuole (2287-bis-B) (*Risultante dallo stralcio deliberato dal Senato degli articoli 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10 e degli articoli 2, 3 e 9 del disegno di legge d'iniziativa governativa. Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).
 - Deputati APREA ed altri. – Integrazione e modifica della legge-quadro 5 febbraio 1992, n. 104, per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate (3486) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Procedure informative

Seguito del dibattito sulle comunicazioni rese, nella seduta del 4 novembre, dal Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica sugli indirizzi generali della politica del suo Dicastero.

In sede redigente

Discussione congiunta dei disegni di legge:

- PAGANO ed altri. - Disposizioni sui ricercatori universitari (3399).
- MANIS ed altri. - Introduzione di norme per la modifica dello stato giuridico dei ricercatori e dei professori universitari (3477).
- BEVILACQUA ed altri. - Norme per la modifica dello stato giuridico dei ricercatori (3554).

In sede consultiva

Esame del disegno di legge:

- FASSONE ed altri. - Istituzione di un centro superiore di studi giuridici per la formazione professionale dei magistrati, denominato Scuola nazionale della magistratura e norme in materia di tirocinio (3079).

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Giovedì 12 novembre 1998, ore 15

In sede deliberante

Seguito della discussione dei disegni di legge:

- Modifiche alla legge 28 gennaio 1994, n. 84, in materia di operazioni portuali e di fornitura del lavoro portuale temporaneo (3409).
- Rifinanziamento degli interventi per l'industria cantieristica ed armatoriale ed attuazione della normativa comunitaria di settore (3523) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

In sede referente

Esame del disegno di legge:

- Realizzazione di un nuovo sistema globale di comunicazione per la ricerca, il soccorso ed il salvataggio della vita umana in mare (Convenzione SOLAS del 1974) (766).
-

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Giovedì 12 novembre 1998, ore 15

Procedure informative

Seguito dell'audizione, ai sensi dell'articolo 46 del Regolamento, del Ministro per le politiche agricole sulle linee programmatiche del suo Dicastero.

In sede deliberante

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

- Norme per la tutela dei territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità (3522) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati de Ghislanzoni Cardoli ed altri; Pecoraro Scanio*).
- Norme sulle denominazioni di origine protette, sulle indicazioni geografiche protette e sulle attestazioni di specificità dei prodotti agricoli e alimentari in attuazione delle disposizioni comunitarie (3529) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Ferrari ed altri; Tattarini ed altri; Peretti; Pecoraro Scanio*).

II. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- UCCHIELLI. - Disciplina delle «strade del vino» italiano (570).
- FERRANTE ed altri. - Disciplina delle «strade del vino italiano» (2084).
- Disciplina delle «strade del vino» (3246) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Tattarini ed altri; Poli Bortone ed altri; Simeone; Peretti; Malagnino ed altri*).

III. Discussione del disegno di legge:

- Interventi strutturali e urgenti nel settore agricolo, agrumicolo e zootecnico (3571) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

IV. Discussione congiunta dei disegni di legge:

- Norme per la diffusione e la valorizzazione dell'imprenditoria giovanile in agricoltura (3573) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Peretti; Burani Procaccini; Scarpa Bonazza Buora ed altri; Poli Bortone ed altri; Pecoraro Scanio; Rava ed altri; Grillo*).
- BONATESTA. - Misure a favore della imprenditorialità giovanile e femminile in agricoltura (3618).

INDUSTRIA (10^a)

Giovedì 12 novembre 1998, ore 15

Procedure informative

Indagine conoscitiva sulle imprese multinazionali con sede in Italia: seguito dell'esame del documento conclusivo.

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Trasformazione dell'Ente nazionale per il turismo (ENIT) in società per azioni (377-391-435-1112-1655-1882-1973-2090-2143-2198 e 2932-bis) (*Risultante dallo stralcio - deliberato dall'Assemblea il 17 giugno 1998 - dell'articolo 5 e del comma 3 dell'articolo 11 del testo proposto dalla 10^a Commissione permanente per i disegni di legge Pappalardo ed altri; Micele ed altri; Wilde e Ceccato; Costa ed altri; Gambini ed altri; Polidoro ed altri; De Luca Athos; Demasi ed altri; Lauro ed altri; Turini ed altri e del Consiglio regionale del Veneto*).
-

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Giovedì 12 novembre 1998, ore 8,30

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Norme per il diritto al lavoro dei disabili (104-156-1070-1164-2177-2363-B) (*Approvato dal Senato in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei senatori Daniele Galdi ed altri; Mazzuca Poggiolini ed altri; Camo ed altri; Mulas ed altri; Serena; Serena e modificato dalla Camera dei deputati*).

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Norme per la tutela della salute nelle abitazioni e istituzione dell'assicurazione contro gli infortuni domestici (3362) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge di iniziativa governativa e dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Cordoni ed altri; Serafini ed altri; Delfino Teresio ed altri*).
- D'ALESSANDRO PRISCO ed altri. - Norme per la sicurezza e prevenzione degli incidenti negli ambienti di civile abitazione (79).
- MANIERI ed altri. - Norme sull'indennità di maternità e sull'indennizzo in caso di infortunio alle casalinghe (125).
- SALVATO e CARCARINO. - Norme per l'assicurazione del lavoro casalingo (207).
- COSTA. - Norme a tutela delle casalinghe per gli infortuni nel lavoro domestico (924).
- FIORILLO. - Norme a tutela del lavoro casalingo per la prevenzione e l'assicurazione contro gli infortuni domestici (2565).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- SALVATO ed altri. - Modifica all'articolo 13 della legge 27 marzo 1992, n. 257, in materia di pensionamento anticipato dei lavoratori esposti all'amianto (195).
- CURTO. - Norme in materia previdenziale per i lavoratori soggetti a rischio per la salute derivante dall'esposizione all'amianto (2873).

- PELELLA ed altri. - Nuove norme in materia previdenziale per i lavoratori soggetti al rischio per la salute derivante dall'esposizione all'amianto (3100).
-

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Giovedì 12 novembre 1998, ore 8,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- CORTIANA ed altri. - Norme per la lotta contro il *doping* e per la tutela sanitaria delle attività sportive (1637).
- LAVAGNINI ed altri. - Disciplina della tutela sanitaria delle attività sportive e della lotta contro il *doping* (1660).
- SERVELLO ed altri. - Nuove norme per la tutela sanitaria delle attività sportive ed il perseguimento di interventi farmacologici ed esogeni non giustificati da necessità terapeutiche (*doping*) (1714).
- DE ANNA ed altri. - La tutela sanitaria delle attività sportive e la lotta al *doping* (1945).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Disposizioni per il Fondo nazionale di intervento per la lotta alla droga e in materia di personale dei Servizi per le tossicodipendenze (3543) (*Risultante dallo stralcio degli articoli 2 e 3, comma 2, del disegno di legge n. 2756*) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede consultiva su atti del Governo

Esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, del seguente atto:

- Schema di decreto ministeriale n. 191250 concernente variazioni compensative tra unità previsionali di base dello stato di previsione del Ministero della sanità per l'esercizio 1998 (n. 357).
-

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Giovedì 12 novembre 1998, ore 8,30 e 15

In sede consultiva

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Norme per il sostegno ed il rilancio dell'edilizia residenziale pubblica e per interventi in materia di opere a carattere ambientale (3455).

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul sistema sanitario**

Giovedì 12 novembre 1998, ore 15

- I. Esame dello schema di relazione sul sopralluogo effettuato da una delegazione della Commissione parlamentare d'inchiesta agli ospedali della regione Campania (29, 30 settembre e 1° ottobre 1998) nell'ambito del settore di indagine sulle strutture sanitarie incompiute.
- II. Esame degli schemi di relazione sui sopralluoghi effettuati da delegazioni della Commissione parlamentare d'inchiesta all'Istituto Nazionale per lo studio e la cura dei tumori Fondazione Giovanni Pascale di Napoli (26 marzo 1998) e all'Istituto Nazionale per la ricerca sul cancro di Genova (29 maggio 1998) nell'ambito del settore di indagine sul funzionamento degli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (IRCCS).

**GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee**

Giovedì 12 novembre 1998, ore 8,30

In sede consultiva

I. Esame dei disegni di legge:

- Misure in materia di investimenti, delega al Governo per il riordino degli incentivi all'occupazione e della normativa che disciplina

- l'INAIL e l'ENPALS, nonché disposizioni in materia previdenziale (3593).
- CALVI ed altri. - Introduzione di nuove disposizioni dopo l'articolo 445 del codice penale (3412).
 - MONTELEONE. - Estensione dell'articolo 3 della legge 14 febbraio 1992, n. 185, in materia di contributo in conto capitale alle imprese agricole colpite da piogge alluvionali eccezionali nella campagna agraria 1996 (1572).
 - PAROLA ed altri. - Norme di delega per una strategia attiva di difesa dalle calamità naturali e assicurazione contro i rischi catastrofali (3326).
 - BETTAMIO ed altri. - Nuova disciplina del Fondo di solidarietà nazionale (3568).
 - SCOPELLITI ed altri. - Modifiche agli articoli 630 e 633 del codice di procedura penale in materia di revisione (3168-bis) (*Risultante dallo stralcio, deliberato dalla 2^a Commissione permanente, degli articoli 2 e 3 del disegno di legge d'iniziativa della senatrice Scopelliti ed altri*).
 - Norme per la tutela dei territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità (3522) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati de Ghislanzoni Cardoli ed altri e Pecoraro Scanio*).
 - Norme sulle denominazioni di origine protette, sulle indicazioni geografiche protette e sulle attestazioni di specificità dei prodotti agricoli e alimentari in attuazione delle disposizioni comunitarie (3529) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Ferrari ed altri; Tattarini ed altri; Peretti; Pecoraro Scanio*).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Deputati CORLEONE ed altri. - Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche (3366) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- TAPPARO ed altri. - Norme in materia delle minoranze linguistiche (3426).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Disposizioni in materia di servizi pubblici locali e di esercizio congiunto di funzioni di comuni e province (1388-ter) (*Risultante dallo stralcio, deliberato dall'Assemblea il 21 gennaio 1998, degli articoli 10 e 11 del testo proposto per il disegno di legge d'iniziativa governativa*).
- DEBENEDETTI. - Norme per l'apertura al mercato dei servizi pubblici locali, per la loro riorganizzazione e sviluppo su base concorrenziale (3295).

In sede referente

Esame del seguente documento:

- Relazione sulla partecipazione dell'Italia al processo normativo comunitario e sul programma di attività presentato dalla Presidenza di turno del Consiglio dei ministri dell'Unione europea (*Doc. LXXXVII, n. 5*).

Materie di competenza

Esame, ai sensi dell'articolo 50, comma 1, del Regolamento, della seguente materia:

- Legittimità democratica e riforma delle istituzioni dell'Unione europea.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali**

Giovedì 12 novembre 1998, ore 13

- Comunicazioni del Presidente.

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Misure in materia di investimenti, delega al Governo per il riordino degli incentivi all'occupazione e della normativa che disciplina l'INAIL e l'ENPALS, nonché disposizioni in materia previdenziale (A.S. 3593).
- Disposizioni in materia di perequazione, razionalizzazione e federalismo fiscale (A.S. 3599).

**COMITATO PARLAMENTARE
per i servizi di informazione e sicurezza
e per il segreto di Stato**

Giovedì 12 novembre 1998, ore 13,30

- Comunicazioni del Presidente.
-

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite
ad esso connesse**

Giovedì 12 novembre 1998, ore 13

Audizione del presidente della giunta regionale della Puglia, professor Salvatore Distaso, e del presidente della commissione scientifica per l'emergenza socio-economico-ambientale, professor Walter Ganapini.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE CONSULTIVA
in ordine all'attuazione
della riforma amministrativa
ai sensi della legge 15 marzo 1997, n. 59**

Giovedì 12 novembre 1998, ore 13

Seguito dell'esame e votazione dello schema di decreto legislativo recante la riforma dell'Agenzia spaziale italiana (ASI).
